



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

55^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 2 luglio 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-72

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 73-112

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 113-166

INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 5		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	5		
COMMEMORAZIONE DI MARGHERITA HACK			
PRESIDENTE	6, 7, 8 e <i>passim</i>		
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	7		
CENTINAIO (<i>LN-Aut</i>)	7, 8		
GIANNINI (<i>SCpI</i>)	9		
BOCCHINO (<i>M5S</i>)	11		
BONFRISCO (<i>PdL</i>)	12		
PUGLISI (<i>PD</i>)	12		
SUL 4° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO FERROVIARIO DI VIAREGGIO			
PRESIDENTE	14		
SENATO			
Composizione	14		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(783) <i>Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Relazione orale):</i>			
FUCKSIA (<i>M5S</i>)	15		
FRAVEZZI (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI</i>)	17		
PEZZOPANE (<i>PD</i>)	19		
PANIZZA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI</i>)	21		
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	23, 42, 57 e <i>passim</i>		
BELLOT (<i>LN-Aut</i>)	25, 68		
D'ONGHIA (<i>SCpI</i>)	26		
SANTANGELO (<i>M5S</i>)	29, 42, 43 e <i>passim</i>		
LANGELLA (<i>PdL</i>)	Pag. 30, 51		
BERTUZZI (<i>PD</i>)	32, 33		
SCIASCIA (<i>PdL</i>), <i>relatore</i>	34		
TOMASELLI (<i>PD</i>), <i>relatore</i>	34, 42, 49 e <i>passim</i>		
VICARI, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	35, 36, 42 e <i>passim</i>		
LANZILLOTTA (<i>SCpI</i>)	39, 40		
MARTELLI (<i>M5S</i>)	41, 43		
DI BIAGIO (<i>SCpI</i>)	48, 61, 62		
MARGIOTTA (<i>PD</i>)	49, 52		
ASTORRE (<i>PD</i>)	51		
BORIOI (<i>PD</i>)	51		
VACCARI (<i>PD</i>)	51, 57, 58 e <i>passim</i>		
AZZOLLINI (<i>PdL</i>)	52, 58		
CONSIGLIO (<i>LN-Aut</i>)	52, 56, 67		
PELINO (<i>PdL</i>)	53, 57		
FISSORE (<i>PD</i>)	53		
DALLA ZUANNA (<i>SCpI</i>)	58, 64		
ARRIGONI (<i>LN-Aut</i>)	58, 61, 68		
MASTRANGELI (<i>Misto</i>)	59		
GIROTTA (<i>M5S</i>)	60, 65		
PUGLIA (<i>M5S</i>)	63		
CIOFFI (<i>M5S</i>)	67, 68		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	43		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	43, 44, 45 e <i>passim</i>		
SU AFFERMAZIONI RESE DALLA SENATRICE LANZILLOTTA NEL CORSO DI UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA			
PRESIDENTE	69		
LUCIDI (<i>M5S</i>)	68, 69		
SULLO SCIOPERO DEGLI OPERATORI DEL SETTORE CULTURA			
AIROLA (<i>M5S</i>)	69		
SULLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI TNT			
PRESIDENTE	70		
ESPOSITO Stefano (<i>PD</i>)	70		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2013	71		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 783**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione *Pag. 73*

Decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63

Articolo 1 ed emendamenti 73

Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno. 78

Articolo 3 ed emendamenti 91

Articolo 4 ed emendamenti 95

Articolo 5, emendamenti e ordini del giorno. 99

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione all'intervento della senatrice Bertuzzi nella discussione generale del disegno di legge n. 783 113

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 115

CONGEDI E MISSIONI 134

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 134

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 134

Assegnazione 135

AFFARI ASSEGNATI Pag. 139

GOVERNO

Trasmissione di documenti 139

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI (IVASS)

Trasmissione di documenti 140

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 141

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 141

Trasmissione di documentazione 141

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 142

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 145

Interpellanze 145

Interrogazioni 146

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 151

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 166

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena» (896).

Commemorazione di Margherita Hack

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Lo scorso 29 giugno è scomparsa a Trieste, all'età di 91 anni, la professoressa Margherita Hack, astrofisica di fama internazionale.

Nata a Firenze il 12 giugno 1922, nel 1964 divenne titolare della cattedra di astronomia nell'Università degli studi di Trieste. Fu la prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia e sotto il suo impulso l'attività di ricerca dell'osservatorio triestino conquistò la notorietà e l'apprezzamento unanime della comunità scientifica internazionale. Componente dell'Accademia nazionale dei Lincei e di numerose istituzioni e gruppi di lavoro internazionali, era nota a tutti gli italiani grazie alla sua instancabile attività di divulgazione scientifica. Grazie ai suoi scritti, interviste e partecipazioni televisive, Margherita Hack ha ampliato la diffusione e la conoscenza dei grandi temi dell'astronomia e dell'astrofisica anche ad un pubblico non accademico.

La sua tenacia e la sua passione per la ricerca furono una testimonianza coerente delle ragioni e degli ideali del sapere scientifico, da lei interpretata come un vero e proprio impegno civile. Tale impegno si radicava nella fiducia che gli strumenti della scienza permettessero di comprendere le origini e i meccanismi di funzionamento dell'universo. Fiducia significava per lei non tanto facile ottimismo quanto piuttosto costanza, rigore e serietà nella ricerca scientifica.

Nel suo ultimo volume vi è il segno del suo tratto esigente e allo stesso tempo consapevole dei limiti dell'approccio scientifico: la scienza spiega il come, ma non il perché della vita. Dalla consapevolezza delle potenzialità e dei limiti della scienza originava la sua prospettiva di scrivere dentro il perimetro sociale il proprio percorso scientifico e Margherita Hack viveva come inscindibili i due piani, soprattutto per la promozione e la difesa dei diritti fondamentali.

Aveva anche accettato più volte di candidarsi in occasione di elezioni politiche, europee, regionali e locali, ma sempre rinunciando al seggio. Negli ultimi mesi il suo impegno sociale era tornato a concentrarsi sulle ragioni della ricerca italiana, in particolare dei giovani ricercatori, con un appello a favore di una maggiore stabilità e valorizzazione del loro lavoro riconsiderando in particolare la scelta di abolire i contratti a tempo indeterminato per quanti scelgono di dedicare la propria esistenza alla ricerca scientifica.

Il suo coraggio e la sua determinazione per sostenere i giovani, per aprire loro ogni possibilità di crescita e di avanzamento fondata sul merito, il più delle volte proprio a loro preclusa, aprirono la sua scuola ben oltre le aule universitarie. La sua scuola divenne una vera e propria comunità dei saperi.

Sono certo di interpretare il sentimento commosso di tutto il Senato nel manifestare il cordoglio e la partecipazione della nostra Assemblea al dolore della famiglia di Margherita Hack, e in particolare del marito Aldo

De Rosa, suo compagno di vita per quasi settant'anni, nonché dei colleghi e degli allievi nella comunità scientifica italiana ed internazionale.

Invito quindi i colleghi ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento in memoria di questa grande figura di donna e scienziata. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, sino all'ultimo giorno della sua vita Margherita Hack ha saputo rappresentare davvero quanto di meglio ci sia nella cultura e nell'impegno civile di questo Paese.

Scienziata chiarissima a cui l'Osservatorio astronomico di Trieste, di cui fu direttrice per oltre vent'anni, deve la sua meritata fama internazionale, non considerò mai la scienza come qualcosa di diverso e separato dall'impegno sociale e dal rigore etico, e nel riconoscere e affermare il suo limite rimarcava ancora di più quanto fossero necessari un fondamento ed un rigore etico nell'approccio scientifico.

Al contrario, proprio perché era una scienziata, riusciva sempre a considerare la realtà nella sua completezza. Si batteva allo stesso modo in difesa della giustizia sociale e dell'ambiente. Sapeva – e ciò, soprattutto negli ultimi anni, fu per lei un impegno importante – che la sopravvivenza della specie umana sul pianeta era a rischio a causa dell'inquinamento e che per scongiurare tale pericolo bisognava renderlo migliore per i suoi abitanti. Anche quando, come nel caso della ricerca sul nucleare, il suo punto di vista differiva dal nostro il suo obiettivo rimaneva sempre garantire e salvaguardare al massimo l'ambiente. Gli abitanti, i padroni del pianeta per lei non erano soltanto gli esseri appartenenti alla specie umana, ma anche gli animali cui riconosceva uguali diritti.

L'abbiamo avuta a fianco in tante battaglie a difesa degli animali perché per lei tutto ciò che viveva doveva essere difeso. La fratellanza – diceva – va estesa a tutti i viventi. Mi piace ricordarla oggi in quest'Aula dove fra non molto, in occasione dell'esame del disegno di legge comunitaria, inizieremo a discutere anche di diritti degli animali. Non c'era quasi differenza fra i suoi grandi amori, l'astrofisica e i suoi gatti, perché in entrambi i casi si trattava di schierarsi a favore della vita, della cultura, contro le forze e le logiche che minacciano entrambi.

La scienza mondiale scrive il nome della Hack accanto a quello dei grandi ricercatori che hanno tenuto alto tra gli Stati il prestigio scientifico italiano. Lascia un vuoto enorme nella cultura italiana poiché è stata un punto di riferimento per molti di noi. Lo sarà – io spero – anche per i nostri figli e per le generazioni future. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S*).

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Margherita Hack è stata una delle menti più brillanti della scienza astrofisica mondiale.

Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha dato un considerevole contributo alla ricerca per lo studio e la classificazione di molte categorie di stelle.

Era nata in una famiglia in cui il padre, di religione protestante, e la madre, di religione cattolica, entrambi critici e insoddisfatti della propria appartenenza religiosa, aderirono alle dottrine che propugnano la fratellanza universale dell'umanità, incoraggiano lo studio comparato delle religioni, filosofie e scienze, e investigano sulle leggi inesplicate della natura. Forse per questo la Hack fu attratta dallo studio della natura e delle leggi che la regolano. I genitori, che erano inoltre vegetariani convinti, le trasmisero anche quest'altra importante filosofia di vita.

Frequenta il liceo classico, pratica pallacanestro e atletica ottenendo discreti risultati a livello nazionale nel salto in alto. Nel 1945, finita la guerra, Margherita Hack si laurea in fisica a Firenze con una tesi di astrofisica.

Nel 1954 ottiene la libera docenza e inizia la sua attività di divulgatrice scientifica, collaborando con importanti riviste. È proprio in questa attività che la Hack eccelle, riuscendo a far capire a tutti, in modo semplice, le leggi che regolano l'universo, utilizzando esempi di immediata comprensione. Ha alternato, infatti, la stesura di testi scientifici universitari alla scrittura di testi a carattere divulgativo.

Il trattato «Stellar spectroscopy», scritto a Berkeley nel 1959, è considerato ancora oggi un testo fondamentale nel settore. Collabora con prestigiose università straniere e nel 1964 diviene professore ordinario, ottenendo la cattedra di astronomia presso l'Istituto di fisica teorica dell'Università di Trieste. In qualità di professore ordinario assume l'incarico della direzione dell'Osservatorio astronomico. La sua gestione durerà per più di vent'anni, fino al 1987, e darà nuova linfa a un'istituzione che in Italia era ultima sia per numero di dipendenti e ricercatori sia per qualità della strumentazione scientifica, arrivando a darle risonanza anche in campo internazionale.

Margherita Hack è stata membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Unione internazionale astronomi e della Royal astronomical society. Nel 1992 ha terminato la carriera di professore universitario, continuando, tuttavia, l'attività di ricerca, dedicandosi a incontri e conferenze al fine di diffondere la conoscenza dell'astronomia e una mentalità scientifica e razionale.

Politicamente molto impegnata, è stata iscritta all'Associazione Luca Coscioni per la libertà della ricerca scientifica e al Partito Radicale Transnazionale, anche se tutte le volte che aveva scelto di impegnarsi in prima persona si era candidata sempre con partiti di sinistra.

Era atea convinta, non credeva in nessuna religione o forma di soprannaturalismo. Riteneva inoltre che l'etica non derivasse dalla religione, ma da «principi di coscienza» che permettono a chiunque di avere una visione laica della vita.

Pur non condividendo alcune sue esternazioni, spesso pungenti nei confronti dei suoi avversari, rispettiamo la forza d'animo e la convinzione con cui ha sempre cercato di far comprendere il suo pensiero.

La Lega Nord si associa nell'espressione di sentimenti di profondo cordoglio ai familiari della scienziata, della quale, oltre ad apprezzare l'indubbia eccellenza nell'attività di divulgazione scientifica, condivide in pieno il suo impegno nella difesa delle lingue dei popoli, contraria come era all'utilizzo esclusivo ed obbligatorio della lingua inglese per l'insegnamento delle materie scientifiche nelle università italiane. «Secondo me» – diceva – «non bisogna abbandonare la propria lingua, certi concetti si possono esprimere solo quando una lingua si conosce molto bene come la propria». Di questo noi siamo profondamente convinti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

GIANNINI (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, colleghi, Margherita Hack aveva compiuto da pochi giorni 91 anni quando si è spenta, come avete ricordato, nella sua Trieste d'adozione, dopo avere diretto, prima donna, per oltre trent'anni, l'Osservatorio astronomico. 91 anni sono gli stessi che avrebbe compiuto mia madre se fosse ancora in vita e gli stessi che sono trascorsi dall'inizio delle celebrazioni in Italia della Festa della donna. Quasi un secolo, quindi, drammaticamente attraversato dalla tragedia della guerra, ma anche dalle più rapide e sconvolgenti rivoluzioni tecnologiche e scientifiche che l'umanità avesse mai conosciuto, come la Hack amava ricordare nelle poche, pochissime riflessioni dedicate al passato (*Brusio*).

Presidente, magari ci vorrebbe un po' di silenzio, altrimenti questa non è una commemorazione.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, stiamo commemorando una persona scomparsa.

GIANNINI (*SCpI*). Quella generazione di donne – forse è bene ricordarlo anche oggi – aveva attraversato almeno tre grandi rivoluzioni nel Novecento, come figlie, come mogli e come madri: come figlie, al ritmo dei nuovi balli americani del dopoguerra e per pochissime, veramente pochissime, con l'ingresso consentito nelle facoltà universitarie, nelle professioni e nel mondo della ricerca; come mogli, nell'impegno quotidiano come operoso e incessante contributo alla ricostruzione del Paese e alla sua incredibile ripresa fuori e dentro casa; come madri, infine, di noi figli

e figlie degli anni Sessanta, educate a diventare donne in una società più libera e avanzata. Ma la Hack era una donna molto speciale. Una punta di diamante, mi verrebbe da dire, di quella generazione; anomala e stravagante per natura e per cultura; astronoma quasi per caso, ma scienziata per dedizione verso quell'unica religione cui lei riconosceva fondatezza e autorità: la ragione, la scienza e il costante bisogno di conoscenza.

Su questa base la signora delle stelle ha combattuto una battaglia quotidiana, intellettuale e politica contro i suoi veri antagonisti: la superstizione e l'ignoranza prima di tutto, ma anche la rassegnazione ad un declino culturale apparentemente senza rimedi che le pareva insopportabile.

Il suo testamento spirituale, che si desume dai molti scritti, anche solo dai titoli di questa sterminata bibliografia, è eterogeneo ma comunque percorso da un pensiero coerente. Lo riassumo con le sue parole: «Ho attraversato un secolo con la voglia di vincere». E questa energia Margherita Hack l'ha portata in tutti i campi dell'esistenza: dalla carriera accademica al dibattito politico e culturale, anche alla vita quotidiana, quella privata. Ricordo che quando le fu tolta la patente per raggiunti limiti di età, con toscanità incontenibile protestò dicendo che aveva una Panda, dal 1952 guidava dappertutto, non aveva mai avuto gravi incidenti e quindi il comportamento del medico era assolutamente incostituzionale.

Per Margherita Hack il tema dominante era l'idea che una società più istruita sarebbe stata anche più coraggiosa, anche più visionaria e quindi una società migliore. E con questa lucidità non ci stava a veder crollare il suo Paese, né risparmiava ai potenti che lo guidano e che lo guidavano lo stimolo e la provocazione. Ai ragazzi, allievi diretti e ormai non più diretti, ha rivolto di recente un suggerimento chiaro e semplice che vorrei fossimo in grado di dare ai nostri studenti nelle università: scegliete la professione che vi interessa di più; quando dovete decidere cosa studiare non pensate solo a quello che vi permetterà di trovare un lavoro, ma a quello che vi piace veramente. E alle ragazze, in particolare, dico di avere più fiducia in se stesse, pretendere che i loro diritti vengano rispettati e, da ex sportiva, aggiungo affrontate la vita come una gara, con la voglia di vincere.

Margherita si è interessata al futuro fino all'ultimo. Nella sua attesa, potremmo dire, serenamente laica della morte ha detto (ma avrebbe potuto dirlo Parmenide): se c'è la morte non ci siamo noi, quindi perché preoccuparcene?

E del futuro del nostro Paese si preoccupava nel dettaglio, perché è inutile parlare di innovazione e di ricerca se si taglia sempre e soprattutto lì, perché è persino ipocrita continuare a predicare la religione della scienza e della cultura senza che da ciò derivi un preciso e incrollabile impegno a mettere al centro delle agende politiche dei Paesi avanzati questo tema.

A noi oggi, cari colleghi, figli e figlie di madri silenziosamente rivoluzionarie, sicuramente più silenziose di Margherita Hack, ma della stessa generazione, resta soprattutto questo compito urgente e complesso nella

cultura e nella società italiana, ricordando questa straordinaria, eccezionale figura. (*Applausi dai Gruppi SCpI, PD, PdL, M5S e Misto-SEL*).

BOCCHINO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle si associa al cordoglio unanime espresso per la scomparsa della professoressa Margherita Hack, il volto più noto dell'astrofisica italiana. Vogliamo ricordare innanzi tutto la sua brillante carriera professionale. È stata autrice di oltre 200 pubblicazioni, come prima autrice, e sulle più prestigiose riviste specializzate. Sottolineiamo, tra i tantissimi contributi, quelli sulle variabili cefeidi, uno dei primi gradini della scala di misurazione delle distanze cosmiche, e quelli sulle stelle binarie variabili cataclismiche, affascinanti sistemi di stelle doppie in cui una stella risucchia il materiale dell'altra causando enormi esplosioni termonucleari.

Il Presidente ha già ricordato il suo impegno presso l'Osservatorio di Trieste, per il rilancio di questa struttura che oggi appartiene all'Istituto nazionale di astrofisica. Vogliamo inoltre sottolineare le sue qualità umane e di grande comunicatrice dei nostri tempi. Margherita Hack è stata impegnata in tutta la sua vita in attività di divulgazione scientifica per avvicinare il mondo della ricerca astronomica al grande pubblico. Ricordiamo la fondazione della rivista «L'Astronomia» e i tanti libri che ha scritto proprio per avvicinare il pubblico alla materia.

Con la scomparsa di Margherita Hack esce di scena una delle più autorevoli voci a sostegno della ricerca scientifica, una voce che ha sempre difeso la ricerca, l'università e l'istruzione dal modo in cui sono state trattate negli ultimi anni.

Era – non dimentichiamolo – una voce laica, che ha sempre difeso la scuola pubblica e la necessità di rispettare il dettato costituzionale circa il finanziamento alle scuole private. Era una voce per il rispetto del diritto degli animali, com'è stato ricordato. Era anche una voce con un inconfondibile accento fiorentino, che sono sicuro ora tutti ricordiamo e quasi sentiamo nelle nostre orecchie, con il quale comunicava simpatia, ma anche fermezza e determinazione.

Instancabile ed indomabile, Margherita Hack, fino agli ultimi giorni della sua vita, anche quando le sue condizioni di salute non erano più ottimali. I colleghi tutti del Movimento 5 Stelle, di cui mi onoro personalmente di far parte, ed il grande pubblico la ricordano sempre disponibile ad intervenire, anche se ormai non di presenza, a convegni, dibattiti ed interviste.

Il Movimento 5 Stelle, pur nella diversità di alcune vedute, ma nel rispetto pieno delle sue opinioni, vuole raccogliere il suo messaggio facendosi anch'esso portatore di un'idea nuova di società, in cui l'istruzione e la ricerca siano volano di crescita individuale e collettiva. I fondi ad esse

destinati non devono essere classificati come semplice spesa, cari colleghi, ma come veri investimenti nel capitale umano.

Grazie, Margherita, adesso sei anche tu una stella in quel firmamento che tanto hai amato e divulgato. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è scomparsa Margherita Hack e scompare l'icona del pensiero libero e dell'anti-conformismo, come l'ha definita assai bene Umberto Veronesi. Ma la signora delle stelle era anche altro: oltre l'impegno scientifico che l'ha resa famosa in tutto il mondo, oltre l'impegno politico nella sinistra più laica e radicale, la ricordiamo anche per un'altra vita iniziata a novant'anni, quella che lei racconta tra confessioni, sorrisi, bilanci e progetti, riflessioni condivise con don Pierluigi Di Piazza, prete di strada, in quel mirabile confronto tra il diavolo e l'acqua santa cominciato vent'anni prima e raccontato nel libro «Io credo»: un esempio di come l'etica, l'impegno, la scienza e la conoscenza aperta al prossimo e alla società siano un reale punto di partenza verso nuovi orizzonti, che fanno del rispetto e dell'ascolto il loro credo, nel segno del progresso civile, nel rispetto per tutti gli esseri viventi, dell'accoglienza, della coerenza e dell'impegno costante.

Nata in quella Mitteleuropa delle piccole patrie ma cittadina del mondo, la ricordiamo per le efficacissime interviste dalla sua casa, quella animata dal suo sorriso, dove si respirava aria di libertà, di scienza e di conoscenza, circondata dai libri (una biblioteca di 24.000 volumi), suo marito, gli otto gatti e un cane.

La vogliamo ricordare così anche oggi, oggi che Marghe è salita tra le sue stelle, quelle che tante volte ci ha raccontato e ci ha insegnato a capire e forse ad amare come lei. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, M5S e SCpI*).

PUGLISI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (*PD*). Signor Presidente, lo hanno riportato molti colleghi e i quotidiani di tutto il mondo l'hanno ricordata come la signora delle stelle. Era l'icona e il riferimento dell'astrofisica mondiale. Come ha dichiarato il presidente Napolitano, è stata personalità di grande rilievo del mondo della cultura scientifica. Con i suoi studi e il suo impegno di docente ha costantemente servito e onorato l'Italia anche in campo internazionale, ma allo stesso tempo ha rappresentato un forte esempio di passione civile, lasciando un'impronta nel dibattito pubblico e nel dialogo con tutti i cittadini.

Non voglio ripercorrere la lunga carriera accademica e scientifica; voglio ricordarla a livello personale. Lo scorso anno, per l'inaugurazione della Festa nazionale della scuola e dell'università organizzata dal Partito Democratico ad Urbino, ci ha donato una videointervista in collegamento via Skype e, parlandoci dei suoi primi novant'anni (così li ha raccontati nel libro «Nove vite come i gatti»), ci ha detto di quanto fossero stati fondamentali nella sua vita e nella sua formazione i suoi genitori, babbo protestante e mamma cattolica, entrambi poco soddisfatti della propria religione (così ce li raccontava con le sue parole), che l'avevano educata alla teosofia.

Da ragazza era stata anche un'atleta di valore e ricordava con orgoglio di aver vinto due campionati universitari di salto in alto e di salto in lungo, ma soprattutto non aveva mai abbandonato la sua passione per la bicicletta.

All'emanazione delle leggi razziali era diventata immediatamente antifascista e considerava il razzismo come uno degli orrori più gravi dell'umanità. Da atea, considerava tutti fratelli della stessa zuppa primordiale che proviene dal Big Bang, e per questo il suo credo era innanzitutto un profondo rispetto per tutti gli esseri umani e per gli animali. Era infatti anche, come avete ricordato, vegetariana e convinta animalista, ma soprattutto nella vita la guidava – ci aveva raccontato quella sera – il credo etico che recita «non fare mai agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

Da donna e studiosa appassionata invitava i giovani a seguire le proprie inclinazioni, a fare ciò che piace, ma con serietà ed impegno. Considerava però sciocco – ci aveva detto – invitare i giovani a cambiare spesso lavoro poiché, invece, era convinta che nel lavoro servano specializzazione e approfondimento.

Era profondamente rammaricata per le tante intelligenze e i tanti giovani talenti costretti ad abbandonare il nostro Paese, lo considerava masochistico sperpero di risorse. Li formiamo bene – ci aveva detto – nelle nostre ottime università ma poi, non investendo nella ricerca, lasciamo che i migliori ricercatori vengano valorizzati da altri Paesi, che così beneficiano dei nostri investimenti.

Ci ricordava sempre che senza ricerca non c'è innovazione, e dunque anche l'industria muore. Per questo riteneva che dopo la crisi l'Italia, per ripartire, dovesse tornare ad investire nella scuola, nell'università e nella ricerca.

Ci aveva ricordato, quella sera, come l'Italia fosse stato il primo Paese ad inventare un calcolatore elettronico, l'ELEA, e il primo *personal computer*, con l'Olivetti. E poi, appunto, quella grande azienda, quel grande patrimonio è stato perso con poca lungimiranza per aver smesso di investire in ricerca ed innovazione.

È stata soprattutto, come lei ha ricordato, Presidente, una straordinaria divulgatrice scientifica. Ci diceva che riteneva la divulgazione scientifica un dovere morale per uno scienziato, che serve ancora di più a chi la fa che a chi la riceve, perché, per spiegare con parole semplici la scienza, occorre prima capire molto bene i concetti che poi si intende diffondere.

«Non ho paura della morte: quando ci sono io non c'è la morte e quando ci sarà la morte non ci sarò io». Così aveva detto in una intervista rilasciata in occasione della pubblicazione del libro «Io Credo. Dialogo tra un'atea e un prete», scritto assieme a don Pierluigi Di Piazza: un vero e proprio testamento spirituale.

Al marito Aldo, a cui è stata legata per settant'anni, a tutta la comunità scientifica e ai suoi allievi vanno le più sincere ed affettuose condoglianze del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e PdL*).

Sul 4° anniversario del disastro ferroviario di Viareggio

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Nella seduta antimeridiana di oggi l'Assemblea ha ricordato il 4° anniversario dell'incidente ferroviario avvenuto presso la stazione di Viareggio il 29 giugno 2009, nel quale persero la vita 33 persone.

La Presidenza si associa alle parole di cordoglio e di commemorazione delle vittime del tragico evento e invita l'Assemblea ad un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura della comunicazione pervenuta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PETRAGLIA, *segretario*. «La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 2 luglio 2013, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Basilicata: Giovanni Barozzino, Filippo Bubbico, Salvatore Tito Di Maggio, Emma Fattorini, Salvatore Margiotta, Vito Rosario Petrocelli e Guido Walter Cesare Viceconte;

per la Regione Calabria: Pietro Aiello, Giovanni Emanuele Bilardi, Antonio Stefano Caridi, Vincenzo Mario Domenico D'Ascola, Antonio Gentile, Doris Lo Moro, Domenico Minniti, Francesco Molinari, Nicola Morra e Domenico Scilipoti;

per la Regione Liguria: Donatella Albano, Massimo Caleo, Cristina De Pietro, Paolo Guerrieri Paleotti, Augusto Minzolini, Roberta Pinotti, Maurizio Giuseppe Rossi e Vito Vattuone;

per la Regione Marche: Silvana Amati, Remigio Ceroni, Camilla Fabbri, Serenella Fucksia, Maria Paola Merloni, Mario Morgoni, Riccardo Nencini e Francesco Verducci;

per la Regione Piemonte: Alberto Airola, Daniele Gaetano Borioli, Enrico Buemi, Vannino Chiti, Michelino Davico, Nerina Dirindin, Stefano Esposito, Nicoletta Favero, Elena Ferrara, Elena Fissore, Federico For-

narò, Stefano Lepri, Lucio Malan, Patrizia Manassero, Mauro Maria Marino, Carlo Martelli, Andrea Olivero, Manuela Repetti, Maria Rizzotti, Marco Scibona, Gianluca Susta e Magda Angela Zanonì;

per la Regione Sardegna: Ignazio Angioni, Roberto Cotti, Giuseppe Luigi Salvatore Cucca, Emilio Floris, Bachisio Silvio Lai, Luigi Manconi, Manuela Serra e Luciano Uras;

per la Regione Toscana: Alessandra Bencini, Laura Bottici, Laura Cantini, Rosa Maria Di Giorgi, Valeria Fedeli, Marco Filippi, Maria Grazia Gatti, Stefania Giannini, Manuela Granaiola, Andrea Marcucci, Claudio Martini, Altero Matteoli, Donatella Mattesini, Riccardo Mazzoni, Sara Paglini, Alessia Petraglia, Maurizio Romani e Denis Verdini;

per la Regione Trentino-Alto Adige: Johann Karl Berger, Sergio Divina, Vittorio Fravezzi, Francesco Palermo, Franco Panizza, Giorgio Tonini e Karl Zeller;

per la Regione Umbria: Valeria Cardinali, Nadia Ginetti, Miguel Gotor, Linda Lanzillotta, Stefano Lucidi, Gianluca Rossi e Luciano Rossi;

per la Regione Valle d'Aosta: Albert Lanière.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (Relazione orale) (ore 17,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 783.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il mio intervento è legato alla necessità di sostenere, in ogni modo possibile, le aziende, e (in particolare l'industria dell'elettrodomestico, che stanno rispondendo al rapido decrescere del fatturato con licenziamenti e delocalizzazioni.

Nella relazione illustrativa al provvedimento si afferma, tra l'altro, che la disposizione intende favorire la ripresa economica e l'offerta occupazionale nel settore legno, attualmente in forte crisi; tuttavia anche il settore industriale degli elettrodomestici *made in Italy*, secondo comparto manifatturiero in Italia dopo quello dell'automobile, che occupa oltre 130.000 lavoratori, è da tempo alle prese con una difficile situazione. In

particolare, dal 2002 al 2012 si è registrato un dimezzamento dei volumi di produzione, passati da 30 milioni di pezzi nel 2002 a 14 milioni nel 2012.

Nell'ultimo triennio, dal 2010 al 2012, le imprese del commercio hanno visto decrescere il proprio fatturato legato alla vendita di elettrodomestici. Secondo le ultime rilevazioni AIREs, inoltre, dal 2000 al 2012 si è registrato un calo dei rendimenti superiore al 10 per cento e, nel primo trimestre del 2013, il fatturato è sceso di oltre il 15 per cento.

A questo si aggiunga la stima dei possibili licenziamenti annunciati anche da grandi aziende, tipo l'Electrolux, che prevede ben 1.129 esuberanti in vari stabilimenti italiani, nonché la ormai nota vicenda Indesit, i cui vertici aziendali hanno annunciato un piano di ristrutturazione che interesserà tre siti italiani (quello di Fabriano, in provincia di Ancona, quello di Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, e quello di Caserta), ridisegnando completamente la loro missione strategica con la concentrazione nel nostro Paese delle sole produzioni di *top* di gamma e lo spostamento delle produzioni italiane nei siti Indesit in Polonia e Turchia.

A tale riassetto produttivo si accompagnerà una razionalizzazione delle risorse umane che, secondo quanto annunciato dai vertici aziendali, coinvolgerà complessivamente 1.425 lavoratori.

Quanto detto, aggiunto alla ridotta capacità di spesa da parte dei cittadini e al rischio di non poter nemmeno più detrarre le spese sostenute per l'acquisto di elettrodomestici, configura uno scenario più che preoccupante per l'economia attuale e futura.

È proprio a questo proposito che ho presentato l'ordine del giorno G16.103, in cui la combinazione delle varie proposte fatte al Governo allo scopo di sostenere il mercato dell'elettrodomestico italiano dovrebbe avere una notevole ricaduta positiva su tutta la filiera.

In riferimento al predetto ordine del giorno, vorrei, anzi, chiedere se sia possibile integrarlo con due altri punti d'impegno da parte del Governo: la previsione di incentivi ai soli elettrodomestici almeno A+ prodotti in Italia, e l'estensione di quanto previsto per gli acquisti anche alle abitazioni secondarie, studi, uffici e quant'altro. Chiedo, quindi, se sia possibile una riformulazione in tal senso dell'ordine del giorno.

Ribadisco l'importanza che rivestono tutte queste azioni per non vedere sparire tante aziende italiane, anche grandi e di lunga tradizione, fortemente colpite dalla crisi con delle ripercussioni e dei danni anche a più lungo termine forse ancora maggiori.

Ricordo che dietro un'azienda ci sono i drammi di molte famiglie, di famiglie intere e di persone che, perdendo il lavoro, subiscono non solo un danno economico, ma di motivazione, autostima e – brutto a dirsi – di dignità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fravezzi. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, signora rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, non possiamo che salutare con favore l'approvazione del decreto-legge al nostro esame, che recepisce, attraverso le modifiche e le integrazioni alle disposizioni contenute nel decreto-legislativo 19 agosto 2005, n. 192, la direttiva europea n. 31 del 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, prorogando e potenziando al contempo incentivi fiscali di grande importanza previsti per il miglioramento dell'efficienza energetica in edilizia.

Questo provvedimento servirà a mettere la parola fine alla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea il 24 settembre scorso, proprio per il mancato recepimento di quella direttiva, e a porre definitivamente rimedio anche ad un'altra procedura d'infrazione aperta dalla stessa Commissione il 18 ottobre 2006, a causa del parziale e non conforme recepimento della direttiva n. 91 del 2002.

La finalità della direttiva comunitaria del 2010 è coerente con l'obiettivo di raggiungere la riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO2 entro il 2020, in un quadro comune di misure per la promozione dell'efficienza energetica nell'Unione europea. Infatti la direttiva, tenuto conto delle condizioni locali e climatiche esterne, promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici all'interno dell'Unione, e detta prescrizioni riguardo al clima degli ambienti interni e all'efficacia anche sotto il profilo dei costi.

La prima parte del provvedimento è diretta a modificare il decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, per adeguarlo a quanto previsto dalla direttiva del 2010: le disposizioni in esso contenute si muovono nella giusta direzione che è quella, cioè, di dare maggiore uniformità alla normativa italiana in tema di efficienza energetica in edilizia.

L'attuale intervento normativo statale modifica la metodologia di qualificazione energetica, sostituendo alla certificazione energetica quella di prestazione energetica, cui si ricollega una metodologia di calcolo che dovrà risultare da una serie di atti attuativi, previsti in particolare dagli articoli 4 e 6 del decreto-legge al nostro esame.

A questo proposito vorrei rivolgere un invito a tutte le colleghe e i colleghi ad accogliere l'emendamento da noi proposto, che prevede una specifica clausola di salvaguardia che permette alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alle Regioni a Statuto speciale di risolvere i problemi applicativi nella fase di transizione dall'ACE all'APE, visto anche che da parte loro c'è già stato un parziale recepimento della direttiva precedente.

Qualche perplessità rimane sull'entità delle sanzioni, piuttosto elevate, previste a carico del proprietario o del conduttore dell'unità immobiliare che non provveda alle operazioni di controllo e manutenzione degli impianti di climatizzazione; nonché quelle a carico del responsabile dell'annuncio commerciale di offerta in vendita o locazione dell'immobile che viola l'obbligo di riportare nello stesso i parametri energetici: sanzioni che a nostro avviso andrebbero ridimensionate.

La seconda parte del provvedimento contiene diverse misure, molto attese, che produrranno un impatto positivo sugli investimenti e sui consumi nel settore immobiliare; come il cosiddetto ecobonus, ossia l'agevolazione fiscale del 65 per cento, prevista per le spese documentate relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici, prorogata dall'entrata in vigore del decreto al 31 dicembre 2013 e, per gli interventi relativi alle parti comuni degli edifici condominiali, fino al 30 giugno 2014; nonché la proroga dal 30 giugno al 31 dicembre 2013 della maggiore detrazione IRPEF, dal 36 per cento al 50 per cento, e del limite dell'ammontare complessivo detraibile, da 48.000 a 96.000 euro, in relazione alle spese di ristrutturazione edilizia.

Tali agevolazioni, che ci auguriamo possano celermente entrare a regime, hanno riscosso negli anni passati notevole successo e aiutato molte famiglie ed aziende ad affrontare spese altrimenti non sostenibili in un periodo di grande crisi come quello che stiamo attraversando.

L'*iter* del provvedimento, assegnato alle Commissioni riunite 6ª e 10ª, è stato comunque complesso. Sono state molte le proposte di modifica presentate al testo, alcune condivisibili, perché dirette a sciogliere alcuni nodi evidenziati nel provvedimento, ma che per evidenti ragioni di copertura finanziaria non hanno potuto trovare accoglimento. Mi riferisco in particolare a quegli emendamenti che proponevano di includere nell'ecobonus alcuni impianti considerati tra quelli volti a garantire un elevato risparmio energetico, come le pompe di calore ad alta efficienza o gli impianti geotermici a bassa entalpia. Ci auguriamo a questo proposito che il Governo tenga comunque presente quanto emerso in sede di dibattito nelle Commissioni di merito per riportare appena possibile nel regime delle agevolazioni anche questi impianti.

Vogliamo esprimere il nostro apprezzamento per la positiva convergenza di tutti i membri delle Commissioni riunite sulle proposte di modifica intese ad allargare anche agli elettrodomestici di classe A+ le detrazioni fiscali previste per l'acquisto di immobili. Questa agevolazione darà certamente un po' di respiro ad un mercato fortemente in crisi, incentivando l'acquisto di elettrodomestici fondamentali.

Desidero anche, personalmente, ringraziare il Governo per aver recepito con l'articolo 17 del provvedimento al nostro esame quanto richiesto con l'interrogazione parlamentare 3-00045 riguardante la qualificazione degli installatori di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La disposizione consente agli operatori del settore che hanno lavorato per almeno tre anni in qualifica di operaio specializzato di continuare, anche dopo il 1º agosto 2013, la loro attività di installatori di pannelli solari o fotovoltaici, a biomasse, solari termici, pompe di calore e geotermici, permettendo così a circa 80.000 imprese italiane attualmente in attività di poter continuare ad operare in uno dei pochi settori di mercato che mostra ancora potenzialità di crescita.

In conclusione, la nostra valutazione in generale sul provvedimento è positiva, anche se alcune disposizioni relative alla copertura degli oneri previsti dal decreto-legge ci lasciano perplessi, in quanto potrebbero avere

una ricaduta negativa sul settore dell'editoria e più in generale sulla cultura. Il rilievo riguarda, in questo caso, la modifica della disciplina dell'IVA riguardante le cessioni di prodotti editoriali, che dal 1° gennaio 2014 prevede un aumento dell'aliquota dal 4 per cento al 21 per cento. Ad essere colpiti da questo aumento non sono solo i *gadget* allegati alle pubblicazioni, ma anche i «beni funzionalmente connessi» ai libri e ai periodici, ovvero quelli che ne rappresentano il completamento illustrativo o didattico. L'auspicio è quindi che, nel prosieguo dei lavori, il Governo possa eventualmente rivedere questa misura. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, stiamo per approvare il disegno di legge di conversione di un decreto davvero importante, che il Governo ha giustamente e prontamente portato all'attenzione del Parlamento. Nelle rispettive Commissioni abbiamo svolto un buon lavoro, di precisazione e di miglioramento: desidero dunque ringraziare il sottosegretario Vicari, che è stata con noi. Avremmo potuto e voluto fare di più, all'interno delle Commissioni, e avremmo voluto e potuto contribuire a un miglioramento ulteriore, così come altri colleghi hanno già sottolineato. Tuttavia, il decreto così com'è ha dei meriti indiscutibili, che vanno sottolineati. Voglio anche ringraziare i relatori, senatori Sciascia e Tomaselli, e i presidenti delle Commissioni competenti, i senatori Marino e Mucchetti.

Ci sono dei punti di forza che vanno evidenziati. In primo luogo si adempie finalmente a una direttiva europea di alto valore etico, che persegue lungimiranti obiettivi sociali ed economici: prima la si fosse recepita, meglio sarebbe stato, e finalmente lo si è fatto.

Il secondo punto di forza è rappresentato dal fatto che gli strumenti adottati, come hanno ben sottolineato alcuni colleghi, aiutano a contrastare una crisi terribile, che assale la nostra economia. Questi provvedimenti, infatti, aiuteranno sicuramente le imprese, i produttori e gli artigiani.

Il terzo punto di forza a volte viene sottovalutato: con il provvedimento si inducono gli italiani, le nostre famiglie, il nostro Paese, ad investire nel miglioramento del bene considerato più prezioso, ovvero la propria casa, su cui la famiglia italiana investe da sempre, ritenendolo un bene primario. Ebbene, con questo decreto diciamo alle famiglie italiane: dopo aver acquistato la casa, non abbandonatela, miglioratela, aumentate il potenziale di qualità della vostra abitazione. Il quarto punto di forza è dato dal fatto che con il provvedimento si combatte anche l'evasione fiscale, perché sì, caro cittadino, cara famiglia, ti diamo il *bonus* fiscale, ma tu metti in chiaro, metti in trasparenza i lavori che farai.

Questi sono punti di forza indubitabili, accanto a cui, purtroppo, abbiamo dovuto constatare alcuni punti di debolezza, che sono stati sottolineati. Il collega intervenuto da ultimo ha evidenziato che le risorse pro-

vengono dall'editoria e dalla cultura, mentre un altro punto di debolezza riguarda gli adeguamenti e i miglioramenti sismici. Considero il fatto di non aver assecondato gli emendamenti che avevamo presentato in tal senso come una breve pausa di riflessione, in attesa che venga invece ripresa un'attenzione seria sul problema degli adeguamenti sismici, che non sono meno importanti dell'efficientamento energetico.

Purtroppo, in tali situazioni contiamo ancora i morti ma quando c'è un terremoto la morte non è conseguenza diretta del sisma. Il terremoto non uccide: ad uccidere sono purtroppo le case, che crollano sulla testa e sui corpi di coloro i quali perdono la vita in quelle maledette situazioni. Gli emendamenti che abbiamo proposto miravano dunque ad equiparare l'incentivo fiscale alle misure adottate per l'efficientamento energetico. Non è stato possibile, in considerazione di quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione e, quindi, dell'aumento di spesa, ma il problema sostanziale rimane. Noi siamo un Paese ad altissimo rischio sismico che deve affrontare questo tema; non può rinviarlo ogni volta e sempre. In questi giorni nella Lunigiana ci sono popolazioni afflitte dalla paura. Se fossimo sicuri che le scuole, le case, gli uffici corrispondano a requisiti di sicurezza non ci sarebbe la necessità di evacuare, di organizzare tendopoli, di mettere in fibrillazione intere popolazioni e la loro economia.

Ecco quindi che rilancio, con il Gruppo del Partito Democratico e con altri Gruppi che pure intendevano sostenere l'esigenza di affrontare questa questione, la necessità di prevedere altri incentivi e sistemi di aiuto a quelle famiglie e a quegli enti locali che intendono mettere in sicurezza il proprio patrimonio dal punto di vista del rischio sismico. È inutile altrimenti piangere ogni volta lacrime di cocodrillo; è inutile intrattenersi in trasmissioni televisive, in commenti o in dibattiti in cui evidenziamo che l'intervento di costruzione e ristrutturazione costa molto di più dell'intervento di prevenzione. Per l'Emilia-Romagna serviranno molte risorse, ne serviranno tantissime per l'Abruzzo, ne sono servite tante per il Belice, per l'Irpinia e per il Friuli. Quanto, invece, costerebbe mettere in sicurezza il nostro Paese? Sicuramente tanto, ma se non si inizia mai non avremo mai case, scuole, chiese e patrimonio culturale in sicurezza.

Gli aspetti molto positivi di questo decreto vanno, quindi, ulteriormente rafforzati. Non sappiamo se alla Camera – è un auspicio – si possa intervenire ancora, ma lo lasciamo come patrimonio di riflessione di quest'Aula e del Governo, che ha accompagnato questo provvedimento. Parlo di un patrimonio di riflessione e di bisogno profondo di dare una risposta per non essere il Paese delle lacrime di cocodrillo, ma il Paese che mette in sicurezza il proprio patrimonio e che consente agli enti locali, anche attraverso interventi sul Patto di stabilità, di poter mettere anch'essi in efficienza, oltre che energetica, anche antisismica, il proprio patrimonio edilizio.

Credo che il decreto abbia una sua forza: ci permette di investire sull'economia collegata all'efficientamento energetico e alla cosiddetta economia verde; ci consente insomma di ammodernare il nostro Paese dando

lavoro, e credo che questo sia un obiettivo prioritario del Governo e della maggioranza: sicuramente lo è del Partito Democratico.

Possiamo aprire ad altre riflessioni. Tutte le categorie che hanno partecipato alle audizioni hanno sottolineato quanto il nostro patrimonio urbanistico ed edilizio sia vetusto. La gran parte delle abitazioni risale a prima del 1971, ovvero a prima delle norme e della legislazione che prevede degli *standard* di sicurezza più adeguati. Questo significa che abbiamo un territorio, delle abitazioni e degli edifici ancora insicuri. Intervendiamo anche con la leva fiscale, visto e considerato che altri sistemi hanno difficoltà ad essere approntati a causa della grave crisi dell'economia, ma facciamo. Lo prendo come un rinvio, però chiedo un impegno del Governo su questa necessità del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, mi ricollego a quanto detto dal collega Fravezzi e aggiungo alcune valutazioni di carattere più politico. Esprimo anch'io soddisfazione per questo provvedimento; però mi consenta di dire – mi rivolgo soprattutto al rappresentante del Governo – che voglio considerare questo provvedimento solo come un primo passo. L'Italia, infatti, è in grave ritardo, un ritardo non solo nei confronti della Commissione europea, ma un ritardo, prima di tutto, di carattere culturale. Infatti, introdurre l'efficienza energetica e fare un ragionamento sulle fonti naturali e su tutte le altre novità contenute in questo decreto-legge vuol dire ripensare un settore, quale appunto quello edilizio, di primaria importanza, perché ha permesso di produrre ricchezza e benessere, facendo da traino a tanti altri settori e generando uno sviluppo senza precedenti.

E allora questo provvedimento oggi ci permette di sanare almeno in parte questo ritardo culturale: quello cioè di pensare che lo sviluppo può essere considerato tale solo quando è sostenibile per l'ambiente, solo quando non genera sprechi, solo quando tiene conto dell'impatto che ha sul territorio e solo quando mette le persone nella condizione di poter vivere bene. Ne consegue che affrontare il tema dell'efficienza energetica vuol dire affrontare quello del modello di sviluppo e di crescita che si ha in mente per questo Paese.

Con il disegno di legge al nostro esame – ripeto – oggi compiamo un primo importante passo, ma mi auguro che il Governo presenti al più presto un vero e proprio piano per il risparmio energetico, da una parte, e per la riconversione o comunque l'efficientamento edilizio del nostro patrimonio, dall'altra. Sono anche convinto che una questione del genere doveva intrecciarsi in maniera molto più forte e coraggiosa con la capacità di produrre ripresa economica. Sono infatti certo che questo decreto-legge consentirà il rilancio di un settore chiave per la nostra economia quale quello edilizio, ma se la missione di questo Governo e la priorità del Paese è oggi la ripresa economica, l'auspicio è che in futuro disegni di legge così strategici si articolino in modo da massimizzare l'efficacia, da far

scaturire veri e propri virtuosismi in grado di liberare su ogni livello la nostra economia e permettere così la ripresa.

In Commissione ho presentato alcuni emendamenti, che ho riproposto anche in Aula, con l'idea che vadano nella direzione descritta, quella cioè di massimizzare l'efficacia del provvedimento sul fronte del rilancio economico. Non sono stati accolti dal Governo perché comportano costi aggiuntivi o perché, occupandosi di IVA e ritenute, sono stati considerati non attinenti alla materia oggetto del provvedimento. Alcuni li ho ripresentati sotto forma di ordini del giorno, perché credo nell'importanza delle misure che contengono. Credo nell'aumento della detrazione d'imposta su alcune tipologie di immobili sia per favorire il rilancio edilizio che per far emergere il sommerso, così come nella riduzione dell'aliquota IVA sulle prestazioni alle categorie svantaggiate, così come in alcune norme che oggi dovrebbero evitare contenziosi con l'Agenzia delle entrate: si eviterebbe così il malcontento che spesso esplode in maniera anche violenta. Sono tutte misure che avrebbero permesso di stimolare in maniera ancora più decisa il mercato, ma a questo punto non può che rimanere l'auspicio che comunque vi sia, in altre forme e in altre sedi, la possibilità di far rientrare tali misure.

Un'ultima considerazione voglio farla su un articolo di questo decreto-legge, precisamente l'articolo 17, del quale peraltro ha già parlato ampiamente il collega Fravezzi, che va a sanare una situazione davvero paradossale. Questo articolo mi dà l'occasione di parlare di come purtroppo in Italia molto spesso si estromettano fette di protagonisti dal lavoro che normalmente svolgono. Ebbene, credo che oggi occorra davvero, accanto ad un maggior coraggio sul terreno degli sgravi per quei settori in grado di produrre nuova ricchezza, lavorare in termini di rimozione di tutti gli ostacoli che rendono difficile la vita ai tanti che quotidianamente si impegnano, che hanno energia e voglia di fare e che possono essere i veri protagonisti per portare l'Italia fuori dalle secche della crisi. Troppe volte il nostro Paese fa di tutto per mettere lacci e laccioli e per bloccare la libera iniziativa. In questo caso si tratta davvero di piccole questioni, perché il nostro sistema è seminato non da grandi ostacoli, ma da tanti minuscoli impedimenti che, per questo, sono più difficili da rimuovere e, soprattutto, sono ancora più invasivi, più rischiosi.

Allora, salutando favorevolmente il provvedimento nel suo insieme, l'augurio è che in futuro si possa avere ancora più coraggio e capacità sia per rimuovere gli ostacoli sia per dare sostegni finanziari, magari sotto forma di alleggerimenti del carico fiscale, per quegli ambiti che possono davvero permettere il rilancio del Paese. *(Applausi dai Gruppi Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, spero che durante il mio intervento la 1ª Commissione non stia votando i miei emendamenti, perché sarei privata del diritto di votare.

Ciò detto, il disegno di legge oggi in discussione è molto importante perché recepisce la direttiva 2010/31/UE volta a promuovere la prestazione energetica degli edifici, delle loro parti e delle unità immobiliari. Soprattutto, con tale atto si può finalmente sperare di far superare all'Italia la procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese proprio per il mancato recepimento delle direttive in materia. Cito tale aspetto per evidenziare il fatto che il nostro Paese deve recuperare un *gap* non indifferente proprio sul terreno dell'efficientamento energetico degli edifici, che dovrebbe portarlo rapidamente – come previsto dalla stessa direttiva – a definire un cronoprogramma affinché si arrivi finalmente sia per gli edifici pubblici, entro il 2018, sia per tutti gli edifici privati a un consumo di energia zero. Questa è la strada indicataci dall'Unione europea.

Ancora una volta colgo l'occasione, signor Presidente, onorevoli colleghi, per ribadire quello che abbiamo sempre chiesto nel corso dei due dibattiti svolti qui, in Senato, in vista dei Consigli d'Europa: occorre fare in modo che tutti gli interventi volti a raggiungere tali obiettivi (oggi, attraverso il disegno di legge in titolo e, tra breve, attraverso la legge di delegazione europea che ci accingiamo ad esaminare) siano stralciati dal Patto di stabilità. Credo che questa sia un'altra delle questioni assolutamente fondamentali. Auspico dunque che finalmente un giorno, almeno in occasione della prossima discussione sul Consiglio europeo potremo votare tutti quanti questa misura sul Patto di stabilità e quindi forse potremo avere la speranza di avere una voce anche più forte all'interno dell'Unione europea.

Una delle questioni importanti su cui intendo soffermarmi riguarda la proroga delle detrazioni fiscali, per l'efficientamento energetico che sono state portate al 65 per cento e quella delle detrazioni al 50 per cento per le ristrutturazioni edilizie. Proprio nel senso auspicato dalla direttiva, dovremo tendere a stabilizzare tali misure, che non sono soltanto forme di detrazione, ma strumenti che ci consentiranno di raggiungere il massimo degli obiettivi per quanto riguarda la riqualificazione energetica e l'efficientamento.

Quindi, non siamo pienamente soddisfatti del fatto che la proroga sull'efficientamento sia stata prevista soltanto fino al dicembre 2013 (la proroga di un anno, cioè fino al dicembre 2014, è stata accordata solo per i lavori più complessi dei condomini). A mio avviso, invece, sarebbe fondamentale stabilizzare queste forme di intervento.

Desidero citare il rapporto molto dettagliato su tali misure presentato – come tutti gli anni – dall'ENEA, dal quale si evince che tale misura ha avuto effetti benefici sia dal punto di vista ambientale (per quanto riguarda il risparmio in termini di CO2 emessa in atmosfera), sia dal punto di vista economico. Infatti, nel 2011 abbiamo avuto 3,3 miliardi di euro di investimenti complessivi solo per l'efficientamento e sono stati portati in

detrazione 1,820 miliardi di euro. Inoltre, nel 2002 i valori si sono quasi raddoppiati.

A fronte delle questioni di copertura rilevate dalla 5ª Commissione su molti emendamenti, vorrei far rilevare che non si dichiara mai quanto il beneficio per lo Stato sia palpabile, notevole. Ciò comporta, infatti, un incremento dell'IVA non indifferente, un incremento che non dico che ripaga totalmente le detrazioni (peraltro spalmate su 10 anni) ma copre in gran parte le uscite.

Questo mi porta a dire che, a maggior ragione, noi dovremmo adoperarci per arrivare ad una proroga di tutte le misure per almeno un anno e, comunque, a tendere alla stabilizzazione.

Queste sono tra le poche misure anticicliche che sono state adottate nel nostro Paese in questi anni di crisi profonda. Certamente le misure sulla ristrutturazione e sull'efficientamento energetico da sole non possono bastare, tuttavia, hanno prodotto effetti positivi, soprattutto per le piccole e medie imprese, ed indicano una strada, che è quella corretta, quella che ci dice con chiarezza di investire in questi settori, nella riqualificazione energetica degli edifici, nella riqualificazione e nella ristrutturazione degli edifici.

La collega Pezzopane sottoponeva all'attenzione dei colleghi la questione dell'adeguamento e delle ristrutturazioni per rispondere alla normativa antisismica che rappresenta una vera, grande priorità in questo Paese. Nel porre tali obiettivi, nel considerarli una delle questioni fondamentali su cui reindirizzare lo sviluppo economico c'è una delle strade per dare respiro all'economia. Tra l'altro, torno a ripetere che tali misure hanno favorito le imprese artigianali, le piccole imprese, in una situazione di stagnazione e di depressione tanto profonda come quella che il nostro Paese sta attraversando, facendo capire chiaramente quanto intervenire in questi settori potrebbe essere un valido aiuto per l'economia stessa.

I dati contenuti nel rapporto dell'ENEA, che ho citato poc'anzi, da qualsiasi punto di vista li leggiamo (dal punto di vista dell'entrata IVA per lo Stato, dal punto di vista della CO2 non emessa in atmosfera, del risparmio energetico complessivo derivante dall'energia primaria ottenuta) sono tutti positivi.

Gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo sono volti a migliorare il decreto-legge nel senso della stabilizzazione e della proroga includendo, per esempio, tutte le norme che riguardano il risparmio idrico (compreso quello legato agli apparecchi per la rinaturalizzazione) all'interno del *bonus* dei 10.000 euro riconosciuto per i mobili, esteso anche agli elettrodomestici.

L'altra questione di estrema importanza che sottoponiamo all'attenzione dell'Aula è di non escludere dalle detrazioni le pompe di calore. La questione è stata oggetto di molte discussioni circa gli impianti ad alta efficienza e quelli geotermici a bassa entalpia. Vorrei ricordare che non è vero che usufruiscono di altre facilitazioni e che, pertanto, potrebbero essere ricomprese in questa.

Da ultimo, richiamiamo inoltre l'attenzione di tutti sulla possibilità di ricomprendere, fra i sistemi che possono essere oggetto di incentivi, i sistemi di accumulo collegati a fonti rinnovabili, dato che rappresentano il futuro per l'energia rinnovabile e consentono di costruire una rete ramificata che permette ad ogni edificio di essere autonomo non solo dal punto di vista dell'efficienza ma anche della stessa produzione di energia.

Mi auguro che al di là dei pareri espressi dalla 5ª Commissione l'Aula possa prendere in considerazione tali emendamenti per migliorare notevolmente il provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo MISTO-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, all'interno delle diverse disposizioni contenute nel provvedimento oggi in discussione in quest'Aula, la parte più sostanziosa è senza dubbio quella relativa agli interventi finalizzati a migliorare e sostenere la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano.

Certo, non vi è dubbio alcuno che una parte consistente di questo patrimonio immobiliare in Italia sia gestito dagli enti pubblici, che non solo ne detengono una parte, ovvero il patrimonio pubblico, ma che, anzi, in diverse modalità gestiscono tale patrimonio.

Gli oltre 8.000 Comuni italiani, in tal senso, giocano un ruolo preponderante: non sta forse in capo a loro la pianificazione urbanistica delle città? E non sono forse sempre i Comuni a rappresentare più di altri gli enti pubblici, dove maggiori sono sempre stati gli investimenti di risorse per realizzare opere e beni pubblici? È tuttavia noto a tutti come negli ultimi anni gli enti locali, ed i Comuni in particolar modo, stiano vivendo una grave crisi economica e finanziaria. Manovre economiche draconiane hanno ridotto le loro disponibilità economiche, mentre provvedimenti di chiaro stampo centralista ne hanno profondamente limitato l'autonomia finanziaria, rendendo di fatto impossibile anche l'erogazione ordinaria dei servizi minimi per i cittadini.

Non bastasse ciò, da tempo gli stessi Comuni sono soggetti ad un vincolo che impedisce loro, anche a quelli più virtuosi ed efficienti (non sottovalutiamo questo passaggio importantissimo), di poter utilizzare risorse proprie, anche e soprattutto per nuovi investimenti. Il Patto di stabilità, onorevoli colleghi (sull'argomento era stato presentato un emendamento in Commissione ma, essendo stato respinto, presenteremo un apposito ordine del giorno), rappresenta, infatti, per i sindaci uno stretto pertugio, dove solo in pochi, e sempre in meno, riescono a passare, lasciando sul campo lunghi rallentamenti nei pagamenti alle aziende: le stesse aziende creditrici che, incapaci di attendere tanto, troppe volte sono costrette a chiudere; con le conseguenze sul PIL e sul livello di disoccupazione che voi tutti conoscete.

Per questo motivo, il Gruppo della Lega Nord ritiene che mai come oggi, e che proprio all'interno di un provvedimento come questo, finalizzato a sostenere direttamente il rilancio dell'efficienza energetica del Paese e, indirettamente, un settore come quello immobiliare ed edile, profondamente colpito dalla crisi economica, sia necessario, ed anzi auspicabile, che l'Esecutivo preveda di escludere dai vincoli del Patto di stabilità le risorse in conto capitale utilizzate dai Comuni per realizzare opere e sistemi tecnologici finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà pubblica. Una disposizione in questa direzione avrebbe il doppio vantaggio di migliorare l'attuale patrimonio pubblico immobiliare e, al contempo, di permettere maggiori investimenti degli enti locali in un'ottica di crescita economica ed urbanistica sostenibile. Un segnale certamente importante (che anzi riteniamo doveroso) per un Paese che da tanto, troppo tempo cerca di uscire dalle sabbie mobili di una crisi sempre più pressante.

In tal senso, concludo facendo un piccolo riferimento al comparto industriale, fatto da tante piccole e medie imprese, che, se adeguatamente sostenute, possono rappresentare una reale opportunità di crescita per il Paese. Il decreto in esame ha fornito una parziale apertura, prevedendo specifiche detrazioni a favore del comparto edile e dell'industria del mobile, quest'ultimo composto da tante piccole realtà produttive; tuttavia, sarebbe stato più opportuno indirizzare tali interventi a sostegno delle aziende del *made in Italy* e dei prodotti italiani di qualità, oggi fortemente minacciati dall'aggressiva concorrenza dei mercati asiatici. Anche su questo tema avevamo presentato un emendamento che è stato trasformato in ordine del giorno che poi presenteremo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Onghia Ne ha facoltà.

D'ONGHIA (*SCpI*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame punta a riqualificare l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano con la proroga ed il potenziamento dei vigenti meccanismi agevolativi; in particolare, reca disposizioni necessarie ed urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE, per evitare l'aggravamento della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Un passo importante, quello adottato da questo Governo per garantire misure di effettiva crescita, nella consapevolezza che, anche attraverso la promozione e lo sviluppo di una politica stabile, sostenibile e di lungo periodo in materia di efficienza energetica, si possa contribuire a dare ossigeno ad un sistema produttivo nazionale che è in deciso affanno e sconta gli effetti negativi di una situazione di forte crisi economica e sociale, anche dal punto di vista occupazionale. Emerge, infatti, in maniera chiara ed evidente come misure di questo tipo, efficaci e di incentivazione, possano dare uno stimolo alla promozione e alla competitività dell'industria italiana e dell'efficienza energetica per il settore residenziale.

Dalle numerose audizioni svolte è emerso come tale decreto-legge, intervenendo a sostegno di un settore particolarmente rilevante e trainante per l'economia di questo Paese, quello dell'edilizia e delle costruzioni, possa essere positivo per l'intera economia del nostro Paese.

Secondo recenti dati forniti da Confindustria il settore, a marzo 2013, registra una diminuzione del 20,9 per cento rispetto al marzo 2012 in una situazione di crisi crescente; 690.000 sono i dati della disoccupazione in quel settore, che sta soffrendo anche nella compravendita immobiliare e nella locazione. In questa particolare fase congiunturale il settore sconta anche ritardi strategici nella promozione di una visione industriale ed europea di un settore che deve diventare competitivo. Il nostro settore industriale, infatti, è rimasto indietro.

Quindi, l'innovazione costruttiva e il miglioramento dell'intera filiera possono sicuramente svolgere un ruolo strategico nell'efficienza energetica e all'interno degli obiettivi europei di sostenibilità. Essi possono quindi rappresentare per la nostra industria un'opportunità di crescita, anche esterna, un'occasione per rafforzare il proprio posizionamento competitivo sui mercati internazionali. Inoltre, proprio da questo settore deriva un elevato potenziale di risparmio energetico poco sfruttato. A titolo di esempio, in Italia un edificio costruito secondo *standard* di efficienza energetica consente una riduzione dei consumi fino al 70 per cento rispetto ad uno tradizionale. Quindi sarebbe sicuramente un grande beneficio per la nostra bolletta energetica.

Ristrutturare e migliorare qualitativamente il patrimonio esistente, sia pubblico che privato, vuol dire anche non continuare a consumare territorio che, come sappiamo, negli ultimi anni è stato cementificato più del dovuto.

A fronte di un'istanza generale di un loro rafforzamento, le misure incentivanti adottate sono sicuramente di grande auspicio per andare avanti, per ristrutturare il nostro bellissimo patrimonio. Giudico sicuramente molto bene l'aver aggiunto nel provvedimento la somma, anche se minima, di 10.000 euro per gli arredi e gli elettrodomestici; altro settore che nel nostro Paese sta soffrendo molto (solo ieri la Natuzzi SpA ha presentato un piano di smantellamento per 1.726 operai).

Quindi, secondo noi, detrarre dai propri redditi i costi che servono a migliorare il nostro patrimonio è un fatto positivo. Non sono costi sostenuti per il caffè ma per il miglioramento e l'efficientamento dei nostri immobili che potranno dare grandi benefici estetici ed economici all'intera collettività. Le famiglie però dovrebbero poter programmare queste spese con serenità e quindi sarebbe utile che questi provvedimenti non fossero provvedimenti *spot* ma strutturali. Anche per le imprese sapere che la detrazione è strutturale le prospetta nell'idea di una ristrutturazione continua e stabile degli immobili strumentali per avere, anche per la parte immobiliare, quell'efficienza che di solito si riserva agli impianti produttivi.

Detrarre dai redditi delle somme immesse nel circuito economico non vuol dire solo spesa per uno Stato ma vuol dire tassazione (IVA e IRPEF delle imprese che beneficiano di quel circuito) e, più che altro, vuol dire

occupazione uguale a meno cassa integrazione e meno lavoro nero. Sì, perché questo è il grande problema italiano, almeno per le famiglie: se una spesa non posso dedurla, perché pagare l'IVA, che è un costo e invece può diventare un risparmio immediato? Certo, la non cultura che porta alla scorrettezza fiscale non può essere giustificata da questa o quella situazione, ma creare quei meccanismi per cui la fatturazione da fastidiosa tassa diventa uno strumento per migliorare la nostra vita di cittadini e di contribuenti, premiati dallo Stato che contribuiamo a sostenere, sarebbe veramente un grande risultato per noi tutti ed un cambio culturale per il nostro Paese. Ricordiamo che in alcuni Paesi anche la spesa per la *baby sitter* è detraibile.

La Commissione bilancio e il Governo si sono prodigati al meglio ma non sono riusciti a trovare la copertura necessaria. Non è colpa di chi deve tenere sotto controllo i conti, perché i numeri sono numeri e noi tutti sappiamo quanto abbiamo dovuto soffrire come Paese per i conti che non erano in ordine, per un debito pubblico lievitato in maniera esponenziale.

Ma oggi, alla luce di questa crisi (sarebbe utile ricordare soltanto il tasso di disoccupazione: dato di oggi è il 12,2 per cento) che sta mietendo imprese e posti di lavoro, dobbiamo porci degli obiettivi nuovi, guardare al futuro con prospettive diverse, come farebbe un padre di famiglia o un imprenditore per la propria azienda.

Non c'è più tempo, dovremmo avere la forza, e quella purtroppo è una cosa che spetta a noi, a questo Parlamento e al Governo che questo Parlamento sostiene, di fare quelle riforme per eliminare la spesa improduttiva di questo Stato ed investire in quella che produce posti di lavoro, ricchezza, ma soprattutto benessere e libertà.

Per fare questo tutti noi abbiamo l'obbligo di mettere da parte le nostre esigenze, personali e di partito, di prestare attenzione a quelle dei cittadini, che non sono diverse a seconda dell'appartenenza politica; anzi forse mai come in questo momento, dal Nord al Sud, dagli imprenditori agli operai, tutti hanno un'unica esigenza: riportare il lavoro e la produzione al centro della discussione. E al riguardo penso al discorso di incentivare la spesa, una spesa che produce in Italia posti di lavoro e che può produrre riqualificazione. Sicuramente, se non fossimo legati alle leggi europee, sarebbe bello stabilire che soltanto elettrodomestici italiani, soltanto mobili italiani, soltanto imprese italiane siano coinvolti in questo processo; questo non lo possiamo fare, però possiamo dire ai nostri cittadini che ogni volta che compriamo un prodotto *made in Italy* diamo un posto di lavoro e ogni volta che compriamo un prodotto che ha l'etichetta del nostro Paese abbiamo sicuramente un cassintegrato in meno.

Quindi un'evoluzione in questo senso è necessaria e il fatto di poter detrarre dalle proprie tasse le spese che si affrontano per la gestione e per il miglioramento potrebbe sicuramente contribuire alla crescita. (*Applausi dal Gruppo SCPI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli cittadini, colleghi senatori, il provvedimento al nostro esame mira a favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano, in conformità al diritto dell'Unione europea, intervenendo sia attraverso modifiche ed integrazioni all'attuale impianto normativo, sia mediante la proroga e il potenziamento dei vigenti meccanismi agevolativi.

Lo dico sin dall'inizio: ci saremmo aspettati che sui punti più qualificanti del provvedimento (in particolar modo mi riferisco agli articoli 14 e 16) vi fosse stata una maggiore possibilità di confronto sulle proposte presentate sia in Commissione sia in Aula; ce lo saremmo aspettati innanzitutto perché tutti sappiamo che ridurre le emissioni di gas serra, innalzare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e diminuire i consumi energetici in estrema sintesi è il contenuto del cosiddetto Pacchetto clima-energia 20-20-20 varato dall'Unione europea con l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili tramite obiettivi vincolanti per i Paesi membri.

Poco prima del Protocollo di Kyoto, i temi ambientali erano considerati una scelta alternativa, assolutamente secondaria rispetto all'indirizzo comune. Oggi invece l'orientamento espresso dalla comunità europea vede nello sviluppo delle tecnologie verdi, in particolar modo nell'edilizia, lo strumento principe per poter raggiungere l'ambizioso obiettivo proposto dal Pacchetto clima-energia.

Il nostro attuale patrimonio edilizio, edificato in gran parte negli ultimi cinquant'anni, non ha tenuto conto alcuno della necessità di contenimento dei consumi energetici. Ne deriva che il recupero di tali edifici appare indispensabile innanzitutto per l'ambiente, ma anche per i grandi costi, sempre più insostenibili, che famiglie e imprese stanno sopportando.

Costruire in modo intelligente, sostenibile e innovativo significa quindi realizzare case autosufficienti dal punto di vista energetico.

La strada da percorrere, è quella di indirizzare dapprima i progettisti e poi anche la committenza verso un concetto di abitazione «green» e di «casa passiva», libera dalla dipendenza da fonti energetiche tradizionali.

La bioedilizia e le «case passive» in particolare rappresentano una vera e propria sfida per il futuro della società contemporanea, in un tempo in cui le risorse energetiche scarseggiano e le sostanze inquinanti, dovute alle emissioni climalteranti, aumentano.

La parola «vintage» la dice tutta sulla tendenza al riutilizzo. Bisogna guardare, per questo, all'utilizzo di nuovi materiali da costruzione e nel caso in cui questi non si vogliano o non si possano utilizzare, va ricordato come il recupero dei materiali oltre ad un vantaggio non indifferente dal punto di vista economico, offra risultati originalissimi e personalizzabili: è ecosostenibile, non necessita di tempo, energia e costi rispetto a quello creato *ex novo*; in poche parole, si può definire «il bello a poco prezzo». Riciclare non è sinonimo di povero, tutt'altro. Oggi come oggi, la comodità viene percepita solo se vi è il consumo indiscriminato della fonte energetica. Non deve essere così, perché lo spreco di risorse dovuto ad

abitudini errate costa in termini sia monetari che di salute personale e del pianeta.

Da una lettura dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale dei regolamenti edilizi si evince che 1.003 amministrazioni comunali in Italia hanno modificato il proprio regolamento edilizio per introdurre gli obiettivi di efficienza energetica e ambientale per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici.

Ritengo che ormai il percorso intrapreso si indirizzi sempre più verso il tema delle città intelligenti, le *smart city*, e quindi il posto d'onore è dedicato al tema dell'edilizia sostenibile e, indipendentemente dalla posizione geografica dei luoghi, questo nuovo approccio progettuale dovrà cambiare il modo di costruire nei settori sia pubblico che privato.

Secondo il Movimento 5 Stelle nella fase dell'esame degli emendamenti, quest'Assemblea non può non tenere in giusta considerazione le proposte volte alla promozione della bioedilizia, che fornisce adeguate risposte a esigenze private e pubbliche di riduzione dei consumi energetici e di diminuzione delle emissioni di anidride carbonica. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Dalla Zuanna*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Langella. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*PdL*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ricordiamo che la direttiva n. 2010/31/UE doveva essere recepita nel diritto nazionale entro il 9 luglio 2012.

A norma di questa direttiva gli Stati membri devono stabilire e applicare requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici nuovi e per quelli esistenti, assicurare la certificazione della prestazione energetica degli edifici e prescrivere l'ispezione regolare dei sistemi di riscaldamento e di condizionamento. La direttiva fa obbligo inoltre agli Stati membri di assicurare che, entro il 2021, tutti i nuovi edifici rientrino nella categoria dei cosiddetti edifici a energia quasi zero.

Il provvedimento in argomento si prefigge, finalmente, di recepire la suddetta direttiva.

Parliamo di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare italiano in un frangente tanto delicato per il nostro Paese. Si tratta di misure di grande rilievo, capaci di agire su significativi risparmi, intervenendo su un settore che ultimamente ha conosciuto forti crisi, prevedendo un regime di significative detrazioni fiscali.

In edilizia, in particolare, vi è il *bonus* mobili, inserito tra le spese detraibili per l'acquisto dei mobili per l'arredo dell'immobile ristrutturato, fino ad una spesa massima complessiva di 10.000 euro. Può, quindi, fruire della detrazione del 50 per cento per i mobili, fino al 31 dicembre 2013, chi ha avviato una ristrutturazione a partire dal 26 giugno 2012, ovvero dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 83 del 2012, che ha portato dal 36 per cento al 50 per cento la detrazione per le ristrutturazioni, anche se, per poter usufruire di questa detrazione, i mobili acquistati

devono servire nello specifico per arredare l'immobile oggetto dell'intervento di ristrutturazione.

Il settore interessato genererà un'azione migliorativa di interi agglomerati urbani nel rispetto del territorio, mettendo in condizioni le imprese edili di programmare con lungimiranza il rilancio.

L'immobile oggetto della ristrutturazione, anche grazie all'alacre lavoro delle Commissioni riunite finanze e industria, avrà indubbi vantaggi, con grande sollievo delle aziende operanti nel comparto legno e arredo.

Contemperiamo il rilancio con i vincoli di bilancio e le ristrettezze note.

Occupazione e sviluppo economico sono vitali per il nostro Paese e si tramutano nella politica di coesione territoriale, che trae fondamento e legittimazione dalla Costituzione italiana e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che richiedono «interventi speciali» per promuovere uno «sviluppo armonico» e per «rimuovere gli squilibri economici e sociali».

Secondo la definizione del Consiglio d'Europa, la coesione sociale è «la capacità di una società di garantire il benessere di tutti i suoi membri, ridurre al massimo le disuguaglianze ed evitare la polarizzazione».

Il tema dell'efficienza energetica deve rivestire un ruolo primario nel rilancio dell'economia e dell'intero Paese. Bisogna osservare che il nostro sistema produttivo, colpito da una crisi mondiale senza precedenti, con il provvedimento in esame sottolinea la possibilità di promuovere il rilancio dell'economia energetica ed ambientale.

Alla luce degli emendamenti presentati, anche l'indotto avrà indubbi vantaggi, con sollievo di famiglie e imprese.

Dobbiamo adeguarci agli *standard* europei e tale adeguamento deve consentirci di dare ossigeno vitale alla piccola imprenditoria.

Implementare nuove politiche di sviluppo urbano significa tutelarci anche da rischi ambientali e tale deve essere il significato dell'attestato energetico.

Gli edifici nuovi dovranno rispettare i requisiti e, prima dell'inizio dei lavori di costruzione, essere sottoposti a una valutazione sulla fattibilità relativa all'installazione di sistemi di fornitura di energia da fonti rinnovabili, pompe di calore, sistemi di teleriscaldamento o teleraffrescamento urbano o collettivo e sistemi di cogenerazione. Gli edifici esistenti, destinati a subire ristrutturazioni importanti, dovranno beneficiare di un miglioramento della loro prestazione energetica, in modo da poter soddisfare i requisiti minimi. Possono essere esclusi dall'applicazione dei requisiti minimi, tra gli altri, gli edifici ufficialmente protetti (ad esempio, gli edifici storici) e quelli adibiti a luoghi di culto; gli edifici residenziali utilizzati per un periodo limitato dell'anno; i fabbricati indipendenti con una superficie utile totale inferiore a 50 metri quadri; gli edifici rurali non residenziali sprovvisti di impianti di climatizzazione e, in particolari casi, anche gli edifici industriali e artigianali.

Si tratta di migliorare e promuovere l'attività tecnologica delle industrie, sostenendo nel contempo le famiglie che si accingono a ristrutturare

un immobile, tenendo presenti i vari annessi, senza gravare sui conti pubblici. Oltre ad aiutare le famiglie, si concede un'opportunità all'industria degli elettrodomestici, che è sempre tesa a rinnovare prodotti con prestazioni energetiche all'avanguardia, riguardanti lo stesso risparmio energetico.

Tutto ciò significa mantenere viva la ricerca e ravvivare una fonte di lavoro.

In sintesi, ritengo che questo provvedimento sia di vitale importanza, sia per l'ambiente, sia per vari settori commerciali che caratterizzano l'economia del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, credo che sia emersa in modo evidente da tutti gli interventi che mi hanno preceduto la bontà del provvedimento, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista sociale e, arrivo a dire, anche dal punto di vista psicologico. Contiene infatti quei caratteri della certezza, della concretezza, della sostenibilità e della immediata esecutività di cui il Paese ha bisogno.

L'articolato, nel recepire gli indirizzi contenuti nella direttiva comunitaria n. 31 del 2010 sulle prestazioni energetiche degli edifici, che pone fine alla prolungata procedura di infrazione attivata nei confronti dell'Italia sulla direttiva n. 91 del 2002, interviene in modo diretto nella crisi della produzione e dei consumi in uno dei comparti più colpiti dalla crisi, che porta in sé un elevato contenuto di spinta all'innovazione, di domanda potenziale, di trascinarsi dei consumi interni e di sviluppo di altri settori: sto parlando del settore dell'edilizia e di tutti i settori che attorno a questo ruotano negli ambiti della costruzione di materiali, di tecnologie e di competenze ad esse connesse.

Ciò avviene nell'articolato attraverso il sostegno alla riqualificazione di un patrimonio immobiliare che ormai risulta inadeguato, obsoleto e troppo costoso rispetto alla disponibilità oggi di tecnologie che consentono risparmi certi e misurabili nei consumi energetici delle famiglie e delle imprese; la conferma e il potenziamento delle detrazioni fiscali agli interventi migliorativi dell'efficienza energetica e di ristrutturazione e la leva strutturale per lo sviluppo delle imprese, che nel risparmio nei consumi energetici trova elemento fondamentale per il superamento del *gap* negativo di competitività di cui soffrono le aziende italiane.

Le misure già attivate negli anni precedenti, a partire dalla detrazione fiscale del 36 per cento sulle ristrutturazioni degli immobili, introdotta dal Governo Prodi, fino ad arrivare alle più recenti, connesse agli interventi per il miglioramento energetico degli edifici, hanno costantemente confermato la propria efficacia come volano di crescita economica e non solo.

Nel periodo 2007-2011, le detrazioni sugli interventi migliorativi delle prestazioni energetiche degli edifici hanno attivato 17 miliardi di in-

vestimenti. Mi chiedo: quanti posti di lavoro corrispondono? Quanta ricchezza in rivalutazione del patrimonio hanno prodotto? Quanti consumi hanno generato nelle famiglie dei lavoratori e degli imprenditori? Quante imprese artigiane, che molti di noi definiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo, hanno sostenuto? Quanto lavoro e quanto reddito in nero hanno fatto emergere? I dati sono noti, in termini di PIL, di occupati e di consumi.

A questo si aggiunge, sulla base di uno studio dell'ENEA, che entro il 31 dicembre del 2013, con questi incentivi che oggi andiamo ad approvare, si raggiungerà la riqualificazione del 7 per cento del patrimonio immobiliare del Paese. Ciò significa che esiste uno spazio espansivo della domanda di investimento quindici volte più grande di quella che soddisferemo entro la fine del 2013.

Bisogna però essere anche consapevoli che la spinta sarà più efficace se affronteremo i limiti che sono rilevabili in questo provvedimento, legati ad una scadenza troppo ravvicinata, stabilita nel 31 dicembre di quest'anno, all'eccessiva durata dei tempi per il recupero dell'investimento effettuato attraverso la detraibilità estesa su dieci anni e all'esclusione immotivata, rispetto alla *ratio* della norma, dalla platea dei beneficiari in base a un'interpretazione restrittiva data dall'Agenzia delle entrate, di una serie di soggetti che per l'alto contenuto sociale della propria *mission* dovrebbero figurare tra i primi.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,15)

(*Segue BERTUZZI*). È necessario uno sforzo da parte di tutti, Governo, Parlamento e burocrazie, di un sano e serio realismo, come è dovuto a chi ricopre certi ruoli.

Signora Presidente, vorrei consegnare il mio intervento per allegarlo al Resoconto della seduta odierna, riferendone però la conclusione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BERTUZZI (*PD*). Bisogna avere il tempo nella fase emendativa di recuperare la terza criticità di questo provvedimento, che sta nell'esclusione dei soci delle cooperative di proprietà indivisa. Queste cooperative sono state istituite dal legislatore per favorire l'accesso alla casa delle categorie meno abbienti. Oggi un'interpretazione restrittiva dell'Agenzia delle entrate le esclude dai beneficiari di queste detrazioni. Credo che questa sia un'iniquità che va recuperata, e abbiamo la possibilità di farlo. È una nota interpretativa, e quindi siamo nelle condizioni quanto meno di porre rimedio alla più grossa iniquità contenuta nel provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sciascia.

SCIASCIA, *relatore*. Signora Presidente, soltanto poche parole.

Ho preso buona nota di quanto hanno indicato i colleghi in questa ampia discussione. Ovviamente non posso che ringraziarli. Inoltre, in particolare, voglio ringraziare tutti i componenti della mia Commissione e di quella con essa riunito per il prezioso lavoro che abbiamo svolto insieme.

Sono state fatte alcune osservazioni non dico negative, ma non eccessivamente positive nei confronti dei relatori che, secondo alcuni, si sarebbero dimostrati eccessivamente asserviti al Governo. Abbiamo cercato di indicare in tutti modi le manifestazioni della Commissione e, quindi, riteniamo di aver svolto pienamente il nostro lavoro. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Sangalli*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, una breve replica anche da parte mia per sottolineare come il dibattito, da parte di tutti i Gruppi, abbia valorizzato l'importanza di questo provvedimento per gli interventi che in esso sono compresi, volti a valorizzare il patrimonio immobiliare del nostro Paese e a dare un contributo importante all'efficientamento energetico dello stesso.

Ovviamente siamo in una fase di passaggio anche nel regime degli incentivi e comprendiamo bene il senso che il Governo ha voluto attribuire a questo provvedimento dalle scadenze prossime, dentro un regime di proroga e di aumento dell'incentivazione, nell'auspicio che questo tipo di corpose incentivazioni possa avere un effetto anticongiunturale e dare una spinta ai consumi e al rilancio di uno dei settori trainanti dell'economia del nostro Paese, come l'edilizia, così come al settore dell'impiantistica. Ci auguriamo altresì – lo abbiamo detto nella relazione introduttiva – che questo provvedimento riesca anche a smobilizzare una parte del risparmio degli italiani e a favorire investimenti in questo settore.

Ribadiamo – come abbiamo detto nella relazione iniziale e come tutti i Gruppi hanno sottolineato – la necessità che nei prossimi mesi, in un lavoro comune tra Governo e Parlamento, si riesca a creare le condizioni strutturali, normative e finanziarie affinché le misure che qui sono state prorogate possano diventare stabili e rappresentare un riferimento certo per famiglie, imprese e consumatori.

Se lo faremo, anche con modalità diverse e una maggiore gradualità, penso che renderemo strutturale uno degli incentivi che maggiormente ha riscosso il successo dei consumatori e ha contribuito con misure anticicliche a sostenere un settore fondamentale dell'economia del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, colleghi tutti, vorrei esprimere il mio apprezzamento e il mio ringraziamento per il modo in cui sono stati condotti sinora i lavori: un ringraziamento particolare ai due presidenti Marino e Mucchetti, rispettivamente delle Commissioni finanze e industria del Senato, nonché ai due relatori, senatori Tomaselli e Sciascia, per il grande lavoro di squadra che hanno dimostrato di sapere svolgere.

Nessun asservimento al Governo: siamo entrambi dalla stessa parte, nel senso che lavoriamo nell'interesse del Paese e cerchiamo di applicare al meglio anche le direttive europee, che poi hanno ricadute nella vita dei nostri cittadini.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati approvati diversi emendamenti, che certamente – per il lavoro che tutti i componenti hanno svolto – si possono ritenere integrativi e migliorativi. Alcune questioni devono ancora essere definite al meglio e quindi sono certa che l'Assemblea saprà trovare le migliori risposte e il Parlamento tutto intero potrà contribuire alla definizione anche di importanti questioni, che sono state oggetto di approfondimento in sede di Commissione.

Il decreto-legge contiene alcune norme ordinarie di recepimento della direttiva europea e voglio sottolineare che è stato anche accettato un suggerimento da parte delle Regioni, sebbene il parere formale non sia pervenuto; la Conferenza unificata ha infatti suggerito alcune modifiche riguardanti la definizione di «impianto termico», riducendo anche gli oneri di tipo amministrativo per gli impianti di piccola taglia: ciò testimonia che il dibattito è stato il più ampio possibile.

Sono stati approvati anche altri emendamenti finalizzati a coniugare le opportunità offerte dall'efficienza energetica con lo sviluppo della nostra industria nazionale di materiali, di costruzioni, di tecnologia ecocompatibile e con la promozione dell'occupazione. Voglio segnalare in particolare modo (dipendendo anche questo dal Ministero dell'economia) che è stato accolto un emendamento finalizzato all'estensione del Fondo di garanzia – che con il «decreto del fare» ha avuto un ampliamento di dotazione finanziaria – anche ai costi sostenuti dalla pubblica amministrazione per la predisposizione dell'attestato di prestazione energetica a seguito di interventi di efficientamento.

È stata confermata la gradualità di intervento prevista dalla direttiva, data dalla disciplina, per arrivare all'obiettivo dell'edilizia ad energia quasi zero, anticipando semmai alcuni strumenti attuativi. Per quanto riguarda l'articolo 14, in materia di detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, e l'articolo 16, in materia di detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione ed efficienza energetica, è stato approvato un emendamento, ma ci rimettiamo all'Assemblea per alcune definizioni, che rimangono in sospeso, in materia di elettrodomestici e di mobili.

Le Commissioni competenti, insieme al Governo, hanno anche condiviso di concentrare al massimo gli strumenti e le risorse in funzione anticiclica. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi! Invito l'Assemblea ad essere più attenta.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Voglio ringraziare tutti i senatori intervenuti, ma in particolar modo voglio rivolgere un ringraziamento alla senatrice Pezzopane, per aver portato all'attenzione del Governo, in Assemblea – così come tanti altri colleghi hanno fatto in sede di Commissione – il problema relativo al profilo antisismico: non riusciremo ad inserire dotazioni finanziarie in questo provvedimento, ma sanciremo il principio, recependo un comma dell'emendamento che individua proprio la prevenzione, in materia di norme antisismiche, e demandando alla legge di stabilità la fase di attuazione e quindi il suo finanziamento.

Infine, voglio ricordare che la stessa strategia energetica nazionale, in merito alle detrazioni fiscali, prevede di estendere nel tempo questa misura, introducendo una serie di correzioni e di miglioramenti, per renderla più efficace ed efficiente in termini di rapporto costi-benefici: a ciò ci siamo attenuti e a ciò ci continueremo ad attenere.

Tra i possibili miglioramenti, i principali riguardano una differenziazione della percentuale di spesa detraibile, commisurata all'effettivo risparmio generato dall'intervento, l'introduzione di parametri di costo specifico massimo ammissibile per tipo d'intervento (per evitare fenomeni di traslazione di una parte dell'incentivo nei prezzi dei prodotti) e la specializzazione dello strumento per efficientare il patrimonio edilizio rivedendo il perimetro attuale degli interventi ammessi, in modo da evitare la sovrapposizione con altri incentivi.

Qualcosa si sta provando a fare con questo provvedimento. La parte che riguarda il divieto – mi piace chiamarlo così – di cumulo di incentivi non è esaustiva, ma siamo certi che con la massima collaborazione tra Governo e Parlamento intero si possa addivenire a una realtà complessiva dove tutto il sistema viene aiutato e incentivato e non ci siano casi di sovrapposizione di incentivi su determinate tipologie energetiche, cosa che attualmente ancora permane. Continuando a lavorare in questo clima sono certa che ci riusciremo. Spero che tutto il dibattito svoltosi nelle Commissioni, anche con l'aiuto della Commissione bilancio, possa trovare in questa sede alcune risposte che ancora lì non erano pervenute. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

PETRAGLIA, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, considerando che le disposizioni ivi previste riguardano le materie «rapporti dello Stato con l'Unione europea», «sistema valutario, sistema tributario e contabile dello Stato», «tutela dell'ambiente», riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato (articolo

117, comma secondo, lettere *a*), *e*) ed *s*) della Costituzione), nonché le materie «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia» e «tutela della salute», riconducibili alla potestà legislativa concorrente tra lo Stato e le Regioni (articolo 117, terzo comma, della Costituzione), esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 5, comma 1, capoverso «articolo 4-*bis*» nel comma 2, appare opportuno che il decreto interministeriale ivi previsto, volto a definire il piano di azione destinato ad aumentare il numero di edifici ad energia «quasi zero», sia adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata, piuttosto che con il semplice parere della stessa;

– all'articolo 8, comma 1, lettera *b*), capoverso «5-*quinquies*», si ritiene necessario che la norma ivi prevista sia formulata come facoltà, e non come obbligo, al fine di rispettare le competenze regionali in materia, con particolare riferimento alla formazione e all'aggiornamento professionale per lo svolgimento di attività di ispezione sugli impianti termici;

– all'articolo 17, comma 1, capoverso 2, la norma ivi prevista appare invasiva della competenza costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali in materia di formazione professionale, in quanto configura un obbligo ad attivare un programma di formazione per tecnici installatori.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 8.6 parere contrario, in quanto il richiamo a materie riconducibili alla competenza esclusiva dello Stato rende superflua la previsione di un obbligo di adeguamento regolamentare da parte di Regioni ed enti locali, dal momento che, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, la potestà regolamentare nelle materie di legislazione esclusiva spetta allo Stato, salva delega alle Regioni;

– sull'emendamento 12.4 parere non ostativo, a condizione che la norma ivi prevista, riguardando materia di competenza concorrente, sia formulata come facoltà e non come obbligo, al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni in materia;

– sull'emendamento 16.45 parere contrario, dal momento che la disposizione, nel limitare la detrazione di imposta ivi prevista alle sole coppie legate da un rapporto di coniugio, peraltro esclusivamente in base a matrimoni contratti dal 1° gennaio 2013, appare irragionevole e lesiva del principio di uguaglianza;

– sull'emendamento 16.0.7 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste appaiono lesive delle competenze delle Regioni e degli enti locali, oltretutto imponendo obblighi di natura onerosa, in violazione dell'autonomia finanziaria riconosciuta a Regioni ed enti locali dall'articolo 119 della Costituzione;

– sull'emendamento 17.201 parere contrario, in quanto finalizzato a trasformare da facoltà in obbligo il riconoscimento, a carico delle Regioni, di crediti formativi e ad introdurre ulteriori obblighi in tema di percorsi formativi, in tal modo ledendo l'autonomia riconosciuta in materia alle Regioni e alla Province autonome;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che:

– dall'articolo 3 non derivino oneri aggiuntivi in capo alle amministrazioni pubbliche;

– in riferimento all'articolo 5, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, lo stanziamento sul Fondo di garanzia a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento sia effettivamente adeguato a finanziare anche i progetti, di miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia pubblica, considerato peraltro che, secondo l'amministrazione competente, tale Fondo non è stato ancora attivato e non sono disponibili i dati statistici relativi alle escussioni effettuate;

con la seguente condizione, formulata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– all'articolo 18, comma 1, deve essere espunto dall'elenco delle abrogazioni il riferimento all'articolo 14 del decreto legislativo n. 192 del 2005, posto che esso viene interamente sostituito dall'articolo 10 del provvedimento in esame e che, nella nuova versione, reca la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa;

e con la seguente osservazione:

– si rileva che, secondo le amministrazioni competenti, le attività previste dagli articoli 8, 12 e 17, comma 2, possono essere effettivamente svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Resta sospeso l'esame degli articoli 14, 16 e 21».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, in relazione alle parti precedentemente sospese, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con la seguente osservazione:

– le coperture recate dall'articolo 21, comma 3, lettere *b)* ed *e)*, risultando a valere su risorse di conto capitale, potrebbero comportare una dequalificazione della spesa.

Conseguentemente, non vi sono osservazioni sugli articoli 14 e 16».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 2.201, 5.11, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.204, 5.205, 6.14, 9.1, 9.4, 9.200, 13.0.1, 13.0.5, 13.0.6, 14.1, 14.3, 14.5, 14.8, 14.10, 14.14, 14.19, 14.20, 14.21, 14.22, 14.24, 14.25, 14.27, 14.30, 14.32, 14.36, 14.37, 14.38, 14.40, 14.41, 14.200, 14.201, 14.202, 14.203, 14.204, 14.300, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3, 14.0.4, 15.3, 15.5, 15.9, 15.11, 15.200, 15.201, 15.0.1, 15.0.200, 16.1, 16.4, 16.5, 16.3, 16.6, 16.11, 16.12, 16.13, 16.18, 16.19, 16.20, 16.30, 16.32, 16.39, 16.35, 16.38, 16.37, 16.41, 16.42, 16.43, 16.44, 16.45, 16.46, 16.200, 16.201, 16.202, 16.0.4, 16.0.6, 16.0.200, 17.0.1, 17.0.2, 19.1, 19.2, 19.3, 19.200, 20.3, 20.5, 20.7, 20.200, 20.0.4, 20.0.200, 20.0.201, 20.0.202, 20.0.203 e 21.1.

Sull'emendamento 5.9, il parere è di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 5, capoverso «Articolo 4-ter», comma 2, dopo le parole: «è utilizzato», delle seguenti: «entro i limiti delle risorse del fondo stesso»; sull'emendamento 6.15, il parere è altresì di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «è utilizzato», delle seguenti: «entro i limiti delle risorse del fondo stesso».

A rettifica dell'avviso precedentemente espresso, in relazione ai chiarimenti forniti dal Governo, il parere sull'emendamento 16.24 (testo 3), è di nulla osta, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole da: «da considerarsi inclusi» fino al termine del periodo.

Sulla proposta 16.28 il parere è altresì condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione delle parole da: «Conseguentemente» fino al termine dell'emendamento.

Sulle proposte 14.29, 16.29, 6.207, 12.200, 12.201, 13.0.200, 13.0.201, 6.200 il parere è di semplice contrarietà.

Sull'emendamento 7.10, il parere è di semplice contrarietà, con la seguente osservazione: nell'estendere una fattispecie di esenzione, la proposta emendativa deve essere adeguatamente coordinata con l'esistente normativa europea di riferimento, al fine di evitare riflessi negativi in termini di procedure di infrazione.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti».

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una questione affrontata dalla 5ª Commissione permanente, che a mio avviso non è stata correttamente risolta; credo sia utile rilevarla perché riguarda un tema su cui vi sono grandi discussioni in questo momento. Mi riferisco al rapporto tra minori entrate volte all'in-

centivo degli investimenti e la modalità per coprire tali minori entrate e poi anche al rapporto tra impatto della crescita economica che le minori entrate imprimono ed il bilancio pubblico.

Segnalo che la clausola di copertura relativa all'articolo 21, comma 3, lettere *b)* ed *e)*, su cui la 5ª Commissione permanente ha formulato una benevola osservazione sottolineando che le coperture ivi recate vanno a valere su risorse di conto capitale e potrebbero comportare una dequalificazione della spesa, è in espressa e diretta violazione della norma di cui all'articolo 17, comma 1, lettere *a)* e *c)*, della legge n. 196 del 2009, che è di diretta attuazione dell'articolo 81 della Costituzione; quindi, è una norma quasi interposta perché copre ben 540 milioni di euro di minori entrate correnti con stanziamenti di parte capitale, con la motivazione data dalla Ragioneria generale che poiché queste minori entrate mettono in moto investimenti privati... (*Brusì*).

Mi scusi, signora Presidente, ma è veramente difficile parlare con questo brusì. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mi scusi, signora Presidente, ma non riesco a parlare con questo brusì.

PRESIDENTE. La stiamo seguendo. Io ho richiamato l'Assemblea più volte. Prego, senatrice Lanzillotta, prosegua pure il suo intervento.

LANZILLOTTA (*SCpI*). ...con la motivazione che queste minori entrate mettono in moto investimenti privati e, dunque, ben si possono sostituire investimenti privati agli investimenti pubblici previsti dal bilancio dello Stato.

Siccome, come lei sa, date le politiche di risanamento, le spese per investimenti pubblici sono state gradualmente ridotte, questo non può essere un ragionamento accettabile per una forma di copertura, né può essere sostituito ad un altro ragionamento che invece noi dobbiamo fare, e cioè che gli incentivi agli investimenti privati in termini di entrate generano nuove entrate correnti (come quelle relative all'IVA) che devono essere valutate e contabilizzate in bilancio per coprire queste misure.

Lo dico, signora Presidente, a futura memoria, perché, siccome tale questione sarà il centro della discussione sulla politica di finanza pubblica nei prossimi mesi, credo che questa linea e questo indirizzo, oltre alla violazione esplicita dell'articolo 81 della Costituzione che stiamo compiendo, non possa essere assecondato. (*Applausi dai Gruppi SCpI e M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Azzollini intende intervenire? (*Il senatore Azzollini fa cenni di diniego*). Ne prendo atto.

Nell'espressione del proprio parere la 5ª Commissione permanente opera una valutazione tecnico-contabile sulle coperture dei provvedimenti e degli emendamenti. Di questa valutazione la Presidenza non può che prendere atto, come prende atto, ovviamente, di quanto affermato dalla senatrice Lanzillotta.

Onorevoli colleghe e colleghi, la Presidenza, dopo aver attentamente valutato gli emendamenti presentati, ha riscontrato alcune proposte estranee all'oggetto della discussione.

In particolare, l'emendamento 14.0.5 modifica il limite relativo al divieto di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare nelle aree sismiche; gli emendamenti 16.18, 16.19 e 16.200 sono diretti ad introdurre ulteriori detrazioni per i soli territori colpiti da alcuni specifici eventi calamitosi, mentre le proposte modificative 16.42 e 16.43 estendono la detrazione per ristrutturazione anche all'acquisto di mobili ignifughi; l'emendamento 17.0.1, invece, di natura ordinamentale, reca l'istituzione del piano nazionale di elettrificazione delle banchine portuali.

Risultano altresì estranei gli emendamenti 20.0.5, diretto ad innalzare il limite relativo al divieto di trasferimento e uso di denaro contante e di titoli al portatore, e 20.0.200, in materia di oneri deducibili per erogazioni liberali a sostegno di manifestazioni culturali, nonché le proposte 20.0.2, 20.0.4, 20.0.201 e 20.0.203, recanti modifiche di natura ordinamentale al regime tributario in materia di IVA ed al relativo sistema sanzionatorio.

La Presidenza dichiara pertanto improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 14.0.5, 16.18, 16.19, 16.200, 16.42, 16.43, 17.0.1, 20.0.5, 20.0.200, 20.0.2, 20.0.4, 20.0.201 e 20.0.203.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MARTELLI (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 1.1 chiediamo la soppressione della parte dell'articolo 1 in cui si subordina il miglioramento dell'efficienza energetica ad un'indagine *a posteriori* sotto il profilo dei costi, nel senso che qualunque intervento di efficientamento energetico proietta la sua efficacia molto avanti nel futuro, potremmo dire indefinitamente, cioè fino a che non termina la funzionalità della struttura stessa. Quindi, subordinare questo ad un mero calcolo economico, che non può essere fatto per sua stessa natura, è chiaramente improponibile.

Con l'emendamento 1.4 chiediamo che la certificazione energetica venga trasferita quando si ha un cambiamento di titolarità, perché quando cambia la titolarità, o per possesso o per fruizione, il locatario o l'acquirente prende in carico anche l'onerosità energetica dell'immobile che va ad acquisire: di conseguenza, questo deve essere oggetto di annotazione.

Per quanto riguarda, invece, il concetto di approvvigionamento energetico di un'abitazione, riteniamo che prima di tutto ogni abitazione debba essere concepita come un ente in grado di produrre energia, e non solo come un ente che deve usare energia; quindi, prima di pensare di andare a cercare energia fuori, diversificando, bisognerebbe dare priorità alla ge-

nerazione di energia *in loco* da parte di un'abitazione, e non solamente contenere il suo consumo energetico.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, sarò molto attenta a conoscere il parere del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 1.16, che non ha alcun rilievo dal punto di vista della spesa ma che prevede la necessità di promuovere la cultura della responsabilità in tema di valorizzazione dell'acqua di rete, quindi di risparmio della risorsa idrica, anche ai fini di contenere i consumi energetici e lo smaltimento di materie plastiche e di vetro. Ciò non solo avrebbe un carattere educativo importante ma sarebbe un segnale molto forte.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1, perché improcedibile, e sull'emendamento 1.3.

Sull'1.4 esprimo parere favorevole a condizione che il testo venga riformulato sostituendo il termine: «certificazione» con «attestazione», che tra l'altro è la nuova terminologia utilizzata nel decreto, recependo la direttiva comunitaria in questione.

Il parere è poi favorevole sull'emendamento 1.5 e contrario sugli emendamenti 1.6 e 1.200.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.9 (testo 2), con il quale intendiamo assorbiti gli emendamenti successivi: 1.10, 1.11 e 1.14.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 1.16 e favorevole sugli emendamenti 1.17 e 1.18.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.4 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Domando ai presentatori se l'accettano.

MARTELLI (*M5S*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4 (testo 2).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, con l'utilizzo del procedimento elettronico. *(Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito gentilmente il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo gentilmente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

SANTANGELO (*M5S*). signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DI BIAGIO (*SCPl*). Signora Presidente, l'obiettivo della proposta emendativa 2.201 è quello di evitare, in merito ai termini di «cogenerazione» e «fonti rinnovabili», l'inserimento di nuove definizioni e di chiedere invece di utilizzare quelle già previste dalle direttive comunitarie. Quindi, si tratta solo di fare chiarezza normativa al fine di non compromettere la fattività delle norme delineate nel provvedimento.

In particolare si prevede in primo luogo, in riferimento alla definizione di «cogenerazione» e di «cogenerazione ad alto rendimento», il richiamo esplicito alla normativa istituita, facendo capo al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20. La definizione così prevista, oltre ad essere più corretta dal punto di vista giuridico poiché si riferisce ad una direttiva comunitaria di cui il decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20 è atto di recepimento, consente l'installazione della cogenerazione in quanto tale, così come previsto dalla direttiva comunitaria in corso di recepimento.

In linea con questo approccio, finalizzato ad evitare il sovrapporsi di definizioni suscettibili di determinare interpretazioni lacunose e ambigue, l'emendamento propone di inserire anche per la definizione di energia da fonti rinnovabili integrata da quella di biomassa il riferimento alla definizione più aggiornata, ai sensi del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, che apporta sostanziali arricchimenti della vecchia definizione prevista dal decreto legislativo n. 387 del 2003, quali il riferimento alla frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura, nonché il riferimento alla pesca e all'acquacoltura, agli sfalci e alle potature provenienti dal verde pubblico e privato. *(Applausi del senatore Susta).*

MARGIOTTA (*PD*). Signora Presidente, interverrò brevemente per dare il senso dell'emendamento 2.26, sul quale spero i relatori vogliano esprimere, insieme al Governo, parere favorevole.

Viviamo, ahimè, in un Paese a sismicità elevata, come scopriamo quotidianamente: gli ultimi eventi sono quelli della Lunigiana; prima c'è stato il Pollino, poi l'Emilia-Romagna e l'Abruzzo, e potremmo andare indietro negli anni, fino all'Irpinia ed oltre. Questi eventi costano vite umane, il costo più grave, e anche risorse economiche, e prevenire sarebbe sicuramente più economico che ricostruire intervenendo successivamente, ma purtroppo le finanze pubbliche non lo consentono. Bisogna allora incentivare in tutti i modi possibili l'adozione di interventi di adeguamento antisismico sul patrimonio immobiliare.

Per questi motivi, con l'emendamento in esame aggiungiamo agli interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione che hanno anche efficacia dal punto di vista energetico quelli di adeguamento antisismico, che possano avere la medesima efficacia, dando così un incentivo in più al privato che intenda rendere più sicuro, il patrimonio anche sotto il profilo antisismico, potrà intervenire a sue spese avendo poi un ristoro da parte dello Stato.

Mi auguro quindi che questo emendamento sia accolto favorevolmente da relatori e Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, in riferimento all'emendamento 2.1 viene proposta una riformulazione sulla quale il parere sarebbe favorevole. Se riformulato, l'emendamento 2.1 assorbirebbe anche gli emendamenti 2.2, 2.200 e 2.3.

Se lei ritiene, signora Presidente, darei lettura della riformulazione.

PRESIDENTE. Sì, certo.

TOMASELLI, *relatore*. Chiedo, per chi vuole seguire, un po' di attenzione perché con la riformulazione proposta cambiano una serie di parole in un periodo abbastanza lungo. Naturalmente, il nuovo testo sarà reso disponibile, ma intendo lo leggo e quindi chi lo vorrà potrà seguire sul testo originario contenuto nel fascicolo degli emendamenti.

Si propone di riformulare la lettera *c*) come segue: «prestazione energetica di un edificio» è la quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso *standard* dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione, gli impianti ascensori e scale mobili. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono anche conto del livello di

isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti». Poi l'emendamento prosegue invariato dalla parola «*Conseguentemente*» fino alla fine. Questa è la riformulazione proposta.

Come detto, l'emendamento così riformulato assorbe gli emendamenti 2.2, 2.200 e 2.3.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Tomaselli, ma sull'assorbimento si pronuncerà poi la Presidenza. Il relatore deve limitarsi ad esprimere il parere sugli emendamenti.

TOMASELLI, *relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti 2.2, 2.200 e 2.3, in attesa che al riguardo si pronunci comunque la Presidenza, ritengo si intendano assorbiti dall'emendamento 2.1, come riformulato.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti 2.6, 2.8 e 2.201, sul quale vi è il parere contrario della 5ª Commissione, *ex* articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 2.202 è ritirato, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.13, 2.12, 2.203 e 2.16. Quanto all'emendamento 2.18, anch'esso è legato all'emendamento 2.1, dal quale verrebbe assorbito, trattandosi anche in questo caso di impianti tecnologici riferibili all'emendamento 2.1.

Quanto detto per l'emendamento 2.18 vale anche per gli emendamenti 2.19, 2.20, 2.21 e 2.204, sostanzialmente identici.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 2.23, mentre inviterei i presentatori a ritirare l'emendamento 2.25 e a trasformarlo in un ordine del giorno; tra l'altro, sulla questione degli adeguamenti sismici interverremo più avanti con un altro emendamento. L'invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno vale anche per l'emendamento 2.26.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 2.27 (testo 2), con la proposta di sostituire le parole «12 kW», con le seguenti: «10 kW».

Propongo infine l'accantonamento dell'emendamento 2.28.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, tenuto conto anche del richiamo da lei rivolto al relatore, se mi consente, ci terrei a specificare il parere del Governo su alcuni emendamenti.

Per quanto riguarda, innanzitutto, gli emendamenti 2.2, 2.200 e 2.3 si intendono assorbiti dall'emendamento 2.1, ove accettata la riformulazione proposta.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.6 e 2.8, mentre sull'emendamento 2.201 il parere sarebbe stato favorevole, ma prendo atto del parere contrario della 5ª Commissione, *ex* articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.12, 2.13, 2.16 e 2.203.

Se viene accettata la riformulazione dell'emendamento 2.1, gli emendamenti 2.18, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.204 s'intendono assorbiti.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.23.

Il contenuto degli emendamenti 2.25 e 2.26, che concerne una questione molto sentita anche dal Governo e dai componenti delle Commissioni, verrà riconsiderato quando affronteremo l'articolo 15.

Esprimo parere positivo sull'emendamento 2.27 (testo 2), con una riformulazione, in quanto occorre armonizzare la norma prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 2013 concernente le ispezioni sugli impianti termici.

L'emendamento 2.28, identico agli emendamenti 2.29 e 2.30, concerne un metodo alternativo già applicato in alcuni casi e sarà affrontato successivamente.

PRESIDENTE. Abbiamo quindi verificato che il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ASTORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.13.

LANGELLA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*PdL*). Signora Presidente, come Capogruppo del Popolo della Libertà della 10ª Commissione, chiedo di aggiungere le firme di tutti i commissari del PdL della 6ª e della 10ª Commissione all'emendamento 2.1 (testo 2).

BORIOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORIOLI (*PD*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.23.

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 2.25 per la definizione di un ordine del giorno che, tra l'altro, ho già presentato.

Vorrei tuttavia che gli adeguamenti sismici, di cui il senatore Margiotta ha già parlato, potessero essere trattati, come giustamente ricordato dalla Sottosegretaria, quando affronteremo l'articolo 15, che è stato oggetto di ulteriori emendamenti sullo stesso tema.

MARGIOTTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (*PD*). Signora Presidente, anch'io accolgo l'invito del relatore a trasformare l'emendamento 2.26 in un ordine del giorno.

Ritengo che si poteva iniziare ad affrontare il tema sin da questo articolo. Mi adeguo però, anche se non volentieri, all'opinione del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Vista la riformulazione molto ampia dell'emendamento 2.1, letta dal relatore e accolta dai presentatori, non so se possiamo dare per scontata la sua copertura finanziaria.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, stante la sostanziale riformulazione dell'emendamento 2.1, ne chiederei il momentaneo accantonamento perché lo si possa verificare e decidere, sulla base del testo, se posso fornire, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, un immediato parere o se sia invece necessario convocare la 5ª Commissione permanente. (*Applausi del senatore Bulgarelli*).

PRESIDENTE. La Presidenza propone di accantonare l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso riferiti, visto che sono molti quelli connessi all'emendamento in questione, mentre altri sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3.8, che ci è sembrato di buonsenso e in linea con la direttiva dell'Unione europea n. 31 del 2010, di cui il decreto-legge n. 63 del 2013 costituisce atto di recepimento.

Questo emendamento ha lo scopo di evitare che i proprietari di abitazioni utilizzate per brevi periodi, come sono quelle che si trovano in località di villeggiatura, siano tenuti a sopportare nuovi oneri e costi in un periodo di grave crisi del settore immobiliare come quello attuale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.200 (testo corretto), 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6 e 3.7. Sull'emendamento 3.8 invito al ritiro o alla trasformazione in un ordine del giorno, altrimenti il

parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.10.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PELINO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (PdL). Ritiro l'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200 (testo corretto).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.200 (testo corretto), presentato dai senatori Dalla Zuanna e Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.1.

FISSORE (PD). Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Arrigoni e altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 3.3 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Giroto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Sull'emendamento 3.8 è stato formulato un invito al ritiro o alla sua trasformazione in ordine del giorno. Domando pertanto ai presentatori se accolgono tale invito.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, non accogliamo l'invito e chiediamo che l'emendamento venga posto in votazione. (*Applausi del senatore Candiani*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.8.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PELINO (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.3.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, il senso dell'emendamento 4.6 è molto chiaro: esso propone di aggiungere i sistemi di accumulo all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, poiché sono molti vantaggiosi; servirebbero tra l'altro a rimuovere i problemi che si pongono all'esercizio delle reti elettriche e massimizzano il contributo che possono offrire alla compensazione mensile tra i fabbisogni energetici e l'energia rinnovabile prodotta all'interno del sistema, così come previsto nell'articolo, al comma 1, lettera *a*), n. 4. Ciò costituirebbe un ulteriore vantaggio, in conformità con lo spirito del decreto stesso.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, ricordo che l'emendamento 4.3 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.2, 4.200, 4.5 e 4.6. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 4.7, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.8 (testo 2). Invitiamo i presentatori a ritirare gli emendamenti 4.9 e 4.12, altrimenti il parere è contrario. Tengo a sottolineare che gli emendamenti 4.9 e 4.12, seppure collocati successivamente, sono riferibili al testo dell'emendamento 4.8.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 4.7.

DALLA ZUANNA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (*SCpI*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 4.200.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 4.2 e 4.9.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, al solo fine di agevolare i lavori, posso dirle che ad una disamina abbastanza puntuale (per quello che il tempo consente) del testo 2 dell'emendamento 2.1 si può confermare il parere di nulla osta che già la Commissione aveva dato sul testo originario, sembrandoci una definizione che, per certi versi, potrebbe essere addirittura restrittiva rispetto alla precedente e, quindi, potenzialmente meno onerosa. Così sembra, ma in ogni caso, trattandosi di definizioni, il nostro parere è stato di nulla osta sul testo originario dell'emendamento 2.1 ed è confermato per il testo 2.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, faccio una precisazione sull'emendamento 3.10: la votazione apparsa era di astensione; invece, il Movimento 5 Stelle voleva esprimere un voto favorevole e chiedo che venga messo agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 4.3, 4.2 e 4.200 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

MASTRANGELI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTRANGELI *(Misto)*. Signora Presidente, vorrei segnalare che è già la seconda volta che accade. Il senatore D'Anna ha appena votato per la seconda volta per il senatore Milo. *(Vivaci commenti dal Gruppo PdL)*. Chiedo sia messo agli atti. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Chiedo a tutti di stare tranquilli. Qualunque segnalazione venga fatta si procederà con le opportune verifiche.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Signora Presidente, nel richiamare tutti ad una serietà adeguata al compito che stiamo svolgendo, mi sia consentito aggiungere che è una pratica ignobile e da combattere quella di votare per una persona che non è presente.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di richiamare nessuno perché in quest'Aula conosciamo tutti le regole e credo che chiunque le infranga debba essere sanzionato, perché – ripeto – le regole valgono per tutti. *(Ap-*

plausi dal Gruppo M5S). Le regole sono conosciute da tutti e valgono per tutti. Nessuno può votare per qualcun altro.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.7 e 4.9 sono stati ritirati.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.12 vi è stato un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se lo accolgono. *(Cenni del senatore Giroto).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, sull'emendamento 4.12 non ci risulta esserci stato un invito al ritiro. Comunque chiediamo che venga messo in votazione.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Invece c'è stato.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, possiamo procedere alla votazione dell'emendamento 4.8 (testo 2)?

Metto ai voti l'emendamento 4.8 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

È approvato.

Circa l'emendamento 4.12, avevamo colto bene che era stato ritirato?

GIROTTO *(M5S)*. Signora Presidente, non ho fatto questo ritiro, e chiedo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.12.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 (testo 2), su cui il Presidente della 5ª Commissione permanente ha espresso parere di nulla osta.

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (LN-Aut). Signora Presidente, come presentatori dell'emendamento 2.3, che verrà assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.1 (testo 2), chiediamo di poter aggiungere la nostra firma alla proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Prendiamo sempre atto del fatto che, giustamente, anticipate la Presidenza nel dichiarare assorbiti gli emendamenti.

DI BIAGIO (SCpI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signora Presidente, anche noi come presentatori dell'emendamento 2.200, che verrà assorbito dall'approvazione dell'emendamento in esame, chiediamo di poter aggiungere la nostra firma all'emendamento 2.1 (testo 2).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, chiediamo di conoscere il testo 2 dell'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Le verrà subito consegnato il testo riformulato dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1 (testo 2), presentato dalla senatrice Fissore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 2.2, 2.200 e 2.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Martelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, desidero informare gli Uffici che alla precedente votazione non ha funzionato il mio dispositivo elettronico, né quello della collega Blundo. Chiedo cortesemente che se ne prenda nota.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.201 è improcedibile.

Gli emendamenti 2.202 e 2.13 sono stati ritirati.

DALLA ZUANNA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (*SCpI*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.203.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.12, sostanzialmente identico all'emendamento 2.16.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.16, presentato dal senatore Giroto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. Senatore Girotto, insiste nella votazione dell'emendamento 2.18?

GIROTTO (M5S). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 2.18, identico agli emendamenti 2.19, 2.20, 2.21 e 2.204.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori, identico agli emendamenti 2.19, presentato dalla senatrice Pelino e da altri senatori, 2.20, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, 2.21, presentato dalla senatrice Fissore e da altri senatori e 2.204, presentato dai senatori Dalla Zuanna e Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 2.23 è stato ritirato.

Poiché gli emendamenti 2.25 e 2.26 sono stati trasformati in ordini del giorno, invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole, signora Presidente.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, chiedo che gli ordini del giorno vengano votati insieme all'articolo 15 poiché, pur se condivisibilissimi nel contenuto, nella formulazione soffrono un poco. Siccome avremmo bisogno di un po' di tempo per trovare una formulazione migliore, chiedo di poterne rinviare l'esame insieme all'articolo 15.

PRESIDENTE. Accantoniamo momentaneamente gli ordini del giorno per consentire al relatore e alla rappresentante del Governo di verificare meglio i testi così come riformulati.

VACCARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signora Presidente, prima intervenendo ho specificato che avevo già ritirato l'emendamento 2.25 e presentato un ordine del giorno sul medesimo tema trasformando l'emendamento 15.5; quindi, possiamo riprenderlo eventualmente dopo.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, a seguito di verifica, il Governo è favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno in questione.

PRESIDENTE. Dunque, l'emendamento 2.25 è stato ritirato, mentre, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.26 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.27 (testo 3).

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.27 (testo 3), presentato dalle Commissioni riunite.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 783

PRESIDENTE. L'emendamento 2.28 è stato accantonato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2.100.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VICARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo è favorevole all'accoglimento.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, proprio in linea con quanto questo Gruppo ha sempre sostenuto nell'ultimo periodo riguardo alla questione dell'esclusione di alcuni elementi dal Patto di stabilità, con l'emendamento 5.11 chiediamo che si preveda l'esclusione dall'assoggettamento al Patto di stabilità interno delle spese sostenute da Comuni e Province con finalità di miglioramento dell'efficienza energetica nel limite massimo di spesa di 300 milioni di euro per il triennio 2013-2015. L'emendamento in questione mira a favorire la realizzazione di nuovi edifici ad altissima prestazione energetica, in linea con quanto stabilito dalla direttiva europea 2010/31/UE.

CIOFFI (*M5S*). Signora Presidente, con l'ordine del giorno G5.103 volevamo far presente a tutti, e quindi anche al Governo, che gran parte degli interventi in tema di efficienza riguarda il costruito più che ciò che è da costruire. Dobbiamo ricordare infatti che l'80 per cento del patrimonio immobiliare italiano è stato costruito negli anni del *boom* edilizio e demografico, tra il 1946 e il 1985. In quegli anni il costo dell'energia era molto basso e quindi nessuno pensava di intervenire nell'edilizia per rendere gli edifici efficienti dal punto di vista energetico.

Scopo dell'ordine del giorno è darci dei tempi. Vogliamo finalmente definire in quanto tempo programmiamo di ristrutturare tutto il patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato. Altrimenti si parla sempre di ciò che si vuole fare, ma non si dice mai in quanto tempo lo si vuole fare, aspetto fondamentale per programmare ciò che dovranno fare le imprese (*Brusì*). Lo so che non ve ne frega niente, ma sarebbe interessante capire cosa diciamo... (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per favore! Senatore Cioffi, continui, prego.

CIOFFI (*M5S*). Quindi, se il comparto edile è bloccato, sarebbe bene pensare di sbloccarlo invece di fare nuove costruzioni, cosa che il Movimento 5 Stelle ritiene inutile, cercando di ristrutturare l'esistente. Quindi, il senso dell'ordine del giorno è proprio questo: rimettiamo in moto il comparto edile, che ne ha bisogno, ma ristrutturando il tutto. Diamoci dei tempi: lo scopo è prevedere una politica che, entro vent'anni, ristrutturi tutto il parco immobiliare pubblico e entro venticinque ristrutturi tutto il parco privato. Rimettiamo in moto l'Italia, se ne siamo capaci. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 5.20. Con tale emendamento chiediamo che vengano escluse dal Patto di stabilità le spese sostenute dai Comuni per gli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica dell'illuminazione pubblica, che consente anche il potenziamento della sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento luminoso, nonché la messa a norma degli impianti.

BELLOT (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo in relazione all'ordine del giorno da me presentato, il G5.101, che impegna il Governo a considerare la necessità di esclusione dai vincoli imposti dal Patto di stabilità delle spese in conto capitale sostenute dai Comuni; in particolare, quelle risorse che i Comuni stessi impegnano per realizzare opere e sistemi tecnologici finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà pubblica. Chiediamo quindi che sia posta attenzione a questo aspetto escludendo tali spese dal Patto di stabilità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Colleghi, vista l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Su affermazioni rese dalla senatrice Lanzillotta
nel corso di una trasmissione televisiva**

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, volevo richiamare l'attenzione della Presidenza su un fatto importante per il Movimento 5 Stelle: la necessità di riportare il dibattito politico nel suo luogo istituzionale, il Parlamento, sia esso l'Aula della Camera o del Senato.

In particolare, vorrei sottolineare le dichiarazioni fatte nel corso della trasmissione televisiva «Omnibus» dalla senatrice Lanzillotta, la quale ha affermato che il Movimento 5 Stelle ha votato contro alcuni emendamenti importanti nel caso delle mozioni sulle partecipazioni statali. Questo non è vero, Resoconto stenografico alla mano, quindi chiediamo alla Presidenza di far rettificare alla senatrice Lanzillotta quanto esposto durante quella trasmissione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Verificheremo e prenderemo atto.

Sullo sciopero degli operatori del settore cultura

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, venerdì si è udito l'ennesimo grido di morte del mondo della cultura. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Siamo tutti stanchi, ma vorrei che chi ha chiesto la parola possa intervenire con calma.

AIROLA (*M5S*). Grazie, Presidente.

Venerdì si è udito l'ennesimo grido di morte del mondo della cultura e dei beni culturali. Scioperi in tutta Italia hanno creato forte disagio al turismo: da Pompei alla Galleria degli Uffizi a Firenze. Tra sindacati (CGIL, CISL e UIL), l'UNESCO e il Ministero dei beni culturali sono intercorse critiche reciproche e accuse. Chi paga è in realtà l'intero Paese, perché il vero problema non è solo nella centrale e locale malagestione del patrimonio, non è solo nello sfruttamento dei lavoratori per gli organici sempre più esigui o per quelle cooperative appaltanti che danno pochi euro ad un personale schiavizzato, non è nell'assistere alla distruzione dell'immensa ricchezza artistica italiana: no, il vero problema è nell'assenza di una volontà di investire con un piano strategico sulla cultura.

La colpa di questo e dei Governi precedenti è di aver ignorato la possibilità di concentrare investimenti e risorse nel più grande patrimonio artistico del mondo, nell'averci privato di un'economia florida e di un be-

nessere economico e sociale e della possibilità di crescere in armonia e di evolverci in una società più giusta. La cultura è tutto questo.

Ora, come abbiamo già fatto durante la discussione del DEF, ribadiamo che è imperativo stabilire un piano di investimenti ragionato e di rilancio di tutto il comparto cultura. Abbiamo già ricordato a quest'Aula e a voi senatori il numero impressionante di posti di lavoro e il rilancio economico di cui godrebbe tutto il Paese; e se aveste veramente a cuore questo Paese, dovrete attuare immediatamente queste istanze, altrimenti avremo l'ennesima conferma che preferite distruggere e svendere la nostra storia e permettere che l'ignoranza svilisca il popolo italiano rendendolo misero e succube. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Se siamo in quest'Aula oggi è anche grazie alla cultura che abbiamo ricevuto. Se voi senatori siete qui è grazie alla scuola e all'istruzione, i nostri beni. Vi prego di ascoltare il grido della cultura. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

Sulla situazione occupazionale dei lavoratori TNT

ESPOSITO Stefano (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (PD). Signora Presidente, da un grido di dolore all'altro.

Il 10 giugno 2013 la multinazionale TNT ha informato le organizzazioni sindacali, con una lettera raccomandata, dell'avvio formale delle procedure per 854 dipendenti in Italia. Solo in Piemonte (Regione da cui provengo e luogo di elezione) sono 267 i lavoratori che saranno messi in mobilità. Teniamo conto che parliamo in gran parte di donne di livello impiegatizio, nella totalità dei casi sprovviste di ammortizzatori sociali e che quindi, di fronte ad un mantenimento di questa procedura da parte della TNT, si troverebbero nella condizione di dover essere aiutate, come purtroppo tanti altri lavoratori in questi mesi, dalla cassa in deroga delle Regioni.

Quello che sta emergendo in queste settimane, da quando è arrivata la lettera, è il totale disinteresse dell'azienda a partecipare agli incontri organizzati sia in sede locale, sia a livello di istituzioni regionali e provinciali.

Le chiederei quindi, signora Presidente, di trasmettere al Governo una richiesta pressante, come già rappresentato con una mia lettera inviata nei giorni scorsi al Ministero dello sviluppo economico, per l'apertura urgente di un tavolo nazionale, dove obbligare l'azienda almeno a presentarsi. Siamo infatti di fronte a 854 persone, in gran parte donne, che vengono messe in mobilità, e non ci sono gli ammortizzatori.

Questo è un altro durissimo colpo all'occupazione in questo Paese, e credo che convenga smettere, da parte del Governo, di accettare che multinazionali straniere, europee, possano arrivare in Italia, fare *shopping* e lasciare in mezzo alla strada i nostri concittadini.

Questo sta diventando un problema di politica industriale. È necessario ed urgente – e le rivolgo veramente una preghiera in tal senso – che il Ministero dello sviluppo economico non gestisca in maniera burocratica questi fatti.

La vicenda TNT è la punta di un *iceberg*, ma è un *iceberg* piuttosto grande. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Esposito. Credo sia importante che ci facciamo carico di questo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 luglio 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 3 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (783) (*Relazione orale*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (587) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013 (588) (*Relazione orale*).

e dei documenti:

1. Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, per l'anno 2013 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 1).

2. Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012 (*Doc. LXXXVII*, n. 1).

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (783)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

*(Modificazioni all'articolo 1 del decreto legislativo
19 agosto 2005, n. 192)*

1. L'articolo 1 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (*Finalità*). - *1.* Il presente decreto promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni locali e climatiche esterne, nonché delle prescrizioni relative al clima degli ambienti interni e all'efficacia sotto il profilo dei costi.

2. Il presente decreto definisce e integra criteri, condizioni e modalità per:

- a) migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- b) favorire lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici;
- c) sostenere la diversificazione energetica;
- d) promuovere la competitività dell'industria nazionale attraverso lo sviluppo tecnologico;
- e) coniugare le opportunità offerte dagli obiettivi di efficienza energetica con lo sviluppo del settore delle costruzioni e dell'occupazione;
- f) conseguire gli obiettivi nazionali in materia energetica e ambientale;
- g) razionalizzare le procedure nazionali e territoriali per l'attuazione delle normative energetiche al fine di ridurre i costi complessivi, per la pubblica amministrazione e per i cittadini e per le imprese;
- h) applicare in modo omogeneo e integrato la normativa su tutto il territorio nazionale.».

EMENDAMENTI

1.1

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 1, sopprimere le parole da: «e all'efficacia» fino alla fine del comma medesimo.

1.3

MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, NUGNES, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) valorizzare e integrare l'utilizzo delle fonti rinnovabili in tutti gli edifici;».

1.4

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, GIROTTI, CASTALDI

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) adottare i criteri generali per la certificazione della prestazione energetica degli edifici e per il trasferimento delle relative informazioni in sede di compravendita e locazione;».

1.4 (testo 2)

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, GIROTTI, CASTALDI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) adottare i criteri generali per l'attestazione della prestazione energetica degli edifici e per il trasferimento delle relative informazioni in sede di compravendita e locazione;».

1.5

MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, NUGNES, GIROTTI, CASTALDI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) effettuare le ispezioni periodiche degli impianti per la climatizzazione invernale ed estiva al fine di ridurre il consumo energetico e le emissioni di biossido di carbonio;».

1.6

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei soli casi di impossibilità di perseguimento dell'autosufficienza energetica attraverso le sole fonti rinnovabili;».

1.200

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) migliorare la competitività del comparto dell'edilizia eco compatibile a basso impatto ambientale, della generazione, produzione e trasmissione dell'energia da fonti rinnovabili» all'efficientamento energetico e dello sviluppo tecnologico;».

1.9 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) coniugare le opportunità offerte dagli obiettivi di efficienza energetica con lo sviluppo di materiali, di tecniche di costruzione, di apparecchiature e di tecnologie sostenibili nel settore delle costruzioni e con l'occupazione;».

1.10

FABBRI, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 1», comma 2, alla lettera e), dopo le parole: «del settore delle costruzioni,» aggiungere le seguenti: «dei materiali, delle tecnologie impiantistiche, delle apparecchiature».

1.11

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, lettera e), dopo le parole: «settore delle costruzioni», inserire le seguenti: «, dei materiali, delle tecnologie impiantistiche, delle apparecchiature».

1.14

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Precluso

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «del settore delle costruzioni,» aggiungere le seguenti: «dei materiali, delle tecnologie impiantistiche, delle apparecchiature».

1.16

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) promuovere fra gli abitanti dell'edificio una cultura della responsabilità in tema di valorizzazione dell'acqua di rete, con la finalità di contenere i consumi energetici e lo smaltimento di materie plastiche e di vetro».

1.17

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 1», nel comma 2, dopo la lettera h), aggiungere, infine, la seguente:

«h-bis) assicurare l'attuazione e la vigilanza sulle norme in materia di prestazione energetica degli edifici, anche attraverso la raccolta e l'elaborazione di informazioni e dati».

1.18

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 1 », nel comma 2, dopo la lettera h), aggiungere, infine, la seguente:

«h-bis) promuovere l'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Modificazioni all'articolo 2 del decreto legislativo
19 agosto 2005, n. 192)

1. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, dopo la lettera *l*) sono aggiunte le seguenti:

«*l*-bis) "attestato di prestazione energetica dell'edificio": documento, redatto nel rispetto delle norme contenute nel presente decreto e rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica;

l-ter) "attestato di qualificazione energetica": il documento predisposto ed asseverato da un professionista abilitato, non necessariamente estraneo alla proprietà, alla progettazione o alla realizzazione dell'edificio, nel quale sono riportati i fabbisogni di energia primaria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, ed i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione;

l-quater) "cogenerazione": produzione simultanea, nell'ambito di un unico processo, di energia termica e di energia elettrica e/o meccanica rispondente ai requisiti di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011;

l-quinquies) "confine del sistema (o energetico dell'edificio)": confine che include tutte le aree di pertinenza dell'edificio, sia all'interno che all'esterno dello stesso, dove l'energia è consumata o prodotta;

l-sexies) "edificio adibito ad uso pubblico": edificio nel quale si svolge, in tutto o in parte, l'attività istituzionale di enti pubblici;

l-septies) "edificio di proprietà pubblica": edificio di proprietà dello Stato, delle regioni o degli enti locali, nonché di altri enti pubblici, anche economici ed occupati dai predetti soggetti;

l-octies) "edificio a energia quasi zero": edificio ad altissima prestazione energetica, calcolata conformemente alle disposizioni del presente decreto, che rispetta i requisiti definiti al decreto di cui all'articolo 4, comma 1. Il fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo è coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili, prodotta all'interno del confine del sistema (in situ);

l-novies) "edificio di riferimento o target per un edificio sottoposto a verifica progettuale, diagnosi, o altra valutazione energetica": edificio identico in termini di geometria (sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti), orientamento, ubica-

zione territoriale, destinazione d'uso e situazione al contorno, e avente caratteristiche termiche e parametri energetici predeterminati;

l-decies) "elemento edilizio": sistema tecnico per l'edilizia o componente dell'involucro di un edificio;

l-undecies) "energia consegnata o fornita": energia espressa per vettore energetico finale, fornita al confine dell'edificio agli impianti tecnici per produrre energia termica o elettrica per i servizi energetici dell'edificio;

l-duodecies) "energia da fonti rinnovabili": energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas;

l-ter decies) "energia esportata": quantità di energia, relativa a un dato vettore energetico, generata all'interno del confine del sistema e utilizzata all'esterno dello stesso confine;

l-quater decies) "energia primaria": energia, da fonti rinnovabili e non, che non ha subito alcun processo di conversione o trasformazione;

l-quinquies decies) "energia prodotta in situ": energia prodotta o captata o prelevata all'interno del confine del sistema;

l-sexies decies) "fabbisogno annuale globale di energia primaria": quantità di energia primaria relativa a tutti i servizi erogati dai sistemi tecnici presenti all'interno del confine del sistema, calcolata su un intervallo temporale di un anno;

l-septies decies) "fabbricato": sistema costituito dalle strutture edilizie esterne, costituenti l'involucro dell'edificio, che delimitano un volume definito e dalle strutture interne di ripartizione dello stesso volume. Sono esclusi gli impianti e i dispositivi tecnologici che si trovano al suo interno;

l-octies decies) "fattore di conversione in energia primaria": rapporto adimensionale che indica la quantità di energia primaria impiegata per produrre un'unità di energia fornita, per un dato vettore energetico; tiene conto dell'energia necessaria per l'estrazione, il processamento, lo stoccaggio, il trasporto e, nel caso dell'energia elettrica, del rendimento medio del sistema di generazione e delle perdite medie di trasmissione del sistema elettrico nazionale e nel caso del teleriscaldamento, delle perdite medie di distribuzione della rete. Questo fattore può riferirsi all'energia primaria non rinnovabile, all'energia primaria rinnovabile o all'energia primaria totale come somma delle precedenti;

l-novies decies) "involucro di un edificio": elementi e componenti integrati di un edificio che ne separano gli ambienti interni dall'ambiente esterno;

l-vicies) "livello ottimale in funzione dei costi": livello di prestazione energetica che comporta il costo più basso durante il ciclo di vita economico stimato, dove:

1) il costo più basso è determinato tenendo conto dei costi di investimento legati all'energia, dei costi di manutenzione e di funzionamento e, se del caso, degli eventuali costi di smaltimento;

2) il ciclo di vita economico stimato si riferisce al ciclo di vita economico stimato rimanente di un edificio nel caso in cui siano stabiliti requisiti di prestazione energetica per l'edificio nel suo complesso oppure al ciclo di vita economico stimato di un elemento edilizio nel caso in cui siano stabiliti requisiti di prestazione energetica per gli elementi edilizi;

3) il livello ottimale in funzione dei costi si situa all'interno della scala di livelli di prestazione in cui l'analisi costi-benefici calcolata sul ciclo di vita economico è positiva;

l-vicies semel) "norma tecnica europea": norma adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica o dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione e resa disponibile per uso pubblico;

l-vicies bis) "prestazione energetica di un edificio": quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono anche conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti;

l-vicies ter) "riqualificazione energetica di un edificio" un edificio esistente è sottoposto a riqualificazione energetica quando i lavori in qualunque modo denominati, a titolo indicativo e non esaustivo: manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo, ricadono in tipologie diverse da quelle indicate alla lettera *l-vicies bis*);

l-vicies quater) "ristrutturazione importante di un edificio": un edificio esistente è sottoposto a ristrutturazione importante quando i lavori in qualunque modo denominati (a titolo indicativo e non esaustivo: manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo) insistono su oltre il 25 per cento della superficie dell'involucro dell'intero edificio, comprensivo di tutte le unità immobiliari che lo costituiscono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, rifacimento di pareti esterne, di intonaci esterni, del tetto o dell'impermeabilizzazione delle coperture;

l-vicies quinquies) "sistema di climatizzazione estiva, impianto di condizionamento d'aria": complesso di tutti i componenti necessari a un sistema di trattamento dell'aria, attraverso il quale la temperatura è controllata o può essere abbassata;

l-vicies sexies) "sistema tecnico, per l'edilizia": impianto tecnologico dedicato a uno o a una combinazione dei servizi energetici o ad assolvere a una o più funzioni connesse con i servizi energetici dell'edificio. Un sistema tecnico è suddiviso in più sottosistemi;

l-*vicies septies*) "teleriscaldamento" o "teleraffrescamento": distribuzione di energia termica in forma di vapore, acqua calda o liquidi refrigerati da una o più fonti di produzione verso una pluralità di edifici o siti tramite una rete, per il riscaldamento o il raffrescamento di spazi, per processi di lavorazione e per la fornitura di acqua calda sanitaria;

l-*duodecies*) "unità immobiliare": parte, piano o appartamento di un edificio progettati o modificati per essere usati separatamente;

l-*undecies*) "vettore energetico": sostanza o energia fornite dall'esterno del confine del sistema per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici dell'edificio.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

FISSORE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

V. testo 2

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al comma 1 dell'articolo articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire la lettera c) con la seguente:

"c) prestazione energetica, efficienza energetica ovvero rendimento di un edificio» è la quantità annua di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso *standard* dell'edificio, compresi la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e l'illuminazione, e altri impianti tecnologici presenti nello stesso. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto della coibentazione, delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnologici, della presenza di sistemi di misurazione e di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, della progettazione e della posizione in relazione agli aspetti climatici, dell'esposizione al sole e dell'influenza delle strutture adiacenti, dell'esistenza di sistemi di trasformazione propria di energia e degli altri fattori, compreso il clima degli ambienti interni, che influenzano il fabbisogno energetico"».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'allegato A di cui al comma 2 dell'articolo articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire il punto 11 con il seguente: 11. fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale è la quantità di energia primaria globalmente richiesta, nel corso

di un anno, per mantenere negli ambienti riscaldati la temperatura di progetto»;

b) all'articolo 18, comma 1, sopprimere la seguente parola: «c».

2.1 (testo 2)

FISSORE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO (*)

Approvato

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al comma 1 dell'articolo articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire la lettera *c*) con la seguente:

"*c*) «prestazione energetica di un edificio è la quantità annua di energia primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso *standard* dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione, gli impianti ascensori e scale mobili. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono anche conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti;"».

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'allegato A di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire il punto 11 con il seguente: "11. fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale è la quantità di energia primaria globalmente richiesta, nel corso di un anno, per mantenere negli ambienti riscaldati la temperatura di progetto»;

b) all'articolo 18, comma 1, sopprimere la seguente parola: «c».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo PdL delle Commissioni 6ª e 10ª e i presentatori degli emendamenti 2.200 e 2.3.

2.2

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, GIROTTI, CASTALDI

Assorbito*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

"c) prestazione energetica, efficienza energetica ovvero qualità di un edificio» sono parametri per valutare la quantità annua di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso *standard* dell'edificio, compresi la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e l'illuminazione. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto della coibentazione, delle caratteristiche tecniche e di installazione, della progettazione e della posizione in relazione agli aspetti climatici, della latitudine, dell'esposizione al sole e dell'influenza delle strutture adiacenti, dell'esistenza di sistemi di trasformazione propria di energia e degli altri fattori, compreso il clima degli ambienti interni, che influenzano il fabbisogno energetico"».

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 1, sostituire le parole: «lettere c), d), e) ed f)» con le seguenti: «lettere d), e) ed f)».

2.200

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Assorbito*Al comma 1, premettere il seguente:*

«01. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire la lettera c) con la seguente:

"c) prestazione energetica, efficienza energetica ovvero rendimento di un edificio» è la quantità annua di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso *standard* dell'edificio, compresi la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e l'illuminazione, e altri impianti tecnologici presenti nello stesso. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto della coibentazione, delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnologici, della presenza di sistemi di misurazione e di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, della progettazione e della posizione in relazione agli aspetti climatici, dell'esposizione al sole e dell'influenza delle strutture adiacenti, dell'esistenza di sistemi di trasforma-

zione propria di energia e degli altri fattori, compreso il clima de li ambienti interni, che influenzano il fabbisogno energetico";».

2.3

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Assorbito

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sostituire la lettera c) con la seguente:

"c) prestazione energetica, efficienza energetica ovvero rendimento di un edificio» è la quantità annua di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi ad un uso *standard* dell'edificio, compresi la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e l'illuminazione, e altri impianti tecnologici presenti nello stesso. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono conto della coibentazione, delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnologici, della presenza di sistemi di misurazione e di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, della progettazione e della posizione in relazione agli aspetti climatici, dell'esposizione al sole e dell'influenza delle strutture adiacenti, dell'esistenza di sistemi di trasformazione propria di energia e degli altri fattori, compreso il clima degli ambienti interni, che influenzano il fabbisogno energetico"».

2.6

MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LUCIDI, GIROTTO, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, alla lettera d) sostituire le parole: "rendimento energetico" con le seguenti: "qualità energetica"».

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 1, sostituire le parole: «lettere c), d), e) ed f)» con le seguenti: «lettere c), e) ed f)».

2.8

SANTANGELO, GIROTTO, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, lettera l-ter), sostituire le parole: «non necessariamente estraneo» con le seguenti: «necessariamente estraneo».

2.201

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Improcedibile

Al comma 1, apportare, le seguenti modificazioni:

a) alla lettera l-quater le parole: «rispondente ai requisiti di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011» con le seguenti: «ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e o), decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, rispondente ai requisiti di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 agosto 2011»;

b) alla lettera l-duodecies, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in particolare ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, per "biomassa" si intende: la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani»;».

2.202

IL RELATORE TOMASELLI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «l-octies» sostituire le parole: «prodotta all'interno del confine del sistema (in situ)» con le seguenti: «compresa l'energia da fonti rinnovabili fornita tramite rete di teleriscaldamento».

2.13

FISSORE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Ritirato

Al comma 1, lettera l-novies), dopo le parole: «(sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti),» inserire le seguenti: «dotazione impiantistica,».

2.12

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera l-novies), dopo le parole: «(sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti)», aggiungere le seguenti: «dotazione impiantistica.».

2.203

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 1, lettera l-novies), dopo le parole: «(sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti)», aggiungere le seguenti: «dotazione impiantistica.».

2.16

GIROTTA, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Id. em. 2.12

Al comma 1, lettera l-novies), alla parola: «orientamento», premettere le seguenti: «dotazione impiantistica.».

2.18

GIROTTA, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera l-vicies bis), primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e altri impianti tecnologici presenti nello stesso.».

2.19

PELINO, LANGELLA, GALIMBERTI

Id. em. 2.18

Al comma 1, lettera l-vicies bis), dopo le parole: «e, per il settore terziario, l'illuminazione,» aggiungere le seguenti: «e altri impianti tecnologici presenti nello stesso.».

2.20

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Id. em. 2.18

Al comma 1, lettera l-vicies bis), dopo le parole: «e, per il settore terziario, l'illuminazione,» aggiungere le seguenti: «e altri impianti tecnologici presenti nello stesso».

2.21

FISORE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Id. em. 2.18

Al comma 1, lettera l-vicies-bis), dopo le parole: «per il settore terziario, l'illuminazione,», aggiungere le seguenti: «e altri impianti tecnologici presenti nello stesso.».

2.204

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Id. em. 2.18

Al comma 1, lettera l-vicies-bis), dopo le parole: «e, per il settore terziario, l'illuminazione,» aggiungere le seguenti: «e altri impianti tecnologici presenti nello stesso.».

2.23

BORIOLI, FILIPPI, CALEO, FORNARO, ESPOSITO Stefano, MARGIOTTA, RANUCCI, SONEGO

Ritirato

Al comma 1, lettera l-vicies ter), dopo le parole: «manutenzione ordinaria», aggiungere le seguenti: «con l'esclusione, a titolo indicativo e non esaustivo, delle semplici tinteggiature e delle operazioni di lavaggio delle facciate».

2.25

VACCARI, PEZZOPANE, MARGIOTTA, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, PEGORER

Ritirato

Al comma 1, lettera l-vicies-quater), dopo le parole: «(A titolo indicativo e non esaustivo: manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e» inserire le seguenti: «miglioramenti ed adeguamenti sismici.».

2.26

MARGIOTTA, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, VACCARI, PEGORER

Ritirato e trasformato nell'odg G2.26

Al comma 1, lettera l-vicies-quater), dopo le parole: «manutenzione ordinaria o straordinaria, ristrutturazione e» inserire le seguenti: «adeguamenti antisismici.».

G2.26 (già em. 2.26)

MARGIOTTA, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, RICCHIUTI, TURANO, VACCARI, PEGORER

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, Atto Senato n. 783,

impegna il Governo a risolvere, nel primo provvedimento utile, le problematiche sollevate dall'emendamento 2.26 in materia di efficienza energetica e adeguamento antisismico degli edifici.

(*) Accolto dal Governo.

2.27 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

V. testo 3

Al comma 1, dopo la lettera l-undetricies), aggiungere la seguente:

«l-undetricies-bis) "impianto termico": impianto tecnologico destinato ai servizi di climatizzazione invernale o estiva degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, indipendentemente dal vettore

energetico utilizzato, comprendente eventuali sistemi di produzione, distribuzione e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolarizzazione e controllo; sono compresi negli impianti termici gli impianti individuali di riscaldamento, mentre non sono considerati impianti termici apparecchi quali: stufe, caminetti, apparecchi di riscaldamento localizzato ad energia radiante; tali apparecchi, se fissi, sono tuttavia assimilati agli impianti termici quando la somma delle potenze nominali del focolare degli apparecchi al servizio della singola unità immobiliare è maggiore o uguale a 12 kW. Non sono considerati impianti termici i sistemi dedicati esclusivamente alla produzione di acqua calda sanitaria al servizio di singole unità immobiliari ad uso residenziale ed assimilate.».

2.27 (testo 3)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera l-undetricies), aggiungere la seguente:

«l-undetricies-bis) "impianto termico": impianto tecnologico destinato ai servizi di climatizzazione invernale o estiva degli ambienti, con o senza produzione di acqua calda sanitaria, indipendentemente dal vettore energetico utilizzato, comprendente eventuali sistemi di produzione, distribuzione e utilizzazione del calore nonché gli organi di regolarizzazione e controllo; sono compresi negli impianti termici gli impianti individuali di riscaldamento, mentre non sono considerati impianti termici apparecchi quali: stufe, caminetti, apparecchi di riscaldamento localizzato ad energia radiante; tali apparecchi, se fissi, sono tuttavia assimilati agli impianti termici quando la somma delle potenze nominali del focolare degli apparecchi al servizio della singola unità immobiliare è maggiore o uguale a 10 kW. Non sono considerati impianti termici i sistemi dedicati esclusivamente alla produzione di acqua calda sanitaria al servizio di singole unità immobiliari ad uso residenziale ed assimilate.».

2.28

LE COMMISSIONI RIUNITE

Accantonato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nell'allegato A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, il punto 14 è sostituito dal seguente:

"14. fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale è la quantità di energia primaria globalmente richiesta, nel corso

di un anno, per mantenere negli ambienti riscaldati la temperatura di progetto"».

G2.100

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di interventi in materia di prestazione energetica nell'edilizia, finalizzati alla riqualificazione edilizia anche attraverso la predisposizione di formule incentivanti., in linea con la direttiva Europea 2010/31/UE di cui il provvedimento è atto di recepimento;

all'articolo 2 comma 1 del provvedimento in esame sono innovate le definizioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n.192, con la revisione - tra l'altro - della definizione di «cogenerazione» ed «energia da fonti rinnovabili»;

le suddette definizioni, così come introdotte nel provvedimento in esame, rischiano di essere poco armoniche con quanto già introdotto da direttive comunitarie e da norme nazionali di recepimento, pertanto la duplicazione di nuove definizioni rischia di compromettere la fattività delle norme delineate nel provvedimento stesso;

sarebbe pertanto auspicabile il riferimento alla definizione di «cogenerazione» e di «cogenerazione ad alto rendimento», attraverso il richiamo esplicito alla normativa istitutiva, facente capo al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20. La definizione così prevista, oltre ad essere più corretta dal punto di vista giuridico riferendosi ad una direttiva comunitaria di cui il decreto legislativo 8 febbraio 2007, n.20, è atto di recepimento, consente l'installazione della cogenerazione in quanto tale così come previsto dalla direttiva comunitaria 2010/31/CE;

ulteriormente sarebbe auspicabile prevedere anche per la definizione di «energia da fonti rinnovabili», un'integrazione con quella di «biomassa», al fine di prevedere la definizione più aggiornata, ai sensi del decreto legislativo n. 28/2011, che apporta sostanziali arricchimenti della vecchia definizione prevista dal decreto legislativo. n. 387/2003, quali il riferimento alla frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura, nonché il riferimento alla pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato,

impegna il Governo:

a prevedere in apposito provvedimento la ridefinizione dei concetti di «cogenerazione» e «energia da fonti rinnovabili» che tenga conto della

normativa aggiornata nonché di quanto già introdotto da direttive comunitarie e da norme nazionali di recepimento, al fine di non compromettere la fattività delle norme introdotte in provvedimenti afferenti la materia in esame.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

*(Modificazioni all'articolo 3 del decreto legislativo
19 agosto 2005, n. 192)*

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera *b)*, le parole «agli articoli 7, 9 e 12» sono sostituite dalle seguenti: «agli articoli 7 e 9»;

b) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Il presente decreto si applica all'edilizia pubblica e privata.

2-ter. Il presente decreto disciplina in particolare:

a) la metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici;

b) le prescrizioni e i requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici quando sono oggetto di:

- 1) nuova costruzione;
- 2) ristrutturazioni importanti;
- 3) riqualificazione energetica;

c) la definizione di un Piano di azione per la promozione degli edifici a "energia quasi zero";

d) l'attestazione della prestazione energetica degli edifici e delle unità immobiliari;

e) lo sviluppo di strumenti finanziari e la rimozione di barriere di mercato per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici;

f) l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili negli edifici;

g) la realizzazione di un sistema coordinato di ispezione periodica degli impianti termici negli edifici;

h) i requisiti professionali e di indipendenza degli esperti o degli organismi cui affidare l'attestazione della prestazione energetica degli edifici e l'ispezione degli impianti di climatizzazione;

i) la realizzazione e l'adozione di strumenti comuni allo Stato e alle regioni e province autonome per la gestione degli adempimenti a loro carico;

l) la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore;

m) la raccolta delle informazioni e delle esperienze, delle elaborazioni e degli studi necessari all'orientamento della politica energetica del settore.»;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Sono escluse dall'applicazione del presente decreto le seguenti categorie di edifici:

a) gli edifici ricadenti nell'ambito della disciplina della parte seconda e dell'articolo 136, comma 1, lettere *b)* e *c)*, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio, fatto salvo quanto disposto al comma 3-*bis*;

b) gli edifici industriali e artigianali quando gli ambienti sono riscaldati per esigenze del processo produttivo o utilizzando reflui energetici del processo produttivo non altrimenti utilizzabili;

c) edifici rurali non residenziali sprovvisti di impianti di climatizzazione;

d) i fabbricati isolati con una superficie utile totale inferiore a 50 metri quadrati;

e) gli edifici che risultano non compresi nelle categorie di edifici classificati sulla base della destinazione d'uso di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, il cui utilizzo standard non prevede l'installazione e l'impiego di sistemi tecnici, quali box, cantine, autorimesse, parcheggi multipiano, depositi, strutture stagionali a protezione degli impianti sportivi, fatto salvo quanto disposto dal comma 3-*ter*;

f) gli edifici adibiti a luoghi di culto e allo svolgimento di attività religiose.»;

d) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. Per gli edifici di cui al comma 3, lettera *a)*, il presente decreto si applica limitatamente alle disposizioni concernenti:

a) l'attestazione della prestazione energetica degli edifici, di cui all'articolo 6;

b) l'esercizio, la manutenzione e le ispezioni degli impianti tecnici, di cui all'articolo 7.

3-*ter*. Per gli edifici di cui al comma 3, lettera *d)*, il presente decreto si applica limitatamente alle porzioni eventualmente adibite ad uffici e assimilabili, purché scorporabili ai fini della valutazione di efficienza energetica.».

EMENDAMENTI

3.200 (testo corretto)

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «2-ter», dopo le parole: «degli utenti finali» inserire le seguenti: «l'utilizzo di sistemi di misurazione, di monitoraggio e controllo attivi dei consumi».

3.1

FISSORE, ROSSI Gianluca, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, GIACOBBE, ORRÙ, BERTUZZI, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, RICCHIUTI, TURANO

Ritirato

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, l'utilizzo di sistemi di misurazione, di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore».

3.2

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, l'utilizzo di sistemi di misurazione, di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore».

3.3

PELINO, LANGELLA, GALIMBERTI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) la promozione dell'uso razionale dell'energia anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione degli utenti finali, l'utilizzo di si-

stemi di misurazione, di monitoraggio e controllo attivi dei consumi, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore;».

3.5

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera b), nella lettera l), dopo le parole: «utenti finali», inserire le seguenti: «l'utilizzo di sistemi di misurazione, di monitoraggio e controllo attivi dei consumi,».

3.6

SANTANGELO, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «3», nella lettera d), dopo la parola: «isolati» inserire le seguenti: «non residenziali, non dotati di impianti di climatizzazione,».

3.7

NUGNES, LUCIDI, MORONESE, MARTELLI, GIROTTI, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso «3», nella lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «non sottoposti a vincolo ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42».

3.8

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera c), capoverso 3, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

«f-bis) edifici residenziali che sono utilizzati o sono destinati ad essere utilizzati meno di quattro mesi all'anno o, in alternativa, per un periodo limitato dell'anno e con un consumo energetico previsto inferiore al

25 per cento del consumo che risulterebbe dall'utilizzazione durante l'intero anno.».

3.10

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, lettera d), dopo il capoverso «3-bis», inserire il seguente:

«3-bis. 1. Gli edifici di cui al comma 3, lettera a), sono esclusi dall'applicazione del presente decreto solo nel caso in cui il rispetto della prescrizione implichi un'alterazione sostanziale del loro carattere e aspetto con particolare riferimento ai profili storici e/o artistici, ovvero non sia conforme alla natura del vincolo a giudizio dell'autorità preposta.».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

*(Modificazioni all'articolo 4 del decreto legislativo
19 agosto 2005, n. 192)*

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e, per i profili di competenza, con il Ministro della salute e con il Ministro della difesa, acquisita l'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti:

a) le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e l'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, in relazione ai paragrafi 1 e 2 dell'allegato I della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia, tenendo conto dei seguenti criteri generali:

1) la prestazione energetica degli edifici è determinata in conformità alla normativa tecnica UNI e CTI, allineate con le norme predisposte dal CEN a supporto della direttiva 2010/31/CE, su specifico mandato della Commissione europea;

2) il fabbisogno energetico annuale globale si calcola per singolo servizio energetico, espresso in energia primaria, su base mensile. Con le

stesse modalità si determina l'energia rinnovabile prodotta all'interno del confine del sistema;

3) si opera la compensazione mensile tra i fabbisogni energetici e l'energia rinnovabile prodotta all'interno del confine del sistema, per vettore energetico e fino a copertura totale del corrispondente vettore energetico consumato;

4) ai fini della compensazione di cui al numero 3, è consentito utilizzare l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili all'interno del confine del sistema ed esportata, secondo le modalità definite dai decreti di cui al presente comma;

b) l'applicazione di prescrizioni e requisiti minimi, aggiornati ogni cinque anni, in materia di prestazioni energetiche degli edifici e unità immobiliari, siano essi di nuova costruzione, oggetto di ristrutturazioni importanti o di riqualificazioni energetiche, sulla base dell'applicazione della metodologia comparativa di cui all'articolo 5 della direttiva 2010/31/UE, secondo i seguenti criteri generali:

1) i requisiti minimi rispettano le valutazioni tecniche ed economiche di convenienza, fondate sull'analisi costi benefici del ciclo di vita economico degli edifici;

2) in caso di nuova costruzione e di ristrutturazione importante, i requisiti sono determinati con l'utilizzo dell'"edificio di riferimento", in funzione della tipologia edilizia e delle fasce climatiche;

3) per le verifiche necessarie a garantire il rispetto della qualità energetica prescritta, sono previsti dei parametri specifici del fabbricato, in termini di indici di prestazione termica e di trasmittanze, e parametri complessivi, in termini di indici di prestazione energetica globale, espressi sia in energia primaria totale che in energia primaria non rinnovabile.»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Con uno o più decreti del Presidente della Repubblica sono aggiornate, in relazione all'articolo 8 e agli articoli da 14 a 17 della direttiva 2010/31/UE, le modalità di progettazione, installazione, esercizio, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici, nonché i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti e degli organismi a cui affidare l'attestazione della prestazione energetica degli edifici e l'ispezione degli impianti di climatizzazione e la realizzazione di un sistema informativo coordinato per la gestione dei rapporti tecnici di ispezione e degli attestati di prestazione energetica.»;

c) al comma 2, le parole: «comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «comma 1-bis» e dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono inserite le seguenti: «e, per i profili di competenza, con il Ministro della difesa».

EMENDAMENTI

4.3

PELINO, LANGELLA, GALIMBERTI

Ritirato

Al comma 1, lettera a), capoverso «l», nella lettera a), sostituire il punto 1) con il seguente:

«1) la prestazione energetica degli edifici è determinata in conformità alla normativa tecnica UNI/CTI e CEI, allineate con le norme predisposte dal CEN e CLC a supporto della direttiva 2010/31/CE, su specifico mandato della Commissione europea;».

4.2

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, lettera a), capoverso «1», nella lettera a) sostituire il punto 1) con il seguente:

«1) la prestazione energetica degli edifici è determinata in conformità alla normativa tecnica UNI/CTI e CEI, allineate con le norme predisposte dal CEN e CLC a supporto della direttiva 2010/31/CE, su specifico mandato della Commissione europea;».

4.200

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), capoverso «1», nella lettera a) sostituire il punto 1) con il seguente:

«1) la prestazione energetica degli edifici è determinata in conformità alla normativa tecnica UNI/CTI e CEI, allineate con le norme predisposte dal CEN e CLC a supporto della direttiva 2010/31/CE, su specifico mandato della Commissione europea;».

4.5

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera a), nel comma 1, lettera a), punto 1), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «UNI e CTI», con le seguenti: « UNI, CTI e CEI»;

b) dopo la parola: «CEN» inserire le seguenti: «e dal CLC».

4.6

DE PETRIS, STEFANO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 4, dopo le parole: «energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili» inserire le seguenti: «e i sistemi di accumulo ad esse abbinate».

4.7

VACCARI, PEZZOPANE

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «4) ai fini della compensazione di cui al numero 3, è consentito utilizzare l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili all'interno del confine del sistema» sono aggiunte le seguenti: «(produzione condominiale interna e esterna).

4.8 (testo 2)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Approvato

Al comma 1, lettera b), aggiungere, infine, le seguenti parole: «Con gli stessi decreti, sono individuate modalità di progettazione, installazione e manutenzione di sistemi di controllo attivo, come i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio, finalizzati al risparmio energetico.».

4.9

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis» dopo le parole: «invernale ed estiva degli edifici,» inserire le seguenti: «l'installazione di sistemi di controllo attivo come i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico, ».

4.12

GIROTTI, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», dopo le parole: «invernale ed estiva degli edifici,» inserire le seguenti: «l'installazione di sistemi di controllo attivo, quali i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico,».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 5.**

(Modificazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, in materia di edifici a energia quasi zero)

1. Dopo l'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, sono inseriti i seguenti:

«Art. 4-bis.

(Edifici ad energia quasi zero)

1. A partire dal 31 dicembre 2018, gli edifici di nuova costruzione occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, devono essere edifici a energia quasi zero. Dal 1° gennaio 2021 la predetta disposizione è estesa a tutti gli edifici di nuova costruzione.

2. Entro il 31 dicembre 2014, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della coesione territoriale, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio

e del mare e con il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ognuno per i profili di competenza, con il parere della Conferenza unificata è definito il Piano d'azione destinato ad aumentare il numero di edifici a energia quasi zero. Tale Piano, che può includere obiettivi differenziati per tipologia edilizia, è trasmesso alla Commissione europea.

3. Il Piano d'azione di cui al comma 2 comprende, tra l'altro, i seguenti elementi:

a) l'applicazione della definizione di edifici a energia quasi zero alle diverse tipologie di edifici e indicatori numerici del consumo di energia primaria, espresso in kWh/m² anno;

b) le politiche e le misure finanziarie o di altro tipo previste per promuovere gli edifici a energia quasi zero, comprese le informazioni relative alle misure nazionali previste per l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici, in attuazione della direttiva 2009/28/CE;

c) l'individuazione, in casi specifici e sulla base dell'analisi costi-benefici sul ciclo di vita economico, della non applicabilità di quanto disposto al comma 1;

d) gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015, in funzione dell'attuazione del comma 1.

Art. 4-ter.

(Strumenti finanziari e superamento delle barriere di mercato)

1. Gli incentivi adottati dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali per promuovere l'efficienza energetica degli edifici, a qualsiasi titolo previsti, sono concessi nel rispetto di requisiti di efficienza commisurati alla tipologia, al tipo di utilizzo e contesto in cui è inserito l'immobile, nonché all'entità dell'intervento.

2. Al fine di promuovere la realizzazione di servizi energetici e di misure di incremento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica, con particolare attenzione agli edifici scolastici, anche attraverso le ESCO o lo strumento del finanziamento tramite terzi, il fondo di garanzia cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è utilizzato anche per il sostegno della realizzazione di progetti di miglioramento dell'efficienza energetica nell'edilizia pubblica. La dotazione del fondo è incrementata attraverso i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati ai progetti energetico ambientali, con le modalità e nei limiti di cui ai commi 3 e 6 dello stesso articolo 19. Con il decreto di cui all'articolo 22, comma 5, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, sono definite le modalità di gestione e accesso del fondo stesso.

3. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile – ENEA, entro 90 giorni dalla data di entrata

in vigore della presente disposizione, mette a disposizione un contratto-tipo per il miglioramento del rendimento energetico dell'edificio, che individui e misuri gli elementi a garanzia del risultato e che promuova la finanziabilità delle iniziative, sulla base del modello contrattuale previsto all'articolo 7, comma 12, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2012.

4. Entro il 30 aprile 2014 il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Conferenza unificata, redige un elenco delle misure finanziarie atte a favorire l'efficienza energetica negli edifici e la transizione verso gli edifici a energia quasi zero. Tale elenco è aggiornato ogni tre anni e inviato alla Commissione nell'ambito del Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica di cui all'articolo 24, paragrafo 2, della direttiva 2012/27/UE.».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.1

BOTTICI, GIROTTI, CASTALDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A partire dal 31 dicembre 2018, tutti gli edifici di nuova costruzione devono essere edifici a energia quasi zero».

5.200

SCILIPOTI

Al comma 1, capoverso «4-bis», comma 1, dopo le parole: «ivi compresi» inserire le seguenti: «gli ospedali, le aziende sanitarie locali e le strutture di riabilitazione e di cura e».

5.3 (identico a em. 5.4)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», al comma 2, sostituire il termine: «31 dicembre 2014» con il seguente: «30 giugno 2014».

5.5

CIOFFI, GIROTTO

Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», nel comma 3, dopo la lettera d), aggiungere, in fine, la seguente:

«d-bis) la definizione di una strategia per la ristrutturazione e la riqualificazione diffusa del parco nazionale di edifici residenziali e commerciali, sia pubblici che privati, finalizzata in particolare al raggiungimento della classe di efficienza energetica più elevata nell'arco temporale di dieci anni per gli edifici pubblici e di quindici anni per quelli privati».

5.201

PICCOLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter» comma 1, dopo le parole: «al tipo di utilizzo e contesto», inserire la seguente: «climatico».

5.202

PICCOLI

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, secondo una scala di priorità definita dal quoziente tra l'entità economica dell'investimento richiesto, espressa in euro, e risparmio energetico conseguito, espresso in kwh/anno.».

5.203

MARINELLO

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «edifici scolastici» inserire le seguenti: «, agli ospedali e alle università, nonché degli impianti di illuminazione pubblica»;

b) dopo le parole: «attraverso le ESCO» inserire le seguenti: «, il ricorso a forme di partenariato tra pubblico e privato, società private appositamente costituite»;

c) dopo le parole «è utilizzato» inserire le seguenti: «entro i limiti delle risorse del fondo stesso»;

d) dopo le parole «edilizia pubblica» aggiungere le seguenti: «e negli impianti di illuminazione pubblica, anche al fine di garantire il pagamento dei corrispettivi dovuti dall'ente locale alle ESCO e alle società, anche di nuova costituzione e/o nella forma di partenariato pubblico,

che sono titolari degli interventi, e per la fomitura dei servizi di cui al presente articolo».

5.7

MIRABELLI, BERTUZZI, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, CALEO, ASTORRE, COLLINA, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, FORNARO, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, TURANO, VACCARI, PEGORER

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, dopo le parole: «con particolare attenzione agli edifici scolastici» inserire le seguenti: «e agli edifici di edilizia residenziale pubblica».

5.204

MARINELLO

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, dopo le parole: «è utilizzato» inserire le seguenti: «entro i limiti delle risorse del fondo stesso».

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La detrazione di cui al precedente comma 2, con le stesse modalità ed importi, è altresì riconosciuta agli impianti, a componentistica principale di provenienza europea (made in UE), per il trattamento domestico dell'acqua potabile, rispondenti ai requisiti del decreto ministeriale n. 25 del 7 febbraio 2012, permanentemente connessi con la rete idrica, e che possono essere integrati con sistemi di refrigerazione ed immissione e dosaggio di CO₂ alimentare».

5.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, dopo le parole: «edilizia pubblica» aggiungere le seguenti: «ivi inclusa la certificazione energetica dell'intervento successiva a tale realizzazione, entro i limiti delle risorse del fondo stesso».

5.9

VACCARI, PEZZOPANE

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 2, dopo il primo periodo aggiungere le seguenti parole: «Per la gestione delle attività finalizzate

all'incremento dell'efficienza energetica negli edifici scolastici possono essere utilizzate cooperative, anche già esistenti nelle scuole, partecipate dal Comune e con la presenza di rappresentanti dell'istituto scolastico. Il Fondo di garanzia di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è utilizzato anche per il sostegno delle spese sostenute dalle predette cooperative per le attività strettamente finalizzate all'incremento dell'efficienza energetica nell'edificio scolastico nel quale operano».

5.11

CONSIGLIO, BELLOT, ARRIGONI, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al capoverso 4-ter, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Le spese sostenute da comuni e province con finalità di incremento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica, sono escluse dall'assoggettamento al patto di stabilità interno. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, che opera nel limite massimo di spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

5.12

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, capoverso «4-ter», comma 3, dopo le parole: «mette a disposizione un contratto-tipo per il miglioramento del rendiconto energetico dell'edificio» sono inserite le seguenti: «analogo al contratto di rendimento energetico europeo EPC».

5.13 (identico a em. 5.14)

LE COMMISSIONI RIUNITE

Al comma 1, capoverso «Art. 4-ter», comma 4, sostituire le parole: «30 aprile 2014» con le seguenti: «31 dicembre 2013».

5.205

PELINO, LANGELLA, GALIMBERTI

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 4-ter», aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 4-quater. - (Obblighi per i nuovi edifici o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti). - 1. I progetti di edifici di nuova costruzione e i progetti di ristrutturazioni rilevanti, al fine di ottimizzare l'autoconsumo di energia elettrica prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili installati sugli o negli stessi, prevedono l'utilizzo di sistemi di accumulo a batterie che devono essere obbligatoriamente installati all'interno dell'edificio in abbinamento agli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. La potenza dei sistemi di accumulo a batterie è calcolata secondo le formule riportate nell'allegato 3 - comma 3 del decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011, per uniformità con la potenza minima obbligatoria degli impianti di produzione di energia elettrica a fonte rinnovabile.

2. Gli obblighi previsti da atti normativi regionali o comunali sono adeguati alle disposizioni di cui al comma 1 entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Decorso inutilmente il predetto termine si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.

3. L'applicazione del presente articolo non comporta nuovi o maggiori oneri di spesa per lo Stato».

5.18

ARRIGONI, CONSIGLIO, BELLOT, DIVINA, BITONCI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Al comma 1, dopo l'ultimo capoverso è aggiunto il seguente:

«Art. 4-quater. (Obblighi per i nuovi edifici o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti). - 1. progetti di edifici di nuova costruzione e i progetti di ristrutturazioni rilevanti, al fine di ottimizzare l'autoconsumo di energia elettrica prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili installati sugli o negli stessi, prevedono l'utilizzo di sistemi di accumulo a batterie che devono essere obbligatoriamente installati all'interno dell'edificio in abbinamento agli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. La potenza dei sistemi di accumulo a batterie è calcolata secondo le formule riportate nell'allegato 3 - comma 3 del decreto legislativo n. 28 del 2011, per uniformità con la potenza minima obbligatoria degli impianti di produzione di energia elettrica a fonte rinnovabile.

2. Gli obblighi previsti da atti normativi regionali o comunali sono adeguati alle disposizioni di cui al comma 1 entro centottanta giorni dalla

data di entrata in vigore del presente decreto. Decorso inutilmente il predetto termine si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.».

5.19

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI, SANTANGELO

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 4-ter», aggiungere, infine, il seguente:

«Art. 4-quater. (Obblighi per i nuovi edifici o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti). - 1. I progetti di edifici di nuova costruzione e i progetti di ristrutturazioni rilevanti, al fine di ottimizzare l'autoconsumo di energia elettrica prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili installati sugli o negli stessi, devono prevedere l'utilizzo di sistemi di accumulo a batterie che sono obbligatoriamente installati all'interno dell'edificio in abbinamento agli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili. La potenza dei sistemi di accumulo a batterie è calcolata secondo le formule di cui all'allegato 3, comma 3 del decreto legislativo n. 28 del 2011, per uniformità con la potenza minima obbligatoria degli impianti di produzione di energia elettrica a fonte rinnovabile.

2. Gli obblighi previsti da atti normativi regionali o comunali sono adeguati alla disposizioni di cui al presente articolo entro centottanta giorni dalla sua entrata in vigore. Decorso inutilmente il predetto termine si applicano le disposizioni di cui al presente articolo.».

5.20

ARRIGONI, BELLOT, CONSIGLIO, BISINELLA, BITONCI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Dopo il capoverso 4-ter aggiungere, in fine, il seguente:

«Art. 4-quater. 1. Sono comunque escluse dal Patto di Stabilità le spese sostenute da tutti i comuni per gli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica sull'illuminazione pubblica finalizzata ad un potenziamento della sicurezza stradale e la riduzione dell'inquinamento luminoso. Alla presente disposizione, che opera nel limite massimo pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

5.21

CIOFFI

Dopo il comma 1, aggiungere, infine, i seguenti:

«1-bis. Al fine di cogliere tutte le potenzialità di risparmio energetico esistenti e di conseguire gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra, dal 1° gennaio 2014, il 5 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà delle pubbliche amministrazioni e da esse occupati è ristrutturata ogni anno per rispettare i requisiti minimi di prestazione energetica previsti dall'articolo 4 della direttiva 2010/31/UE. Sono fatti salvi i limiti conseguenti da vincoli ambientali, paesaggistici o relativi alla salvaguardia dei beni culturali. Nei casi in cui, per i vincoli di cui al periodo precedente, non sia possibile l'adeguamento ai requisiti minimi di prestazione energetica, le pubbliche amministrazioni sono tenute a garantire la riduzione dei consumi energetici in misura pari all'80 per cento, anche attraverso l'utilizzo di energia autoprodotta con sistemi di cogenerazione.

1-ter. Lo Stato promuove apposite iniziative di sostegno, anche attraverso l'intervento di soggetti privati, destinate esclusivamente alla ristrutturazione di edifici ed unità immobiliari privati e volte al miglioramento della classe energetica dei medesimi edifici o unità immobiliari, al fine di adeguarsi ai requisiti di prestazione energetica previsti dall'articolo 4 direttiva 2010/31/UE.

1-quater. Ciascuna regione, provincia e comune può disporre incentivi finanziari in favore di privati o di consorzi pubblici e privati che intendono ristrutturare l'unità immobiliare nel rispetto dei principi stabiliti dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192».

Conseguentemente, all'articolo 21, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis) a c-quinquies), del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento.

3-ter. All'articolo 30-bis, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazione dalla legge 28 gennaio 2009 apportare la seguente modifiche:

- alla lettera a) sostituire "12,6 per cento" con "15,6";*
- alla lettera b) sostituire "11,6 per cento" con "14,6";*
- alla lettera c) sostituire "10,6 per cento", con "13,6";*
- alla lettera d) sostituire "9 per cento", con "12";*
- alla lettera e) sostituire "8 per cento", con "11"».*

G5.100

ARRIGONI, BITONCI, CALDEROLI, CONSIGLIO, MUNERATO, CANDIANI, CROSIO, STEFANI, BELLOT, CENTINAIO, DAVICO, STUCCHI, BISINELLA, COMAROLI, DIVINA, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame contiene interventi finalizzati ad una crescente esigenza di favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano;

all'interno del provvedimento, vengono destinate specifiche risorse per l'incremento di tali interventi anche negli edifici pubblici;

il rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità negli enti locali, e nei Comuni in particolare, diventa sempre più di difficile attuazione per gli enti locali, sia per una oggettiva difficoltà dovuta alla grave situazione economico-finanziaria, sia per il fatto che la modalità con la quale si chiede agli enti periferici di Concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica non appare di facile attuazione, e l'eventuale sforamento da parte dei Comuni dei vincoli imposti dal Patto causerebbe per i gli enti una serie di sanzioni estremamente gravose:

tra le maggiori e le indifferibili spese che oggi i comuni sostengono, vi rientrano quelle relative alla realizzazione di opere legate alle energie rinnovabili le quali rappresentano per l'ente una modalità di investimento orientata alla necessità di realizzare opere pubblicamente utili e necessarie,

impegna il Governo:

a considerare la necessità di escludere le spese in conto capitale sostenute dai Comuni nel computo dei vincoli imposti in termini di Patto di Stabilità per le risorse impiegate dai Comuni stessi per gli interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica sull'illuminazione pubblica anche in un'ottica del miglioramento dell'illuminazione per la sicurezza stradale, della riduzione dell'inquinamento luminoso.

G5.101

BELLOT, BITONCI, CALDEROLI, CONSIGLIO, MUNERATO, ARRIGONI, CANDIANI, CROSIO, STEFANI, CENTINAIO, DAVICO, STUCCHI, BISINELLA, COMAROLI, DIVINA, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame contiene interventi finalizzati ad una crescente esigenza di favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano;

all'interno del provvedimento, vengono destinate specifiche risorse per l'incremento di tali interventi anche negli edifici pubblici;

la difficile situazione economica che il Paese sta attraversando si associa negli enti locali anche alla complessità dovuta al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, rallentando il pagamento da parte degli enti stessi verso le aziende che realizzano le opere pubbliche, impedendo così agli enti medesimi di poter investire ulteriori risorse per la realizzazione di nuove opere;

l'eventuale sfioramento da parte dei Comuni dei vincoli imposti dal Patto causerebbe per i gli enti una serie di sanzioni estremamente gravose;

tra le maggiori e le indifferibili spese che oggi i comuni sostengono, vi rientrano quelle relative alla realizzazione di opere legate alle energie rinnovabili le guai rappresentano per l'ente una modalità di investimento orientata alla sostenibilità ambientale coniugata alla necessità di realizzare opere pubblicamente utili e necessarie,

impegna il Governo:

a considerare la necessità di escludere le spese in conto capitale sostenute dai Comuni nel computo dei vincoli imposti in termini di Patto di Stabilità per le risorse impiegate dai Comuni stessi a favore della realizzazione di opere e sistemi tecnologici finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà pubblica.

G5.102

MIRABELLI, ORRÙ, CALEO, BERTUZZI, FABBRI

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (A.S. 783);

premesso che:

secondo i dati di Federcasa, circa un milione di italiani, pari al 23 per cento di coloro che sono in affitto, vivono in case a canone sociale di proprietà pubblica. Si tratta di famiglie con redditi bassi e con scarse risorse economiche che vi accedono proprio in virtù di condizioni famigliari difficili;

le risorse pubbliche disponibili per la gestione di questi alloggi e la loro manutenzione ordinaria e straordinaria sono sempre più scarse e derivano ormai, in molte regioni, esauriti i fondi GESCAL, dai canoni pagati dagli inquilini;

questa situazione sta producendo un progressivo degrado degli edifici, con conseguenti e significativi disagi per chi vi abita, oltre che una svalutazione del patrimonio pubblico. Senza un aiuto dello Stato, le Regioni non possono far fronte a tale situazione;

ormai da diversi anni non vengono più finanziati i contratti di quartiere e sono progressivamente ridotti i trasferimenti per l'edilizia residenziale pubblica e il progressivo degrado degli edifici sta portando a livelli di consumi energetici sempre più alti che ricadono sui residenti definendo costi spesso superiori agli stessi canoni e quindi spesso insostenibili,

impegna il Governo:

ad utilizzare tutti gli strumenti possibili, a partire dalle agevolazioni fiscali per facilitare gli interventi di manutenzione straordinaria e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, in analogia a quanto fatto per le sedi della pubblica amministrazione;

ad utilizzare i fondi residui e inutilizzati previsti per l'edilizia convenzionata per la ristrutturazione degli alloggi pubblici inagibili.

G5.103

CIOFFI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale,

premesso che:

il provvedimento in esame interviene, agli articoli 14 e 16, sulle agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione edilizia e, all'articolo 5, sugli edifici di nuova costruzione, che, a partire dal 2018, per gli edifici pubblici, e dal 2021, per quelli privati, devono essere edifici a energia quasi zero;

le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010 hanno confermato che l'obiettivo di efficienza energetica rientra fra gli obiettivi prioritari della nuova strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (strategia Europa 2020»);

il sedicesimo Considerando della direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 afferma che «gli Stati membri dovrebbero mettere a punto una strategia a lungo termine al di là del 2020 per mobilitare gli investimenti nella ristrutturazione di edifici

residenziali e commerciali al fine di migliorare la prestazione energetica del parco immobiliare. Tale strategia dovrebbe riguardare ristrutturazioni profonde ed efficaci in termini di costi che comportino un ammodernamento tale da ridurre il consumo energetico sia fornito che finale di un edificio di una percentuale significativa rispetto ai livelli precedenti alla ristrutturazione, conducendo ad una prestazione energetica molto elevata. Tali ristrutturazioni profonde potrebbero anche essere effettuate per gradi»;

il diciassettesimo Considerando della medesima direttiva dispone che: «È necessario aumentare il tasso delle ristrutturazioni di immobili, in quanto il parco immobiliare esistente rappresenta il settore individuale con le maggiori potenzialità di risparmio energetico. Inoltre, gli edifici sono fondamentali per conseguire l'obiettivo dell'Unione di ridurre dell'80-95 per cento le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto al 1990. Gli edifici di proprietà degli enti pubblici rappresentano una quota considerevole del parco immobiliare e godono di notevole visibilità nella vita pubblica. È pertanto opportuno fissare un tasso annuo di ristrutturazione per gli edifici di proprietà del governo centrale nel territorio di uno Stato membro e da esso occupati in modo da migliorarne la prestazione energetica. Tale tasso di ristrutturazione dovrebbe far salvi gli obblighi relativi agli edifici a energia quasi zero, di cui alla direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia»;

l'articolo 5 della medesima direttiva dispone che: «dal 1° gennaio 2014 il 3 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del proprio governo centrale e da esso occupati sia ristrutturata ogni anno per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica che esso ha stabilito in applicazione dell'articolo 4 della direttiva 2010/31/UE»;

considerato che:

il Primo Rapporto Ance-Cresme su «Lo Stato del territorio - 2012», che mette in relazione lo sviluppo insediativo del Paese, in termini di popolazione e parco edilizio, con le mappe del rischio sismico e del rischio idrogeologico, riferisce che: «in Italia il 60 per cento degli edifici è stato costruito prima del 1971 (pari a 7 milioni di edifici) e i restanti 4 milioni di edifici sono stati costruiti negli ultimi 30 anni. In particolare, tra il 1972 e 1981 sono stati realizzati 1,9 milioni di edifici, tra il 1982 e il 1991 sono stati costruiti 1,3 milioni, tra il 1991 e il 2001 si contano 791 mila edifici»;

la vetustà del patrimonio edilizio italiano si riflette sul livello dei consumi energetici. Fino agli anni Settanta nessuna norma regolava i consumi energetici degli edifici, anche in ragione del basso prezzo dell'energia che si registrava in un periodo di boom economico e crescita demografica, con la conseguenza di una espansione edilizia senza precedenti su vaste aree del territorio nazionale. Solo successivamente alla prima crisi petrolifera del 1973 fu emanata la legge n.373 del 1976 che cercava di re-

golare energeticamente il settore edilizio. Essa venne in seguito sostituita dalle leggi n. 9 e 10 del 1991, con cui venne introdotta, fra le altre cose, la certificazione energetica;

la legge n. 10 del 1991 ha inoltre introdotto il Piano Energetico Comunale quale strumento pianificatorio, che si affianca al Piano Regolatore Generale, volto a misurare i consumi di energia nelle aree urbane con popolazione superiore a cinquantamila abitanti e ad analizzarli al fine di individuare degli interventi di risparmio energetico e favorire l'impiego delle fonti rinnovabili di energia;

appare necessario assicurare la piena attuazione di quanto previsto dalla citata legge n. 10 del 1991 ed integrare in tal senso il decreto legislativo n. 380 del 2001 recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di edilizia, con più incisive misure di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, prevedendo idonee misure agevolative in tal senso,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere le opportune iniziative di carattere normativo volte a prevedere che, a decorrere dal 2014, siano adottati interventi tesi a ridurre la quantità di energia consumata e a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici pubblici - intesi come le strutture edilizie esterne e interne e tutti gli impianti e i dispositivi tecnologici che si trovano stabilmente al loro interno, che siano di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, o di altri enti pubblici - nella misura non inferiore al cinque per cento della superficie di ciascun edificio per venti anni;

a prevedere che gli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica sugli edifici privati, a decorrere dal 2014 e per venticinque anni, siano assicurati annualmente su almeno il quattro per cento della superficie di ciascun edificio.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Bertuzzi nella discussione generale del disegno di legge n. 783

È necessario uno sforzo da parte di tutti Governo, Parlamento e burocrazie, di un sano realismo, serio e responsabile, come è dovuto a chi ricopre tali ruoli. Mi riferisco ad alcune regole di rilevazione della contabilità dello Stato che, nonostante la riforma approvata nella XVI legislatura, risultano ancora anacronistiche e contraddittorie. È innegabile l'affermazione per cui si tratta di operazioni positive per il bilancio dello Stato, ma le stesse regole negano la valenza e conducono ad una costante, seppur legittima, applicazione dell'articolo 81 e al conseguente rinvio. È chiaro ed evidente il paradosso, che rischia di apparire una questione di forma più che di sostanza, ma nella sostanza porta in sé fattori della crescita, lo stesso paradosso che impedisce agli enti locali di investire risorse che sono nelle loro casse. Lo sforzo concettuale da fare ha una valenza straordinaria che richiama un impegno intellettuale denso di carica innovativa in ognuno di noi, legislatori e burocrazie, per superare tali paradossi ormai incomprensibili e insopportabili.

Il secondo elemento di criticità è l'eccessiva durata prevista per il recupero del 65 per cento per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e del 50 per cento per le ristrutturazioni. Dieci anni rischiano di disincentivare l'utilizzo della misura e, spesso, la ragione si nasconde nella concorrenza sleale dell'economia sommersa alla via della legalità, della trasparenza, e quindi dell'equità.

Se è vero, come è vero, che l'evasione è la causa principale del peso insopportabile esercitato dal carico fiscale e contributivo, lo Stato e i cittadini onesti devono essere nelle condizioni di risultare più competitivi nei confronti di coloro che non lo sono. Dieci anni sono troppi per rendere la misura fiscale concorrente rispetto a chi, al cittadino o all'impresa, dirà «il costo dell'intervento è di 100+IVA se vuoi la fattura, senza fattura 90». Questo è il più forte detrattore alla bontà delle misure contenute nel provvedimento e alla loro efficacia. Il tempo diventa elemento strategico. Il terzo elemento di criticità, e forse quello che ha spazi di correzione più semplici e immediati dei precedenti, è nella definizione della platea dei beneficiari, in cui si annida una distorsione interpretativa così evidente, rispetto alla *ratio* della norma, che risulta incomprensibile e antistorica: l'esclusione dai beneficiari delle detrazioni previste nel decreto dei «soci di cooperative edilizie assegnatari di immobili in godimento». Una definizione che forse nasconde ai più la natura di tali soci e lo scopo per cui furono istituite tali forme giuridiche per la proprietà di immobili.

Le cooperative di abitazione sono nate per soddisfare il bisogno primario di casa da parte delle categorie economicamente più deboli e svan-

taggiate, il cui scopo mutualistico comprende anche la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di efficientamento, degli immobili dei soci. Diventa quindi essenziale realizzare interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

È evidente che i beneficiari ultimi degli interventi sugli immobili sono i soci, nella forma e nella sostanza utilizzatori degli stessi, esattamente come le persone fisiche titolari della proprietà della propria abitazione. Ciò era chiaro nelle intenzioni del legislatore che le istituì, al punto tale che, ad esempio, assimilando le cooperative a proprietà indivisa alle persone fisiche, stante il rapporto organico socio-cooperativa, ha applicato la deducibilità dal reddito della rendita catastale attribuita all'unità immobiliare adibita ad abitazione. È questione interpretativa, quindi, che non può giustificare l'ingiusta esclusione di questi soggetti.

Chiudo con l'auspicio, che nella fase emendativa che ora ha inizio, il Governo e l'Aula recuperino questa incomprensibile iniquità.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.783. Em. 1.1, Martelli e altri	269	268	015	056	197	135	RESP.
002	Nom.	DDL n.783. Em. 1.3, Moronese e altri	269	268	015	056	197	135	RESP.
003	Nom.	DDL n.783. Em. 1.4 (testo 2), Martelli e altri	269	268	002	248	018	135	APPR.
004	Nom.	DDL n.783. Em. 1.5, Moronese e altri	268	266	014	248	004	134	APPR.
005	Nom.	DDL n.783. Em. 1.6, Martelli e altri	271	270	015	058	197	136	RESP.
006	Nom.	DDL n.783. Em. 1.200, Moronese e altri	270	269	002	071	196	135	RESP.
007	Nom.	DDL n.783. Em. 1.9 (testo 2), Le Commissioni riunite	271	270	000	270	000	136	APPR.
008	Nom.	DDL n.783. Em. 1.16, De Petris e altri	271	269	014	058	197	135	RESP.
009	Nom.	DDL n.783. Em. 1.17, Le Commissioni riunite	272	269	002	266	001	135	APPR.
010	Nom.	DDL n.783. Em. 1.18, Le Commissioni riunite	271	270	014	253	003	136	APPR.
011	Nom.	DDL n.783. Em. 3.200 (testo corretto), Dalla Zuanna e Di Biagio	270	268	000	078	190	135	RESP.
012	Nom.	DDL n.783. Em. 3.2, Arrigoni e altri	268	267	001	072	194	134	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0055

del 02/07/2013 14.47.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.783. Em. 3.5, Giroto e altri	269	266	015	057	194	134	RESP.
014	Nom.	DDL n.783. Em. 3.6, Santangelo e altri	271	270	016	057	197	136	RESP.
015	Nom.	DDL n.783. Em. 3.7, Nugnes e altri	271	270	016	058	196	136	RESP.
016	Nom.	DDL n.783. Em. 3.8, Consiglio e altri	271	269	003	017	249	135	RESP.
017	Nom.	DDL n.783. Em. 3.10, Le Commissioni riunite	273	271	053	217	001	136	APPR.
018	Nom.	DDL n.783. Em. 4.5, Giroto e altri	269	267	015	056	196	134	RESP.
019	Nom.	DDL n.783. Em. 4.6, De Petris e altri	272	270	000	073	197	136	RESP.
020	Nom.	DDL n.783. Em. 4.12, Giroto e altri	271	269	015	058	196	135	RESP.
021	Nom.	DDL n.783. Em. 2.1 (testo 2), Fissore e altri	270	269	001	212	056	135	APPR.
022	Nom.	DDL n.783. Em. 2.6, Martelli e altri	272	269	014	057	198	135	RESP.
023	Nom.	DDL n.783. Em. 2.8, Santangelo e altri	272	271	016	057	198	136	RESP.
024	Nom.	DDL n.783. Emm. 2.12 e 2.16; Arrigoni e altri; Giroto e altri	267	265	001	020	244	133	RESP.
025	Nom.	DDL n.783. Emm.2.18, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.204, Giroto e a; Pelino e a;Arrigoni e a;Fissore e a;Dalla Zuanna e Di Biagio	268	267	002	070	195	134	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0055

del 02/07/2013 14.47.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.783. Em. 2.27 (testo 3), Le Commissioni riunite	267	266	000	207	059	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 1

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ALBANO DONATELLA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	
ALBERTINI GABRIELE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
AMATI SILVANA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
ASTORRE BRUNO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
AUGELLO ANDREA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
AZZOLLINI ANTONIO		C	F	F	C	A	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BARANI LUCIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BERGER HANS	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BIANCO AMEDEO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BISINELLA PATRIZIA	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
BITONCI MASSIMO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BONDI SANDRO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
BUEMI ENRICO			F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	R	F	R
CALDEROLI ROBERTO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A		F	A	A	A	F	F	A	F	A
CALEO MASSIMO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CANDIANI STEFANO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
CANTINI LAURA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	F	F	C	C					C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
CENTINAI GIAN MARCO	A	A	C	A	A	F	F	C	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
CERONI REMIGIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
CONTE FRANCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CONTI RICCARDO											C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CROSIO JONNY	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 3

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO	C	C	A	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DALLA TOR MARIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	C	C	C	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
D'ANNA VINCENZO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DAVICO MICHELINO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	A	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO							F	C	F	F										
DEL BARBA MAURO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	
DI BIAGIO ALDO	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A	A	A	F	A	C	A	
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
DI MAGGIO SALVATORE TITO																				
DIRINDIN NERINA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C		C	C	C	R	C	C	C
DIVINA SERGIO	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	R	A	A	F	F	A	F	A
D'ONGHIA ANGELA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ESPOSITO STEFANO	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FABRI CAMILLA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FALANGA CIRO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FASANO ENZO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C		
FAVERO NICOLETTA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FERRARA MARIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FILIPPI MARCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FILIPPIN ROSANNA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FINOCCHIARO ANNA																				
FISSORE ELENA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 4

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIROTTI GIANNI PIETRO									R	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	R	F	F	C	C	C	C	R	F	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	A	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	F	F	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA	C									F										
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(V)=Votante

(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SAGGESE ANGELICA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SANGALI GIAN CARLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
SANTINI GIORGIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SCALIA FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	R	C	C	C	F	C	C	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SCHIFANI RENATO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F										C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
SCILIPOTI DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SILVESTRO ANNALISA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
SOLLO PASQUALE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SONEGO LODOVICO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SPILABOTTE MARIA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
SPOSETTI UGO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
STEFANI ERIKA	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	A	A	A	F	F	C	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	F		C		F	C	F	F	F	C	C	C	C	F			C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
TOCCI WALTER	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TONINI GIORGIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TORRISI SALVATORE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TURANO RENATO GUERINO																				
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
VACCARI STEFANO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	
VALENTINI DANIELA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VATTUONE VITO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VICARI SIMONA	C		F		C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VILLARI RICCARDO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VOLPI RAFFAELE	A	A	C	A	A	F	F	A	F	A	F	F	A	A	A	F	F	A	F	A

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 8

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ZANDA LUIGI	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
ZUFFADA SANTE	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 9

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
AIELLO PIERO	F	C	C	C	C	F
AIROLA ALBERTO	C	F	F	C	F	C
ALBANO DONATELLA	F	C	C	C	C	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	F	C	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	F	C	C	F	C	F
ALICATA BRUNO	F	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C	C	C	F
ANGIONI IGNAZIO	F	C	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA						
ARACRI FRANCESCO						
ARRIGONI PAOLO	F	A	A	F	F	F
ASTORRE BRUNO	F	C	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	F	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	C		C	C
BARANI LUCIO	F	C	C	C	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	C	F	C
BATTISTA LORENZO	C	F	F	C	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	A	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	C	F	C
BERGER HANS	F	C	C	C	C	F
BERLUSCONI SILVIO						
BERNINI ANNA MARIA						
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	F	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	C	C	C	C	F
BIGNAMI LAURA	C	F	F	C	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	C	C	C	F
BISINELLA PATRIZIA	F	A	A	F	F	F
BITONCI MASSIMO	F	A	A	F	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	R	F	C	F	C
BOCCA BERNABO'	F	C	C	C	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	C	F	C
BONAIUTI PAOLO	F	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	F	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	C	C	C	F
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	C	C	C	F
BOTTICI LAURA	C	F	F	C	F	C
BROGLIA CLAUDIO	F	C	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
BRUNO DONATO						
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F	C	F	C
BUEMI ENRICO	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 10

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
BULGARELLI ELISA	C	F	F	C	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	A	A	F	F	F
CALEO MASSIMO	F	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	C	F	C
CANDIANI STEFANO	F	A	A	F	F	F
CANTINI LAURA	F	C	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	C	C	C	F
CAPELLETTI ENRICO	C	F	F	C	F	C
CARDIELLO FRANCO	F	C	C	C		F
CARDINALI VALERIA	F	C	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C	C	C	C	F
CARRARO FRANCO	F	C	C	A	C	F
CASALETTO MONICA	C	F	F	C	F	C
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	C	C	F
CASSANO MASSIMO	F	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	C	C	C	C	F
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	C	F	C
CATALFO NUNZIA	C	F	F	C	F	C
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	A	F	A	F
CERONI REMIGIO	F	C	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	R	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	C	C	C	F
CHITI VANNINO	F	C	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F	C	F	C
CIOFFI ANDREA	C	F	F	C	F	C
CIRINNA' MONICA	F	C	C	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	C	C	C	
COLLINA STEFANO	F	C	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	A	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	A	F	F	F
CONTE FRANCO	F	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	F	C	C	C	C	
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	C	F	F	C	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	F	C	F	C
CROSIO JONNY	F	A	A	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	F	C	C	C	C	F
D'ADDA ERICA	F	C	C	C		

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 11

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	C	F
DALLA TOR MARIO	F	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	C		C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C	C	C	F
D'ANNA VINCENZO	F	C	C	C	C	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	A	A	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	C	F	F	C	F	C
DE MONTE ISABELLA	F	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	C	F	C
DE PIETRO CRISTINA	C	F	F	C	F	C
DE PIN PAOLA	C	F	F	C	F	C
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO						
DEL BARBA MAURO	F	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	C	C	F	C	F
DI BIAGIO ALDO	F	A	A	F	A	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	C	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO						
DIRINDIN NERINA	F	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	A	A	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	F	C	C	C	C	F
DONNO DANIELA	C	F	F	C	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI						
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F
ESPOSITO STEFANO	F	C	C	C	C	F
FABBRI CAMILLA	F	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO	F	C	C	C	C	F
FASANO ENZO	F	C	C	C	C	F
FATTORI ELENA	C	F	F	C	F	C
FATTORINI EMMA	F	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	F	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	C	C	F
FEDELI VALERIA	P	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	F	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO	F	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA						
FISSORE ELENA	F	C	C	C		F
FLORIS EMILIO	F	C	C	C	C	F
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 12

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	C	C	C	F
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	C	F	C
GAETTI LUIGI	C	F	F	C	F	C
GALIMBERTI PAOLO	F	C	C	C	C	F
GAMBARO ADELE	C	F	F	C	F	C
GASPARRI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	F
GHEDINI NICCOLO'						
GHEDINI RITA	F	C	C	C	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	A	C	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	F	C	C		C	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	C	F	C
GIBIINO VINCENZO	F	C	C	C	C	F
GINETTI NADIA	F	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	C	C	C	C	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	C	F	F	C	F	C
GOTOR MIGUEL	F	C	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	C	C	C	C	F
GRASSO PIETRO						
GUALDANI MARCELLO	F	C	C	C	C	
GUEERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M
GUEERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	C	C	C	F
ICHINO PIETRO	F	C	C	C	C	F
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	F	C	C	C	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO	F	C	C	C	C	F
LANIECE ALBERT	F	C	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA	F	C	C		C	F
LATORRE NICOLA	F	C	C	C	C	F
LEPRI STEFANO	F	C	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	C	F	F	C	F	C
LIUZZI PIETRO	F	C	C	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	F	C	C	C	C	F
LO MORO DORIS	F	C	C	C	C	F
LONGO EVA	F					
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	C	C	C	C	F
LUCHERINI CARLO	F	C	C	C	C	F
LUCIDI STEFANO	C	F	F	C	F	C
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	F	C	C	C	C	F
MANASSERO PATRIZIA	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 13

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
MANCONI LUIGI		C	C	C		
MANCUSO BRUNO	F	C	C	C	C	
MANDELLI ANDREA	F	C	C	C	C	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	F	C	F	C
MARAN ALESSANDRO						
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	M	M	M
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	C	C	C	F
MARIN MARCO	F	C	C	C	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI	F	C	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C	C	F
MARTELLI CARLO	C	F	F	C	F	C
MARTINI CLAUDIO	F	C	C	C	C	F
MARTON BRUNO	C	F	F	C	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO	C	F	F	C	F	C
MATTEOLI ALTERO						
MATTESINI DONELLA	F	C	C	C	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	C	C	C	F
MAURO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	F	C	C	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	F	C	C	C	C	F
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO						
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	C	C	C	F
MILO ANTONIO	F	C	C	C	C	F
MINEO CORRADINO	F	C	C	C	C	F
MINNITI MARCO						
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	A	C	C	F
MIRABELLI FRANCO	F	C	C	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	C	F	F	C	F	C
MONTEVECCHI MICHELA						
MONTI MARIO						
MORGONI MARIO	F	C	C	C	C	F
MORONESE VILMA	C	F	F	C	F	C
MORRA NICOLA	C	F	F	C	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	C	C	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	C	C	C	F
MUNERATO EMANUELA						
MUSSINI MARIA	C	F	F	C	F	C
MUSSOLINI ALESSANDRA						
NACCARATO PAOLO	F	C	C	C	C	F
NENCINI RICCARDO						
NUGNES PAOLA						

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 14

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
OLIVERO ANDREA	F	C	C	C	C	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	C	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	C	C	C	F
PADUA VENERA	F	C	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F
PAGLIARI GIORGIO	F	C	C	C	C	F
PAGLINI SARA	C	F	F	C	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F	C	C	C	C	F
PALERMO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO						
PANIZZA FRANCO	F	C	C	C	C	F
PARENTE ANNAMARIA		C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	F	C	C	C	C	F
PELINO PAOLA	F	C	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO						C
PERRONE LUIGI	F	C	C	C	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	F	F	F	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	C	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C	C	C	F
PICCINELLI ENRICO	F	C	C	C	C	F
PICCOLI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	C	C	C	F
PUGLIA SERGIO	C	R	F	C	F	C
PUGLISI FRANCESCA	F	C	C	C	C	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO	F	C	C	C	C	F
REPETTI MANUELA	F	C	C	C	C	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	F	C	C	C	C	F
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	C	F	C
ROMANI PAOLO	F	C	C	C	C	F
ROMANO LUCIO	F	C	C	C	C	F
ROSSI GIANLUCA	F	C	C	C	C	F
ROSSI LUCIANO	F	C	C	C	C	F
ROSSI MARIAROSARIA						
ROSSI MAURIZIO	F	C	C	C	C	F
RUSSO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
RUTA ROBERTO	F	C	C	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO						

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 15

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
SAGGESE ANGELICA	F	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F	C	F	C
SANTINI GIORGIO	F	C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO	F	C	C	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C	C	C	F
SCIBONA MARCO	C	F	F	C	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	M	M	M	M	M	M
SCOMA FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C	C	C	F
SERRA MANUELA	C	F	F	C	F	C
SIBILIA COSIMO	F	C	C	C	C	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	C	C	C	F
SIMEONI IVANA	C	F	F	C	F	C
SOLLO PASQUALE	F	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	F	C	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA	F	C	C	C	C	F
SPOSETTI UGO	F	C	C	C	C	F
STEFANI ERIKA	F	A	A	F	F	F
STEFANO DARIO	C	F	F	C	F	C
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	F	C	C	C	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	C	C	C	C	F
TAVERNA PAOLA	C	F	F	C	F	C
TOCCI WALTER	F	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	C	C	C	C	F
TORRISI SALVATORE	F	C	C	C	C	F
TREMONTI GIULIO						
TRONTI MARIO	F	C	C	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO						
URAS LUCIANO	C	F	F	C	F	C
VACCARI STEFANO	F	C	C	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C
VALENTINI DANIELA	F	C	C	C	C	F
VATTUONE VITO	F	C	C	C	C	F
VERDINI DENIS						
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	F	C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	F	C	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO		C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0055 del 02/07/2013 Pagina 16

Totale votazioni 26

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000026					
	021	022	023	024	025	026
ZANDA LUIGI	F	C	C		C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	C	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	C	C	C	C	F
ZELLER KARL	F	C	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO						
ZIZZA VITTORIO	F	C	C	C	C	F
ZUFFADA SANTE	F	C	C	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bubbico, Ciampi, De Poli, Fedeli, Formigoni, Gasparri, Gatti, Guerra, Idem, Messina, Pignedoli, Pinotti, Puppato, Scilipoti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Compagna e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 25 giugno 2013, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (*Doc. XXIV, n. 3*).

Detto documento è stato inviato al Ministro dello sviluppo economico.

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 26 giugno 2013, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato su «L'arte negli edifici pubblici» (*Doc. XXIV, n. 4*).

Detto documento è stato inviato al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (896)

(presentato in data 02/7/2013);

senatore Buemi Enrico

Modifiche al codice penale in materia di concussione e corruzione. Introduzione del reato di scambio corruttivo (897)

(presentato in data 27/6/2013);

senatrice Amati Silvana

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul commercio delle armi (Arms Trade Treaty-ATT), adottato a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013 (898)

(presentato in data 01/7/2013);

senatore Barani Lucio

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane nonché delega al Governo per la riforma del sistema normativo relativo a tali zone (899)

(presentato in data 01/7/2013);

senatori Valentini Daniela, Amati Silvana

Provvedimenti urgenti in materia di organizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (900)

(presentato in data 01/7/2013);

senatore Barani Lucio

Misure urgenti per la tutela del diritto alla salute e della libertà di cura. Modifiche al Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (901)

(presentato in data 01/7/2013);

senatori Amati Silvana, Granaiola Manuela, Valentini Daniela

Ordinamento della professione di pedagogista e istituzione del relativo albo professionale (902)

(presentato in data 02/7/2013);

senatore Torrisi Salvatore

Norme in materia di reati commessi col mezzo di scritti on-line (903)

(presentato in data 02/7/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Casson Felice

Modifiche agli articoli 102 e 103 della Costituzione in materia di soppressione dei tribunali militari e istituzione di una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari (317)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

Modifiche al codice di procedura penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del medesimo codice, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, in materia di revisione del processo a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (28)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Caliendo Giacomo

Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace (548)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. D'Adda Erica, Sen. Ferrara Elena

Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210 (552)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Manconi Luigi ed altri

Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale (668)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice

Delega al Governo per la riforma della parte generale del codice penale (735)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (896)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 02/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Zanda Luigi

Misure per la trasparenza delle operazioni di fusione a seguito di acquisizioni societarie mediante indebitamento (69)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta ed altri

Abrogazione del comma 1-ter dell'articolo 40 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e successive modificazioni, concernente l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto (586)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Granaola Manuela

Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati (322)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Vaccari Stefano ed altri

Disciplina dell'accreditamento delle scuole di musica e disposizioni per la valorizzazione e l'integrazione delle medesime nel sistema nazionale di istruzione (585)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Sangalli Gian Carlo ed altri

Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese (263)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Sangalli Gian Carlo ed altri

Misure per favorire lo sviluppo della managerialità nelle imprese del Mezzogiorno (266)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 02/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Rizzotti Maria

Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (445)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 02/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Consiglio Nunziante

Disposizioni per la realizzazione di un programma di prevenzione delle malattie cardiovascolari in età pediatrica (617)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/07/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Consiglio Nunziante

Norme per la predisposizione di interventi urgenti da effettuare nei bacini montani e in zone limitrofe di pianura direttamente interconnesse per la prevenzione di catastrofi idrogeologiche (618)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)

(assegnato in data 02/07/2013);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

Sen. Palermo Francesco

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (560)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 02/07/2013).

Affari assegnati

È stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in materia di aggiornamento del nomenclatore tariffario, alla luce degli atti internazionali firmati e ratificati dall'Italia a tutela dei diritti umani degli individui disabili (Atto n. 69).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo luglio-dicembre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. LXX*, n. 1).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 26 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti per l'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CXVIII*, n. 1).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 26 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, la relazione sulla situazione della missione umanitaria, di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq, riferita all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. LIII*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 20 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 2010, n. 38, la relazione, relativa all'anno 2012, concernente lo stato di attuazione della suddetta legge, recante «Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CLXVI, n. 1*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al mese di marzo 2013 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e sullo stato dei procedimenti di sequestro e confisca.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CLIV, n. 1*).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 25 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 7, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione, relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. CXIX, n. 1*).

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), con lettera in data 26 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2012, con aggiornamenti al mese di giugno del 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXCVII, n. 1*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 giugno 2013, ha inviato la decisione e relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 – deliberata dalle Sezioni riunite della Corte stessa ai sensi degli articoli 40 e 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 – corredata dalle parti I e II dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XIV, n. 1*).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 27 giugno 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) per gli esercizi 2010-2011 (*Doc. XV, n. 35*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Ente Parco Nazionale del Gargano per l'esercizio 2011 (*Doc. XV, n. 36*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'Ente Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB) per gli esercizi 2010-2011 (*Doc. XV, n. 37*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la relazione sul costo del lavoro pubblico, aggiornata al mese di giugno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XC, n. 1*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine (COM (2013) 462 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 6ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici (COM (2013) 449 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 28 giugno 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici nel settore della giustizia che prevedono il ri-

corso alla procedura di regolamentazione con controllo (COM (2013) 452 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 1ª, 2ª e 3ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 14ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio per l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di attrezzature a pressione (COM (2013) 471 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe pagabili all'Agenzia europea per i medicinali per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza relative ai medicinali per uso umano (COM (2013) 472 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di anidride carbonica generate dal trasporto marittimo e che modifica il regolamento (UE) n. 525/2013 (COM (2013) 480 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª, 8ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 1º luglio 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1365/2006 relativo alle statistiche sui trasporti di merci per vie navigabili interne per quanto riguarda il conferimento alla Commissione di poteri delegati e competenze di esecuzione ai fini dell'adozione di alcune misure (COM (2013) 484 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

La Commissione europea, in data 28 giugno 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (COM (2013) 451 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine dell'8 agosto 2013.

Le Commissioni 1ª e 3ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 14ª Commissione entro il 1º agosto 2013.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Giarrusso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00113 della senatrice Bertorotta ed altri.

Il senatore Giarrusso ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00415 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice Fucksia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00450 del senatore Orellana ed altri.

Interpellanze

ROMANO, DALLA ZUANNA, SUSTA, OLIVERO, GIANNINI, DE POLI, DI BIAGIO, D'ONGHIA, ICHINO, MARINO Luigi, MERLONI, ROSSI Maurizio, AIELLO, COLLINA, COMPAGNONE, CUOMO, D'AMBROSIO LETTIERI, DI GIORGI, DIRINDIN, FABBRI, FATTO-RINI, FRAVEZZI, GENTILE, LANIECE, LEPRI, LIUZZI, PADUA, ROMANI Maurizio, SAGGESE, SANTINI, VOLPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'art. 29 della Costituzione recita: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio»;

l'art. 31 della Costituzione recita: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo»;

la famiglia è protagonista fondante della società e nucleo fondamentale per la coesione sociale e la tutela dei più deboli;

le politiche familiari sono considerate unanimemente di fondamentale importanza per il rilancio del Paese, anche in considerazione del fatto che la famiglia rappresenta un vero e proprio ammortizzatore sociale in questa crisi;

le famiglie, sebbene con grandi difficoltà, cercano di contrastare la crisi economica per proteggere giovani senza lavoro, per assistere e curare anziani fragili e persone con gravi disabilità;

nel corso della XVI Legislatura, il Governo aveva approvato un «piano nazionale per la famiglia», con positive indicazioni strategiche circa le modalità con cui sostenere e promuovere la famiglia nel welfare, nel lavoro, nella scuola, nell'integrazione interculturale;

a oggi non vi è riscontro dell'attuazione del piano nazionale per la famiglia e il Governo in carica non ha attribuito una delega specifica per la famiglia che possa dare continuità e piena attuazione al dettato costituzionale;

l'associazionismo familiare, composto da 3 milioni di cittadini, rileva il perdurante ritardo nell'assegnazione della delega e quindi la mancanza di un riferimento nel Governo,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di assegnare nell'ambito del Governo, in considerazione della necessità e urgenza descritte, delega specifica finalizzata prioritariamente ad attuare il «piano nazionale della famiglia», definendo tempi e risorse certe per la realizzazione.

(2-00046)

Interrogazioni

MARTON, BATTISTA, BIGNAMI, COTTI, LUCIDI, LEZZI, NUNGES, MANGILI, BLUNDO, PUGLIA, MORONESE, MOLINARI, FUCKSIA, CAPPELLETTI, ORELLANA, SERRA, MONTEVECCHI, VACCIANO, GIROTTO, SANTANGELO, CASTALDI, CRIMI, BERTOROTTA, MARTELLI, PEPE, MORRA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che in relazione agli ambiti di competenza delle direzioni del Ministero in materia di armamenti e di gestione delle caserme gli interroganti hanno riscontrato talune difficoltà a reperire informazioni di carattere assolutamente non riservato, quali: elenchi delle caserme e dotazione di armamenti, si chiede di sapere:

quante e quali siano le caserme tuttora operanti sul territorio italiano;

quante e quali siano le caserme attualmente oggetto di procedura di alienazione e/o dismissione;

quanti e quali siano i sistemi d'arma ed i mezzi attualmente in possesso di ogni singola forza armata, con particolare dettaglio per il numero di velivoli, di navi e sommergibili di ogni tipo.

(3-00194)

BATTISTA, BIGNAMI, MARTON, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, DONNO, MANGILI, MONTEVECCHI, PEPE, TAVERNA, BOCCHINO, ENDRIZZI, SIMEONI, BULGARELLI, DE PIETRO, BENCINI, ORELLANA, MOLINARI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

gli alpini e i bersaglieri di stanza in Afghanistan dispongono di un veicolo leggero multiruolo all'avanguardia, il blindato VtIm (veicolo tattico leggero multiruolo) «Lince»;

le caratteristiche di questo mezzo sono la versatilità, una limitata segnatura *radar*, la corazzatura capace di resistere a colpi perforanti e mine anticarro;

i nostri Lince impegnati in missione hanno, a parere degli interroganti, un punto debole rappresentato dalla mancanza di un accessorio ormai dimostratosi fondamentale, la torretta;

allo stato attuale il mitragliere è esposto al tiro degli *insurgent* e il varco che gli consente di stare in piedi di fatto costituisce un'apertura sul tetto del mezzo, indebolendo la completezza della struttura;

alcuni di questi mezzi sono stati attrezzati con una pesantissima protezione di lastre d'acciaio, la quale difende il mitragliere dal tiro nemico, ma complica oltremodo la guida provocando uno spostamento molto in alto del baricentro del blindato;

per non esporre il mitragliere al fuoco nemico e al rischio di rovesciamento del veicolo, nonché ad impedire il lancio di ordigni all'interno del mezzo, sarebbe sufficiente adottare torrette dotate di mitragliatrice e gestibili dall'interno del mezzo con un *joystick*;

considerato che:

le torrette telecomandate che dovrebbero proteggere i soldati italiani all'interno dei blindati Lince sarebbero in consegna, si tratta delle costose «Hit Role», commissionate dal Ministero della difesa all'azienda Oto Melara, del gruppo Finmeccanica;

non è noto agli interroganti se qualche esemplare di «Hit Role» sia attualmente a disposizione del contingente schierato in Afghanistan;

non ne era sicuramente dotato il mezzo blindato Lince su cui viaggiava Giuseppe La Rosa, ucciso l'8 giugno 2013 nell'area meridionale nell'ovest dell'Afghanistan, quando, dopo aver svolto attività di sostegno alle unità dell'esercito afgano, lo stesso blindato è stato oggetto di un attacco da parte di elementi ostili che hanno lanciato un ordigno esplosivo all'interno del veicolo;

nel 2010 la ex Fabbrica d'armi di Terni, di proprietà delle forze armate ribattezzata «Polo di mantenimento delle armi leggere», aveva indetto un concorso per un sistema di comando remoto che proteggesse i mitraglieri;

la gara era stata vinta dallo studio dell'ingegnere Fabio Roncella che, con l'azienda Telemetrik, aveva curato la progettazione e le parti elettroniche, mentre la parte meccanica era stata realizzata dalle stesse officine militari del «Polo»;

il sistema, essendo perfettamente funzionante, sarebbe potuto andare in produzione con tempi molto rapidi e avrebbe permesso, ad oggi, di avere nuove torrette su tutti i Lince schierati in Afghanistan;

da notizie di stampa (si veda «la Repubblica» del 13 giugno 2013) si apprende che dopo 6 mesi la torretta era già brevettata e pronta all'omologazione a costi ridotti: circa 40.000 euro a esemplare, a seconda delle dotazioni, mentre la «Hit Role» di Finmeccanica costerebbe, di contro, circa 250.000 euro, cioè quanto l'intero blindato Vtlm;

le forze armate, a giudizio degli interroganti, avrebbero conseguentemente potuto dotare rapidamente i Lince schierati in terra afgana di torrette a comando remoto, equivalenti come prestazioni a quelle prodotte della Oto Melara e allo stesso tempo molto più economiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia elemento prioritario il garantire la tutela e l'incolumità dei militari italiani impegnati nelle missioni internazionali;

se risultino i motivi per cui sarebbe stata accantonata la realizzazione del progetto messo a punto dall'azienda TelemetriK, a favore del più costoso progetto della controllata di Finmeccanica, con un evidente ritardo sulla messa in sicurezza dei mezzi in dotazione dei nostri militari impegnati nella missione in Afghanistan.

(3-00195)

MAZZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la decisione della giunta comunale di Firenze di concedere l'utilizzo del ponte Vecchio a Luca Cordero di Montezemolo, che vi ha organizzato una cena esclusiva nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla Ferrari, ha sollevato molte polemiche sull'utilizzo a fini privati del nostro patrimonio culturale italiano;

fiorentini e turisti hanno trovato gli accessi a uno dei ponti più famosi del mondo sbarrati da alcune fioriere e da personale privato della sicurezza;

la «Ferrari Cavalcade 2013» ha sborsato 100.000 euro per il suolo pubblico e altri 20.000 per il restauro di un monumento;

alcuni commercianti di ponte Vecchio, in gran parte orafi, hanno deciso di tenere comunque aperto e hanno decorato le vetrine con i colori della Ferrari, mentre altri hanno protestato lanciando pesanti accuse al Comune di Firenze;

l'episodio di Firenze ha riproposto il problema della gestione dei grandi monumenti: questa volta è stato il ponte Vecchio, ma lo stesso potrebbe accadere a piazza dei Miracoli di Pisa o a qualche sito archeologico siciliano;

alcuni storici dell'arte sono insorti affermando che i beni culturali devono essere sottratti alle logiche di mercato, mentre altri osservatori hanno sottolineato la bontà dell'iniziativa in quanto unico efficace mezzo per accedere a capitali privati il cui impiego può evitare la decadenza dell'immenso patrimonio artistico di cui dispone l'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa, quale sia la soluzione su tale genere di iniziative e se non ritenga che queste operazioni debbano svolgersi entro un quadro normativo ben chiaro, che introduca meccanismi aperti e competitivi, in modo da tutelare in modo trasparente l'accesso di finanziatori privati ai nostri monumenti storici.

(3-00196)

MAZZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel 2008 chiudono le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) ma non i corsi abilitanti presso le facoltà di Scienze della formazione primaria, accademie e conservatori, dove si continua a formare docenti che rimangono esclusi dalle graduatorie ad esaurimento (GaE) e l'emendamento al «decreto milleproroghe» per il 2012 (decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012) consente successivamente l'inserimento in quarta fascia delle GaE;

ufficialmente, nell'anno accademico 2011/2012, partono, a distanza di 4 anni dall'ultimo ciclo SSIS, i tirocini formativi attivi (TFA) ordinari, previsti dal decreto ministeriale n. 249 del 2010. Dopo le 3 prove selettive che si sono svolte fino a dicembre 2012 e l'inizio dei corsi nei primi mesi del 2013, è stato emanato un nuovo regolamento sul TFA (che modifica il decreto n. 249 del 2010) e introduce uno specifico comma che prevede il divieto di inserimento nelle GaE, unico canale per ottenere il ruolo;

ad opinione dell'interrogante, il riconoscimento dell'abilitazione per la sola seconda fascia delle graduatorie d'istituto è illegittimo e privo di qualsiasi logica. Chi ha superato l'accesso a numero chiuso per il TFA ordinario a numero programmato e limitatissimo per regione in base all'esigenza di posti rilevata dal Ministero e ha conseguito l'abilitazione ha diritto all'inserimento nell'unico canale di reclutamento possibile, cioè le GaE. Un ulteriore concorso a cattedra sarebbe una umiliazione per tutti coloro che ne hanno già superato uno (costituito da una prova selettiva a risposta chiusa distinto per disciplina e uguale in tutta Italia, un'ulteriore prova scritta a domande aperte e un'orale), e che hanno poi seguito corsi con frequenza obbligatoria e relativi esami finali, effettuato un tirocinio diretto a scuola e uno indiretto nelle università e infine sostenuto l'esame finale abilitante scritto e orale;

questo percorso, tra l'altro, sembra tradurre alla lettera le parole del Ministro che ha dichiarato poche settimane fa la proposta di selezione attraverso concorso per i migliori laureati per l'accesso alla formazione iniziale per ottenere l'abilitazione, un anno di prova attraverso tirocinio e supplenze brevi e firma del contratto a tempo indeterminato;

si denuncia, tra l'altro, la gravissima esclusione dal concorso per il ruolo (attualmente in fase di svolgimento) di alcune classi di concorso, come la 445-446, la 013 o la 039. Le scuole di molte province italiane hanno in organico di diritto numerose cattedre vacanti su tali materie (in continuo aumento per altro nel caso della 445-446) che rimarranno scoperte poiché nessun docente è iscritto in GaE per queste classi. È evidente, infatti, che bandire i posti di concorso unicamente in base ai pensionamenti e non alle reali necessità è una scelta totalmente sbagliata. C'è infatti una categoria di docenti totalmente trascurata che ha atteso 5 anni per poter conseguire l'abilitazione in queste materie e l'ha ottenuta tramite concorso TFA 2011- 2012, ma ora a differenza di tutti gli altri colleghi che hanno il doppio canale di reclutamento (GaE + concorso), si trovano

nella situazione, a giudizio dell'interrogante illogica, di essere esclusi sia dal concorsone sia dall'entrata in GaE;

infine, risulta all'interrogante che è stato appena emanato il decreto relativo allo scioglimento delle riserve per gli attuali iscritti in GaE, cioè dei cosiddetti «congelati» SSIS (ovvero i vincitori del nono ed ultimo ciclo SSIS), che solo adesso conseguono l'abilitazione tramite TFA e che saranno immessi in ruolo già a settembre. Se viene consentito ciò, ne consegue a giudizio dell'interrogante che SSIS e TFA hanno lo stesso valore e devono essere trattati allo stesso modo. In caso contrario, si determinerebbe una disparità di trattamento inammissibile nei confronti degli altri abilitati del medesimo ciclo TFA ordinario a cui è precluso l'accesso alle GaE,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che per questi ultimi debba essere garantita la possibilità d'inserimento immediato nella quarta fascia delle GaE.

(3-00198)

PELINO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che nel territorio industriale di Termoli (Campobasso), area altamente industrializzata del Molise, sorge, tra le tante società ed industrie ivi presenti, la SMIT SpA, azienda operante nel campo degli impianti tecnologici e specializzata nel global service manutentivo, attività incentrata sia nella costruzione di impianti industriali sia nell'autotrasporto di merci e rifiuti ordinari e speciali. Essa comprende due grandi sedi operative presenti una a Termoli, l'altra a Taranto, dà occupazione complessivamente a circa 400 unità di personale, peraltro altamente specializzato, tra diretti ed indiretti, e dispone di immobilizzazioni materiali, mezzi e attrezzature, per un valore stimato, e citato nella sentenza della Corte d'appello di Campobasso, pari a 11 milioni di euro;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la società è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Larino nel mese di marzo 2011 (sentenza fallimentare n. 5/11) con rigetto anche della richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo, presentata dalla società stessa;

all'epoca dei fatti, anni 2010-2011, l'esposizione debitoria della SMIT SpA era arrivata ad un importo pari a 13 milioni di euro ma, a quanto risulta, la stessa società vantava contestualmente crediti per 1,3 milioni di euro, con i quali avrebbe potuto far fronte ai propri debiti, persistendo quindi una situazione non di dissesto, ma solo di momentanea difficoltà, oltre a numerose commesse già in esecuzione. Tali elementi, rappresentati dal legale rappresentante la società ai giudici fallimentari del Tribunale di Larino, non sono stati presi in considerazione da questi ultimi, che hanno emesso conseguentemente la sentenza in argomento. Da qui, il ricorso in appello. Dopo circa 8 mesi dalla sentenza di fallimento, la Corte d'appello di Campobasso ha ribaltato completamente il verdetto revocando il fallimento;

diverse e gravi le argomentazioni addotte nelle motivazioni della sentenza dalla citata Corte d'appello nei confronti della decisione del Tribunale di Larino. Una di queste, il rigetto dell'istanza di concordato preventivo. È stata, infatti, confermata la violazione da parte del Tribunale di Larino di quanto statuito dall'articolo 162 della legge fallimentare, di cui al regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni ed integrazioni, non essendosi lo stesso limitato a un mero controllo formale dei documenti, dal momento che il professionista, nella relazione allegata alla proposta di concordato, aveva certificato e garantito la veridicità dei fatti. Ha, quindi, sindacato il merito della proposta nella sua fattibilità;

è facile immaginare, nel periodo intercorso tra le due sentenze ad oggi, il danno emergente e il lucro cessante per la società: blocco dei finanziamenti bancari, nello specifico da parte di Unicredit di Campobasso, lavoratori messi in cassa integrazione, danno all'immagine della società con remissione di accordi per nuove commesse e quant'altro;

il legale rappresentante della SMIT SpA, a giudizio dell'interrogante instancabile nel vedere tutelati i suoi diritti, oltre ad avere attivato un procedimento penale a carico dei giudici del Tribunale di Larino, ha nuovamente proposto istanza per la concessione alla presentazione di concordato preventivo che consentirebbe, tra l'altro, anche la riassunzione del personale,

si chiede di sapere quali iniziative siano in corso presso il Ministero dello sviluppo economico per favorire la ripresa dell'attività di impresa e la conservazione dei posti di lavoro e quali iniziative di competenza si intenda attivare presso il Ministero della giustizia per valutare l'opportunità di promuovere un'ispezione presso la sezione fallimentare del Tribunale di Larino.

(3-00199)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NUGNES, MORONESE, CAPPELLETTI, VACCIANO, BERTOROTTA, CATALFO, SERRA, GIARRUSSO, BOCCHINO, SIMEONI, LEZZI, LUCIDI, MORRA, MUSSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa si veda «il Fatto Quotidiano» del 19 giugno 213) che la JP Morgan, società finanziaria *leader* nei servizi finanziari globali, in un rapporto sulla crisi dell'euro pubblicato il 28 maggio 2013, avrebbe affermato che in Europa non si riescono ad applicare le necessarie misure di *austerità* a causa delle idee socialiste insite nelle costituzioni. «I sistemi politici e costituzionali del sud presentano le seguenti caratteristiche: esecutivi deboli nei confronti dei parlamenti; governi centrali deboli nei confronti delle regioni; tutele costituzionali dei diritti dei lavoratori; tecniche di costruzione del consenso fondate sul clientelismo; e la licenza di protestare se sono proposte modifiche sgradite dello *status*

quo. La crisi ha illustrato a quali conseguenze portino queste caratteristiche. I paesi della periferia hanno ottenuto successi solo parziali nel seguire percorsi di riforme economiche e fiscali, e abbiamo visto esecutivi limitati nella loro azione dalle costituzioni (Portogallo), dalle autorità locali (Spagna), e dalla crescita di partiti populistici (Italia e Grecia)» ;

in particolare nel documento in questione, dopo che nell'introduzione si fa già riferimento alla necessità di intervenire politicamente a livello locale, si arriva alle costituzioni dei Paesi europei, con particolare riferimento alla loro origine e ai contenuti: «Quando la crisi è iniziata era diffusa l'idea che questi limiti intrinseci avessero natura prettamente economica (...) Ma col tempo è divenuto chiaro che esistono anche limiti di natura politica. I sistemi politici dei paesi del sud, e in particolare le loro costituzioni, adottate in seguito alla caduta del fascismo, presentano una serie di caratteristiche che appaiono inadatte a favorire la maggiore integrazione dell'area europea». Quindi «Le costituzioni mostrano una forte influenza delle idee socialiste»;

inoltre Jp Morgan, dopo avere attribuito all'Europa l'incapacità di uscire dalla crisi per la colpa originaria della forza politica dei partiti di sinistra e delle costituzioni antifasciste nate dalle varie lotte di liberazione continentali, ammonisce che l'*austerità* si estenderà sul vecchio continente per un periodo molto lungo;

considerato che:

Morgan Stanley fu fondata il 5 settembre 1935 da Henry S. Morgan e Harold Stanley. In quegli anni il Glass-Steagall Act impose a J. P. Morgan & Co. di scegliere quale tra le attività di banca commerciale e banca d'investimento continuare a svolgere e quale abbandonare. JPMorgan scelse di continuare ad operare come *commercial bank* perché ritenuta un'attività più remunerativa, così molti *partner* di JP Morgan confluirono nella nuova società: Morgan Stanley;

agli interroganti risulta che nel dicembre 2007 il 10 per cento della società è stato acquistato dal Governo cinese tramite China Investment corporation, la stessa società che ha acquistato il 10 per cento del fondo americano di *private equity* Blackstone group e il 3 per cento della banca londinese Barclays. Nello stesso anno la società ha firmato un accordo con la divisione Financial di ISI holding, fondata nel 2006 dall'imprenditore Francesco Costa e specializzata in *marketing* etnico, per la distribuzione attraverso la rete ISI group di formule di finanziamento immobiliare fino al 100 per cento, con durata variabile dai 10 ai 40 anni, tramite la controllata Fonspa Bank (100 per cento Morgan Stanley bank international limited);

dal 22 settembre 2008, la Morgan Stanley è divenuta una *holding* bancaria con facoltà di raccogliere anche depositi a risparmio. Ciò ha comportato l'assoggettamento della *holding* alla supervisione della Federal reserve bank (FRB) e della Federal deposit insurance corporation (FDIC) con i conseguenti vantaggi rispettivamente: dell'accesso alla «finestra» della FRB per ottenere liquidità e dell'assicurazione sui depositi, fino al massimo consentito, da parte della FDIC;

questo cambiamento è dovuto alla crisi finanziaria, originatasi negli ultimi mesi del 2007 a seguito dell'insolvenza dei mutui *subprime* (mutui concessi a clientela con scarso merito di credito), che ha colpito le principali banche commerciali e d'investimento americane ed europee nel 2008;

inoltre nel corso di oltre due secoli di storia dell'attuale colosso figurano quasi un migliaio banche di credito ordinario, banche d'affari e *holding* che vi sono confluite: nel 1799 Aaron Burr (poi vice presidente degli USA) fonda la «Bank of the Manhattan Company»; nel 1871 il leggendario finanziere John Pierpont Morgan e Anthony Drexel, un banchiere di Filadelfia, fondano la «Drexel, Morgan & Co», che poi sarebbe diventata la JP Morgan & Co; nel 1877 John Thompson (editore e finanziere di Wall Street) fonda la «Chase National Bank» (così chiamata in onore di Salomon P. Chase, segretario del Tesoro di Abramo Lincoln), che nel 1930 diventa il più grande istituto di credito del mondo; nel 1930 «Chase National Bank» si fonde con la «Equitable Trust Company», controllata dalla famiglia Rockefeller; nel 1955 «Chase National Bank» e «Bank of the Manhattan Company» si fondono nella «Chase Manhattan Bank»; nel 1996 «Chase Manhattan Corp.» si fonde con «Chemical Banking Corp.», dando vita alla maggiore *holding* bancaria; JP Morgan Chase nasce nel 2000 con la fusione tra «Chase Manhattan Corporation» e «J.P. Morgan & Co.»; nel 2004 l'azienda acquista la Bank One of Chicago, quinto gruppo bancario USA; nel 2006 acquisisce il controllo di «Manhattan Financial Corp» che si fonde con «Morgan Manhattan & Co.» UK; nel 2008 acquista per 2 dollari ad azione la Bear Stearns, per l'irrisoria somma di 236,2 milioni di dollari; nel 2012 la procura di New York denuncia per frode Bear Stearns e Emc Mortgage, del gruppo JP Morgan, per la truffa dei mutui *subprime*;

considerato inoltre che:

l'art. 1 della Costituzione recita: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro»;

l'art. 41 della Costituzione stabilisce che: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali»;

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritenga opportuno prendere una posizione ufficiale di difesa delle istituzioni e della nostra Costituzione, in particolare degli artt. 1 e 41, rispetto a quanto dichiarato dalla JP Morgan, una delle più potenti banche d'affari del mondo, denunciata nel 2012 dal Governo federale americano per speculazioni finanziarie nell'acquisto della banca d'investimento Bear Stearns e una delle presunte responsabili della crisi economico-finanziaria che ancora oggi imperversa in tutti i Paesi europei;

quali misure di competenza voglia intraprendere per preservare e consolidare quanto previsto dalla nostra Costituzione e, in particolare, dall'art. 2, che tutela la dignità della persona ponendola al primo posto rispetto all'economia e alla finanza, e dall'art. 41, per cui il bene pubblico è legge per i mercati in quanto riconosce l'iniziativa economica privata libera, ma questa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

(3-00197)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il centro spaziale di Scanzano, sito nei pressi di Piana degli Albanesi (Palermo), gestito dalla società Telespazio, è l'unico riferimento di eccellenza del territorio e tra un anno ne è programmata la chiusura;

a causa di questo, l'unico sito spaziale della Sicilia ivi presente non esisterà più e i 26 lavoratori in totale saranno inseriti in regime di cassa integrazione;

la società Telespazio che fa parte di Finmeccanica/Thales è tra i principali operatori al mondo nel campo dei servizi satellitari. La società, la cui direzione generale è a Roma, conta su 1.440 dipendenti, una rete di 4 centri spaziali e 22 siti dislocati in tutto il mondo;

Telespazio, secondo quanto comunicato dai sindacati, non riesce a trovare clienti disposti a posizionare i propri servizi;

il centro di Scanzano è una mega struttura di circa 3.000 metri quadri, costruito con fondi pubblici nel 1987 e costato decine di miliardi di euro;

con la sua chiusura l'isola perde l'unica possibilità di partecipare ai programmi spaziali nazionali e internazionali;

a quanto pare la motivazione data da Telespazio sulla chiusura del centro è che la società non riesce a sviluppare nuove attività. Qualche tempo fa, la stessa aveva annunciato che avrebbe portato avanti un progetto che avrebbe garantito la continuità lavorativa del centro per 12 anni ma così non è stato;

risulta che Telespazio stia partecipando a una gara chiamata Egnos. Si tratta di un progetto europeo bandito dall'ESA (Agenzia spaziale europea) per la creazione di nuovi satelliti inseriti nel programma europeo di navigazione satellitare Galileo, progetto che verrà acquisito ma che non vedrà assegnata al centro di Scanzano nessuna attività;

il *deficit* della società, per quanto riguarda il sito di Scanzano, risulta aggirarsi intorno ai 2 milioni di euro;

l'intendimento strategico della Telespazio non sembra puntare più sul centro di Scanzano ma sui siti del nord Italia e questa decisione dal punto di vista operativo ha procurato attualmente la messa in cassa integrazione di 19 lavoratori su 26,

si chiede di sapere:

quali urgenti azioni di competenza i Ministri in indirizzo vorranno intraprendere per continuare a garantire in quel territorio lo sviluppo di alte tecnologie grazie alle quali, fino ad oggi, si è occupato un ruolo rilevante per l'economia nazionale;

quali provvedimenti saranno adottati a tutela del posto di lavoro del personale, altamente professionale, impiegato da anni nell'azienda.

(4-00472)

MANCONI, TOCCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in una recente nota inviata dal professor Francesco Greco, presidente dell'Associazione nazionale docenti, al capo del Dipartimento per l'istruzione, dottoressa Lucrezia Stellacci, si rappresenta la grave situazione di esubero che si sta determinando nella definizione degli organici di diritto per quanto riguarda l'insegnamento della geografia (classe 39/A);

nella nota, si segnala nella formulazione degli organici di diritto un'errata attribuzione delle ore di geografia 39/A ad altra classe di concorso (scienze naturali, 60/A). Ciò avviene in diverse province e determina un'indebita sottrazione di posti e di cattedre all'insegnamento di geografia e il conseguente esubero di docenti appartenenti a tale classe di concorso, ma anche un grave nocumento nel diritto degli studenti ad apprendere quanto è previsto dall'ordinamento del percorso di studi intrapreso;

l'ordinamento delle classi di concorso e i relativi insegnamenti sono disciplinati dal decreto ministeriale n. 39 del 1998 e nelle tabelle allegate sono specificate, per ciascuna classe di concorso, i titoli di studio validi per l'ammissione ai concorsi a cattedre (assai diversi per le due classi di concorso);

assai diversi sono anche i contenuti dell'insegnamento della geografia impartiti negli istituti;

commerciali come si può riscontrare anche nel profilo culturale definito dalla riforma degli ordinamenti degli istituti tecnici;

con nota n. 2320 del 29 marzo 2012, il Ministero, pur ribadendo che in assenza del regolamento relativo alla revisione delle classi di concorso (previsto dall'art. 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008) si rende necessario, in sede di costituzione degli organici e per le conseguenti operazioni di mobilità, far riferimento alle attuali classi di concorso, aggiungeva che le stesse dovevano essere opportunamente integrate e modificate con le discipline e gli ambiti disciplinari relativi agli ordinamenti del primo, secondo e terzo anno di corso degli istituti di secondo grado;

in considerazione di ciò trasmetteva, in allegato alla nota, le tabelle già approvate con decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 15 marzo 2010, ma con modifiche ed integrazioni che riguardavano l'attribuzione delle discipline dei vari corsi di studio alle classi di concorso;

l'abnormità di quanto si disponeva a danno della classe 39/A è apparso da subito tanto evidente che con successiva nota (n. 679 del 4 maggio 2012) si riteneva opportuno evidenziare (a integrazione e a chiarimento di quanto comunicato con la nota precedente, che ha trasmesso l'elenco delle classi di concorso su cui confluiscono le discipline relative ai primi tre anni degli istituti di secondo grado) che le ore di geografia in questione devono essere assegnate prioritariamente ai titolari della 39/A e, solo in fase residuale, al fine di evitare la creazione di situazioni di esubero, ai titolari della 60/A;

ne consegue altresì che, in presenza di soprannumero, non deve procedersi alla redazione di un'unica graduatoria tra i titolari delle due classi di concorso;

infine si sottolineava che mentre nell'anno scolastico precedente la classe di concorso 39/A non presentava particolare situazione di esubero, quest'anno, invece, in tante province molti docenti potrebbero perdere la cattedra e per loro si profilano condizioni di soprannumerarietà;

emerge inoltre dalla lettura della nota del 21 marzo 2013 (prot. A00DPER n. 2916) della Direzione generale del personale scolastico il richiamo alla nota n. 679 del 4 maggio 2012, in cui relativamente all'attribuzione delle ore di geografia degli indirizzi «amministrazione, finanze e marketing» e «turismo», esse devono essere assegnate prioritariamente alla classe 39/A e solo in fase residuale, e al fine di evitare situazioni di esubero, attribuite alla classe 60/A. Nel contempo si ribadiva in via generale, ed in palese contraddizione con quanto disposto dalla nota n. 679 del 2012 per la classe 39/A, che l'assegnazione degli insegnamenti atipici alle classi di concorso «deve prioritariamente mirare a salvaguardare la titolarità dei docenti presenti nell'istituzione scolastica, la ottimale determinazione delle cattedre e la continuità didattica»;

tuttavia, anche a causa dell'ambiguità della norma, risultano agli interroganti molti casi di arbitraria attribuzione a livello di istituto, con l'assegnazione di ore della classe 39/A alla classe 60/A in fase non residuale ed al fine della salvaguardia della titolarità di docenti della classe 60/A, senza tenere conto né di quanto disposto dalla nota n. 679, né della situazione degli esuberanti della 39/A a livello provinciale;

tale arbitraria attribuzione, oltre a danneggiare direttamente la classe di concorso 39/A e gli studenti destinatari dell'insegnamento, danneggia il personale precario avente titolo, e in particolare i nuovi insegnanti abilitati dai corsi di tirocinio formativo attivo che stanno per concludersi per la classe 39/A;

con l'assegnazione arbitraria ad insegnanti non aventi titolo e quindi privi del *curriculum* prescritto, si viola palesemente l'art. 33 della Costituzione, che al comma quinto sancisce che «È prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale», causando quindi una forte e grave penalizzazione a danno degli studenti con l'insegnamento della disciplina da parte di docenti non specialisti della stessa, e quindi vanificando il loro sacrosanto diritto ad un elevato livello qualita-

tivo dell'offerta formativa come previsto peraltro dal «profilo dello studente» di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 88 del 2010;

quanto descritto accade nel quadro dell'ulteriore penalizzazione subita dalla disciplina con i decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010, cosiddetto riordino Gelmini, che ha determinato la sparizione della geografia dai bienni «dell'obbligo» indirizzi tecnici e professionali, dal triennio al biennio negli istituti tecnici commerciali, la cancellazione negli istituti nautici, nei professionali per il turismo e alberghieri e l'accorpamento con l'insegnamento di storia nel biennio dei licei;

si rammenta quindi l'urgente necessità di reintrodurre un sapere fondamentale di base nel sistema di istruzione ripensando il ruolo della geografia all'interno dei quadri programmatici dei vari indirizzi di studio attribuendole una importanza, e quindi uno spazio, pari a quello riservate negli altri Paesi europei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire sollecitamente affinché sia limitata, nelle more dell'approvazione del regolamento di revisione delle classi di concorso, la possibilità di insegnamento nella classe di concorso 39/A ai titolari della 60/A alla sola fase di mobilità annuale e a dare indicazioni agli uffici scolastici territoriali affinché intervengano nella formulazione degli organici valutando le situazioni degli esuberanti a livello provinciale e non di istituto;

se non intenda procedere al fine di riconsiderare le scelte del «riordino Gelmini» e di operare affinché la geografia, in quanto sapere disciplinare autonomo, fondamentale ed imprescindibile, sia introdotta in tutti i bienni del «diritto-dovere» e sia reintrodotta nei curricoli in cui è stata eliminata per non privare gli studenti, futuri cittadini, di saperi assolutamente irrinunciabili, affinché essi possano essere attori creativi e non solo spettatori passivi nel complesso teatro del mondo.

(4-00473)

MONTEVECCHI, MOLINARI, CAPPELLETTI, CASTALDI, PAGLINI, FUCSIA, DE PIETRO, MANGILI, ROMANI Maurizio, BENCINI, BLUNDO, GAETTI, CAMPANELLA, MORRA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) sono state istituite nel 1990 con la legge n. 341 ed attivate con decreto ministeriale attuativo del 26 maggio 1998;

la SSIS era una scuola di specializzazione italiana finalizzata alla formazione degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, organizzata in modalità interateneo a livello regionale e con accesso a numero chiuso (stabilito ogni anno dal Ministero dell'università e della ricerca);

la scuola nasceva per dare risposte concrete ad alcune esigenze del settore accademico italiano, istituendo dei veri e propri percorsi formativi per il mestiere dell'insegnante, adeguando così l'Italia al resto d'Europa dove già era prevista una formazione iniziale dei docenti;

per accedere alla SSIS era necessaria una laurea di vecchio ordinamento (almeno quadriennale) o laurea specialistica di nuovo ordinamento, previo superamento di concorso. Al termine del percorso formativo, lo specializzando affrontava un esame di Stato conclusivo, avente anche valore di prova concorsuale per l'ammissione alle graduatorie provinciali del personale docente;

la SSIS, attivata nell'anno accademico 1999/2000 con il primo ciclo, è stata chiusa definitivamente nell'anno accademico 2008/2009 (con il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, art. 64 comma 4-ter), a conclusione del suo nono ciclo; considerato che:

la legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) ha trasformato le graduatorie provinciali degli insegnanti in graduatorie ad esaurimento (cosiddette GaE), stabilendo così che gli ultimi ad avere diritto ad iscriversi sarebbero stati gli specializzandi SSIS dell'ottavo ciclo (organizzato negli anni accademici 2006/2007 e 2007/2008);

durante gli anni accademici 2007/2008 e 2008/2009 è partito ugualmente il nono ciclo SSIS, con il decreto ministeriale del 12 luglio 2007, i cui specializzati quindi non avrebbero potuto iscriversi alle graduatorie ad esaurimento degli insegnanti;

in seguito a vari ricorsi, nel 2009 il Ministero dell'istruzione, università e ricerca decise di riaprire eccezionalmente le graduatorie, consentendo la regolare iscrizione anche degli abilitati con il nono ciclo;

nel frattempo il Ministro *pro tempore* sospese il decimo ciclo della SSIS, che sarebbe dovuto partire nel 2008;

il 10 settembre 2010 veniva emanato il decreto ministeriale n. 249, contenente il «Regolamento concernente: "Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"»;

l'art. 15, comma 17, stabilisce che «Coloro che hanno superato l'esame di ammissione alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, che si sono iscritti e hanno in seguito sospeso la frequenza delle stesse conseguono l'abilitazione per le classi di concorso per le quali era stata effettuata l'iscrizione attraverso il compimento del tirocinio formativo attivo di cui all'articolo 10 senza dover sostenere l'esame di ammissione e con il riconoscimento degli eventuali crediti acquisiti»;

il 4 aprile 2011 viene emanato il decreto ministeriale, n. 139, «Attuazione del decreto ministeriale 10 settembre 2010 n. 249, recante regolamento concernente formazione iniziale degli insegnanti», trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione;

lo stesso decreto all'art. 1 stabilisce che a decorrere dall'anno accademico 2011/2012 sono istituiti e attivati dalle università, in conformità al disposto del decreto ministeriale n. 249 del 2010, i tirocini formativi attivi (TFA) per la formazione degli insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado di cui all'art. 15, commi 1 e 17, e successivamente

i TFA di cui all'art. 10. In data 11 novembre 2011, viene emanato un ulteriore decreto ministeriale, «Definizione delle modalità di svolgimento e delle caratteristiche delle prove di accesso ai percorsi di Tirocinio Formativo Attivo di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249»;

tale ultimo decreto all'art. 1, comma 19, stabilisce che «Sono ammessi in soprannumero ai percorsi di tirocinio formativo attivo, senza dover sostenere alcuna prova, i soggetti di cui all'articolo 15, comma 17 del decreto, ivi compresi coloro i quali fossero risultati idonei e in posizione utile in graduatoria ai fini di una seconda abilitazione da conseguirsi attraverso la frequenza di un secondo biennio di specializzazione o di uno o più semestri aggiuntivi»;

il Ministero, con la nota prot. n. 4924 del 27 giugno 2012, ha chiarito che «le posizioni di riserva devono essere conservate in attesa del loro scioglimento mediante la prevista diversa modalità di conseguimento dell'abilitazione», e ha ribadito, con la nota prot. n. 549 del 28 febbraio 2013, come «il TFA sia semplicemente lo strumento tecnico attraverso il quale il "congelato" completa il percorso SSIS, conservando pertanto i diritti precedentemente acquisiti in base all'ordinamento previgente in merito allo scioglimento della riserva e al conseguimento dei punteggi previsti nelle graduatorie in cui è inserito»;

a giudizio degli interroganti viene così a crearsi una disparità di diritti all'interno del gruppo dei cosiddetti «congelati» SSIS, in particolare in relazione all'inserimento e/o permanenza nelle GaE. Esistono infatti 3 casi: 1) corsisti inseriti con riserva nelle GaE; 2) corsisti eliminati dalle GaE; 3) corsisti non inseriti nelle GaE;

in particolare, i casi di corsisti non iscritti o eliminati dalle graduatorie si sono venuti a creare non per motivi dipendenti da volontà personali ma, a parere degli interroganti, per la mancanza di precise e unitarie linee guida, situazione che ha messo molti «congelati» in una condizione di svantaggio rispetto a coloro i quali, invece, hanno avuto la possibilità di inserirsi nelle GaE con riserva,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con opportune iniziative di carattere normativo, al fine di sanare la condizione di disparità, venutasi a creare a causa di indicazioni contraddittorie e di una normativa non omogenea.

(4-00474)

FATTORI, SIMEONI, FUCKSIA, MONTEVECCHI, BENCINI, BOCCHINO, ROMANI Maurizio, BATTISTA, PEPE, SCIBONA, CASTALDI, CAPPELLETTI, GAETTI, DE PIETRO, BLUNDO, SERRA, ORELLANA, GIARRUSSO, MANGILI, VACCIANO, ENDRIZZI, NUGNES. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2013 vige uno stato di emergenza in relazione alla non potabilità dell'acqua destinata al consumo umano, in conseguenza della concentrazione di arsenico superiore ai 10 microgrammi per litro, limite imposto dal decreto legislativo n. 31 del 2001;

sarebbero gli abitanti di 64 comuni del Lazio ad essere esposti in maniera costante e continuata, a partire dalla metà degli anni '80, ai nocivi effetti sulla salute umana derivanti dall'assunzione di acqua contenente arsenico, ampiamente documentati dalla letteratura scientifica internazionale e da studi epidemiologici condotti dall'ISS (Istituto superiore di sanità);

i risultati pubblicati dall'ISS nel dicembre 2012 sull'esposizione alimentare ad arsenico inorganico dimostrano che essa è risultata elevata in larga parte del campione analizzato nel Lazio e che tale concentrazione dovrà essere ridotta;

uno studio del Dipartimento di epidemiologia del Servizio sanitario della Regione Lazio, pubblicato ad aprile 2012, ha registrato tra il 2005 e 2011, nei comuni dove la concentrazione di arsenico è superiore a 20 microgrammi, un aumento della mortalità per tutti i tipi di tumore (in particolare polmone e vescica), ipertensione, ischemia cardiaca e diabete nella provincia di Viterbo e del 12 per cento per i tumori in quella di Latina;

il limite massimo di concentrazione di arsenico nelle acque destinate al consumo umano è di 10 microgrammi per litro, limite considerato provvisorio dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) a causa della difficoltà di rilevazione e di rimozione dell'arsenico, e la stessa OMS ne raccomanda la riduzione pressoché totale;

nel marzo 2011 la Commissione europea ha concesso alla Regione Lazio la deroga sul contenuto di arsenico nell'acqua da erogare: il limite è stato innalzato dai 10 microgrammi per litro previsti dalla direttiva 98/83/CE, a 20 microgrammi per litro. La CE indica la data del 31 dicembre 2013 come termine improrogabile per riportare i valori di arsenico contenuti nell'acqua nei limiti consentiti dalla normativa comunitaria;

tramite il programma degli interventi di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3921 del 2011, sottoscritto dal presidente *pro tempore* della Regione Lazio, è stato nominato un commissario delegato al fine di «fronteggiare l'emergenza determinatasi che dovrà provvedere all'adozione di tutte le necessarie e urgenti iniziative volte a rimuovere la situazione di pericolo»;

il ricorso a impianti di dearsenificazione è da considerarsi assolutamente di carattere temporaneo per via del residuo fisso di difficile, se non impossibile, smaltimento con conseguente rischio di reimmissione nelle falde;

in molti comuni del Lazio sono in corso i bandi di gara per la realizzazione degli impianti ed in altri la realizzazione è entrata nella fase esecutiva;

l'art. 10 del decreto legislativo n. 31 del 2001 sancisce l'obbligo di informativa ai cittadini in ordine ai provvedimenti adottati da parte di sindaci, gestori, Azienda sanitaria locale ed autorità d'ambito, l'art. 12 prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione nel caso di inerzia delle autorità locali nell'adozione dei provvedimenti necessari alla tutela della salute umana;

a parere degli interroganti l'applicazione delle disposizioni non sarebbe rispettata in quanto attuata parzialmente o in modo insufficiente, an-

che in considerazione del fatto che le ASL sarebbero in ritardo nell'effettuazione delle analisi dei pozzi e le analisi effettuate sarebbero riferite ad un numero esiguo di pozzi e/o fontanelle pubbliche;

l'art. 12 prevede l'obbligo da parte della Regione di rendere possibile un approvvigionamento idrico d'emergenza per fornire acqua in quantità e per il periodo necessario a far fronte alle contingenze ed esigenze locali;

risulta agli interroganti che sarebbe avvenuto un incontro, nel mese di maggio 2013, tra il Ministro in indirizzo, il Presidente della Regione Lazio e le autorità locali competenti al fine di attivare le misure urgenti per far fronte ai disagi della popolazione interessata dall'emergenza arsenico, ma non ne sarebbe stato reso noto l'esito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato di attuazione del programma degli interventi nei 64 comuni laziali esposti ai rischi e quale sia l'entità dei fondi finora stanziati ed utilizzati e gli impianti attualmente in uso;

se risulti che siano state applicate, negli impianti finanziati, le migliore tecnologie disponibili per la rimozione efficace dell'arsenico inorganico al fine di ridurre l'impatto ambientale e limitare i residui prodotti dalla lavorazione in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, e se gli impianti di dearsenificazione finanziati siano stati implementati in via effettivamente temporanea con relativo piano di investimento per la loro dismissione graduale e se gli stessi siano dotati di una garanzia d'uso almeno ventennale;

di conseguenza, se siano state prese in considerazione soluzioni alternative alla costruzione degli impianti in funzione dell'idrogeologia del territorio, del risparmio delle risorse pubbliche e della durata di funzionamento degli impianti;

se sia a conoscenza della previsione di un piano di monitoraggio degli impianti in corso di realizzazione o realizzati, con particolare attenzione alla qualità dell'acqua erogata, alla concentrazione di arsenico, ai rischi microbiologici, alla presenza di inquinanti derivati dal processo di trattamento, alla rigenerazione dei materiali usati, alla manutenzione degli impianti ed allo smaltimento degli eventuali residui derivati dal processo di trattamento, e di quale sia lo stato di attuazione degli interventi necessari ad affrontare la fase di rischio sanitario, ai sensi del art. 12 del decreto legislativo n. 31 del 2001, attraverso un approvvigionamento idrico alternativo per la popolazione di tutti i comuni in cui le acque presentino concentrazione d'arsenico superiore a 10 microgrammi per litro, con particolare attenzione per scuole, ospedali e carceri;

se non intenda adoperarsi presso le amministrazioni competenti affinché siano promosse azioni di responsabilità nei confronti di coloro che non ottemperano alle direttive previste dalla legge in merito agli obblighi di informazione completa e soddisfacente ai cittadini, qualora non siano state già intraprese azioni adeguate per informare circa i provvedimenti adottati sulle limitazioni d'uso dell'acqua, sul rischio sanitario e sullo

stato di realizzazione degli interventi per il ripristino della potabilità dell'acqua stessa.

(4-00475)

CAPPELLETTI, GIROTTO, ENDRIZZI, SCIBONA, BATTISTA, GAETTI, CRIMI, ORELLANA, PETROCELLI, MORONESE, MARTON, MOLINARI, LEZZI, MANGILI, BLUNDO, PUGLIA, CASTALDI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, SERRA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il distretto della concia della pelle, in provincia di Vicenza, si trova in una zona che viene comunemente descritta come «di Arzignano», e che in realtà occupa tutta la valle del Chiampo, vallata che si estende fra le Piccole Dolomiti e i monti Lessini fino al confine con la provincia di Verona, e percorsa dal fiume omonimo. Una zona fortemente antropizzata la cui industria conciaria è andata via via estendendosi all'esterno della valle stessa, fino a raggiungere i comuni di Trissino, di Montecchio Maggiore, Montebello vicentino, fino ad arrivare a Lonigo. Un territorio dove l'industria, a partire dalla concia, senza dimenticare l'importante industria metalmeccanica e l'industria del marmo, hanno dal dopoguerra in avanti fatto di questo angolo di Nord-Est una delle zone più ricche d'Italia;

nella concia della pelle il prodotto di scarto della lavorazione è il cosiddetto fango da concia, composto al 70 per cento circa da una miscela di residui umidi, adatti anche all'utilizzo come fertilizzanti (detto anche riviera), e dal 30 per cento da una miscela contenente metalli pesanti, specialmente cromo. Attualmente le due parti sono conferite indifferentemente nel depuratore del luogo nonostante escano già separate dalle industrie;

in ottemperanza di tutte le disposizioni di legge vigenti nel settore, ma soprattutto per la mancanza di nuovi luoghi dove stoccare i fanghi, si valuterebbe di realizzare in sito un impianto di gassificazione (incenerimento dei fanghi stessi);

articoli di stampa locali hanno reso noto che l'ambito territoriale ottimale «Valle del Chiampo» assieme all'Agenzia regionale per la protezione ambientale sono stati in missione commerciale in Norvegia per negoziare l'eventuale acquisto di un prototipo di «gassificatore», ad oggi mai messo in funzione, attualmente in possesso di un istituto bancario, in quanto l'industria conciaria norvegese che ne deteneva la proprietà è fallita nel 2008;

uno dei rischi principali dell'incenerimento dei fanghi è la possibile formazione di sostanze altamente tossiche come la diossina e il cromo esavalente;

nella zona, una delle più inquinate d'Europa, sono già presenti altri 3 inceneritori privati;

nonostante molteplici richieste, i dati sulle emissioni e sui sottoprodotti della lavorazione derivanti dalle sperimentazioni di incenerimento (anche su fanghi provenienti da Arzignano) non sono stati forniti né ad

amministrazioni locali che ne hanno fatto richiesta (ad esempio il Comune di Montecchio maggiore) né ad associazioni del territorio,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che il costo per l'acquisto dell'impianto norvegese si aggirerebbe attorno ai 3 milioni di euro, di cui 2 milioni sarebbero a carico del Governo e, inoltre, che tale impianto risulterebbe dismesso dal 2008 e non se ne conoscerebbero le condizioni, e mancherebbero quindi le minime garanzie relativamente al corretto funzionamento e alla reale efficacia ed efficienza dello stesso, anche in termini di impatto ambientale;

se risulti che il costo di smaltimento dei fanghi per incenerimento sarebbe superiore a quello del conferimento in discarica (circa 285 euro a tonnellata contro 85) e che tale differenza sarebbe dunque compensata con l'aumento delle bollette dell'acqua per i cittadini;

se risulti che «Acque del Chiampo» sarebbe la società che gestirà la distribuzione dell'acqua ed il costituendo impianto;

se il Governo sia a conoscenza dei dati relativi alle emissioni e ai sottoprodotti della lavorazione, derivanti dalle sperimentazioni di incenerimento realizzate negli anni passati anche su fanghi provenienti dal distretto di Arzignano;

se risulti che ad oggi non sia ancora stato emanato un bando europeo per l'acquisto dell'inceneritore, come peraltro previsto dalle norme vigenti, che potrebbe avere 2 importanti effetti: riduzione dei costi e individuazione di tecnologie/impianti alternativi;

se risulti che, come ricordato dalle varie associazioni di cittadini contrari alla centrale (tra cui l'associazione «No Centrale»), siano disponibili soluzioni alternative all'incenerimento dei fanghi quali, ad esempio, la divisione a monte dei fanghi contenenti cromo (30 per cento del totale) da conferire in discarica con notevole riduzione dei volumi, la possibilità di recupero del cromo dai fanghi e il suo riutilizzo nel processo della concia, e nuovi processi di concia più ecologici.

(4-00476)

BLUNDO, SCIBONA, LEZZI, CASTALDI, MOLINARI, ENDRIZZI, ROMANI Maurizio, PEPE, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, NUGNES, MORONESE, LUCIDI, MARTELLI, PUGLIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel 1990 le biomasse coprivano il 13 per cento dei consumi mondiali di energia, costituendo la quarta fonte energetica mentre legname, scarti agricoli e sterco animale coprivano il 33 per cento dei consumi energetici dei Paesi emergenti. Con il passare degli anni le biomasse legnose sono diventate la principale fonte di energia e di inquinamento nelle abitazioni dei Paesi in via di sviluppo e i Paesi sviluppati hanno incentivato l'uso energetico delle biomasse in centrali termoelettriche;

l'Unione europea con la direttiva 2009/28/CE definisce le biomasse, come «la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui pro-

venienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani». Tale direttiva ha incoraggiato gli Stati membri ad aumentare la produzione di energia elettrica da fonti di energia rinnovabile (FER), al punto che nel 2008 la produzione di calore da biomasse nell'intera Unione europea è stata equivalente a quella derivante da 7,8 milioni di tonnellate di petrolio. In Italia, attualmente risultano attive 663 centrali a biomassa solida, diffuse principalmente al Centro Nord e nelle aree interne della penisola mentre al Sud le centrali sono dislocate per lo più lungo le coste;

considerato che:

nel nostro Paese l'uso di biomasse per la produzione di elettricità è in forte espansione a causa dei consistenti incentivi pubblici previsti col meccanismo dei certificati verdi, introdotto dal decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (cosiddetto decreto Bersani) in accoglimento della direttiva europea 96/92/CE. I certificati verdi sono titoli negoziabili, rilasciati dal gestore dei servizi energetici (GSE), in misura proporzionale all'energia prodotta da un impianto alimentato da fonti rinnovabili. Questo meccanismo si basa sull'obbligo, posto di norma in capo ai produttori e agli importatori di energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili, di immettere annualmente nel sistema elettrico nazionale una quota minima di elettricità prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Tale meccanismo è indirettamente sostenuto dai cittadini-utenti mediante il pagamento in bolletta della tassa del 7 per cento sui consumi elettrici;

gli studi sull'impatto ambientale indotto dalla combustione di biomasse richiedono enorme cautela ed attenzione, soprattutto a causa del rischio di immissione nell'ambiente di macro e micro inquinanti, polveri sottili ed ultra sottili, ossidi di azoto e, solo in caso di combustione imperfetta, idrocarburi policiclici aromatici. L'inclusione della frazione organica dei rifiuti industriali può portare anche all'emissione di diossine con effetti potenzialmente pericolosi per la salute delle popolazioni esposte;

nonostante le segnalazioni, sempre più frequenti, della letteratura scientifica in merito alle conseguenze prodotte da tali sostanze sulla salute dei cittadini, spesso non si trova traccia, nelle autorizzazioni di centrali a biomasse, della previsione di limiti specifici ai possibili inquinanti emessi dalla combustione delle biomasse;

la direttiva europea 96/62/CE sulla gestione e qualità dell'aria, all'articolo 1 individua tra i suoi principali obiettivi quello «di mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è già buona, e migliorarla negli altri casi». Appare, quindi, insufficiente il mero riferimento alle migliori tecnologie disponibili che di solito si rinviene nei documenti di presentazione degli impianti. Occorrerebbe affiancare a queste prescrizioni anche l'introduzione di un confronto tra la qualità dell'aria, del suolo e delle acque prima dell'entrata in funzione dell'impianto a biomasse ed alcune stime delle matrici ambientali dopo la realizzazione e l'attivazione dell'impianto, al fine di migliorare o perlomeno far rimanere inalterati i valori preesistenti all'inizio di attività dell'impianto;

considerato inoltre che la Regione Abruzzo ha avviato l'utilizzo della biomassa quale fonte energetica attraverso un accordo di programma stipulato nel 2004 con il Ministero dell'ambiente e sviluppato dall'assessorato regionale per l'agricoltura, le foreste e lo sviluppo rurale, caccia e pesca. Da quel momento la presenza di impianti a biomassa sul territorio abruzzese si è moltiplicata, soprattutto in provincia di Chieti, con gravi conseguenze sulla salute dei cittadini. Sono già attivi, a tal proposito, i Sansifici Vecere, situati in una zona fortemente antropizzata, dove oltre all'estrazione di olio dalle sansi si brucia sansa esausta e cippato di legno attraverso un impianto da 6MW termici, e la GCT Srl che in passato ha anche bruciato cippato di legna proveniente dalla Toscana. Risultano invece realizzati ma non ancora operativi, ovvero in via di realizzazione, l'impianto di Istonia energy, costato circa 9 milioni di euro, con circa 4MW di potenza, che brucerà oli vegetali, con il rischio di compromettere la già precaria qualità dell'aria del territorio vastese, la Puccioni SpA da 16,2 MW, l'Aura Energia SpA da 49,9 MW che dovrebbe essere alimentata dalla bruciatura di residui di vinacce e la Eco Energy Srl da 34 MW che brucerà oli vegetali. A conclusione di questo preoccupante quadro il tentativo da parte della Power Crop del gruppo Maccaferri di riconvertire a Celano, in provincia di L'Aquila, uno dei vecchi siti Eridania in uno stabilimento a biomasse «da agricoltura dedicata» (coltivazione di piante oleaginose). A ciò si aggiunga l'imminente costruzione di una centrale a biomasse della ditta Futuris Aquilana Srl in una zona altamente antropizzata e nelle immediate vicinanze di un impianto di lavorazioni delle carni; preso atto che:

la potenza elettrica installata oggi in Italia è di 110 GW a fronte di un fabbisogno nazionale che nel momento di massima richiesta giornaliera non supera i 42 GW;

in Europa si sta sempre più incentivando una diversificazione nell'uso energetico delle biomasse, anche attraverso il recupero e l'utilizzo del biogas da fermentazione anaerobica di residui agricoli, fanghi di depurazione di acque e scarti di cucina, che garantisce un impatto ambientale inferiore, permette il recupero integrale del potenziale energetico delle biomasse e alleggerisce la bilancia commerciale, evitando il ricorso all'importazione di combustibili fossili o la devastazione del territorio alla ricerca di risibili quantità di idrocarburi,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo stiano valutando, o intendano eventualmente valutare in futuro, al fine di riordinare il meccanismo dei «certificati verdi» ed apportare sostanziali modifiche all'attuale sistema di incentivi pubblici previsto per le biomasse e, in generale, per le fonti rinnovabili, nella direzione di una maggiore efficienza energetica, della drastica riduzione delle emissioni di composti tossici, della minore diffusione di gas climalteranti, prendendo seriamente in considerazione soprattutto le valutazioni sul ciclo di vita;

se non sia opportuno incentivare un uso energetico delle biomasse maggiormente integrato nel sistema delle fonti rinnovabili, sul modello di

quanto sta già accadendo in Europa, al fine di dare inizio a quella svolta radicale, di cui l'intero Paese necessita, che permetterebbe di fermare il continuo avvelenamento dell'ambiente e il depauperamento delle vocazioni naturali, sociali ed economiche che ogni territorio locale o nazionale ha diritto di tutelare e conservare.

(4-00477)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00194, dei senatori Marton ed altri, sulla gestione delle caserme e sulla dotazione degli armamenti;

3-00195, dei senatori Battista ed altri, sui mezzi Lince in dotazione all'esercito italiano in Afghanistan;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00196 e 3-00198, del senatore Mazzoni, rispettivamente sull'utilizzo da parte di privati di beni culturali pubblici e sull'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento degli insegnanti con tirocinio formativo attivo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00199, della senatrice Pelino, sul fallimento della Smit SpA.

